ANNO XLIII — TORINO, *Sabato 11 Dicembre 1909* — NUM. 343

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritorno all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Sono vendute presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Estero ... 26 — 13 — 4 50
Estero qualunque destinazione ... 52 — 27 — 9 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
EINSTEIN E VOGLER
S. Tomà, 2 — Venezia
(Conto corrente

ARCHIVIO STORICO

La costituzione ufficiale del Ministero Sonnino

Scialoja e Di Sant'Onofrio al posto di Martini e Finocchiaro

La Camera convocata pel 16 - Come è accolto l'annunzio del nuovo Ministero

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

L'annunzio ufficiale

Roma, 10, ore 16.

Stamane la crisi è entrata nella sua fase risolutiva e ora il nuovo Ministero è definitivamente costituito.

Nelle prime ore del mattino sembrava si navigasse sempre in alto mare, tanto che alle 9, nei circoli parlamentari e giornalistici si parlava dell'on. Sonnino come fosse ancora in trattative per affidare a due uomini di Sinistra i portafogli lasciati vacanti dagli onorevoli Finocchiaro e Martini. E, in proposito, correvano varie voci.

Finalmente, verso le 13.30, messi a seppellire anche i nomi, che si erano fatti, di Peirano e di Cavasola, le notizie incominciarono a precisarsi e si ebbe la lista ufficiale, la quale è così composta:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO ED INTERNO: on. *Sidney Sonnino*, deputato al Parlamento.

AFFARI ESTERI: on. *Conte Francesco Guicciardini* deputato al Parlamento.

GRAZIA E GIUSTIZIA: on. *Prof. Vittorio Scialoja*, senatore del Regno.

TESORO: on. *Prof. Antonio Salandra*, deputato al Parlamento.

FINANZE: on. *Enrico Ariotta*, deputato al Parlamento.

GUERRA: on. *tenente generale Paolo Spingardi*, senatore del Regno.

MARINA: on. *vice-ammiraglio Giovanni Bettòlo*, deputato al Parlamento.

ISTRUZIONE PUBBLICA: on. cav. *Edoardo Daneo*, deputato al Parlamento.

LAVORI PUBBLICI: on. *ing. Giulio Rubini*, deputato al Parlamento.

AGRICOLTURA, INDUSTRIA e COMMERCIO: on. *prof. Luigi Luzzatti*, deputato al Parlamento.

POSTE E TELEGRAFI: on. *marchese Ugo Di Sant'Onofrio*, deputato al Parlamento.

I nuovi ministri sono due deputati di Destra Luzzatti e Rubini, due del Centro destro Salandra ed Ariotta, due del Centro sinistro, Sonnino e Guicciardini, tre di Sinistra, Bettòlo, Daneo, Di Sant'Onofrio, un senatore di Sinistra democratica, Scialoja, un senatore militare, Spingardi.

Il senatore Scialoja, che entra al Ministero, è di opinioni democratiche: fa parte della Maggioranza bloccarda del Consiglio comunale di Roma. Egli, come ognuno sa, è professore di diritto romano all'Università di Roma ed è avvocato illustre.

L'on. Di Sant'Onofrio entra del Ministero come uomo di Sinistra appartenente all'ex maggioranza giolittiana e come siciliano. Egli è stato sottosegretario di Stato agli interni con l'on. Giolitti, dal 1903 al 1905. E' l'on. Bettòlo che lo ha proposto e desiderato nella propria qualità di autorevole rappresentante della Sinistra ministeriale. Di Sant'Onofrio prende il Ministero delle poste, che sarà ora meno importante, perchè i servizi marittimi andranno accentrati al Ministero della marina.

De Nava non entra al Ministero oggi, ma sarà ministro dell'agricoltura quando il dicastero dell'agricoltura rimarrà libero, passando Luzzatti al ministero del lavoro. A sottosegretario dell'interno andrà Riccio: degli altri sottosegretari è prematuro parlare.

Sonnino si è in questo momento recato al Quirinale per sottoporre al Re la lista. I ministri giureranno questa sera nelle mani del Re.

Il Re cui spetta di approvare la lista e firmare i decreti, si è recato stamane alle 10 a caccia a Castel Porziano.

Stasera il Re, che del resto conosceva già quasi tutta la lista dei nuovi ministri, di ritorno dalla giornata di caccia, ha ricevuto alle 18, l'on. Sonnino ed ha dato la sua approvazione alla lista definitiva. Il primo decreto che il Re ha firmato è stato quello di accettazione delle dimissioni del Ministero, il secondo quello di conferimento dell'incarico all'on. Sonnino, il terzo quello di nomina dei nuovi ministri.

Domani sera alle 18 tutti gli undici ministri si recheranno in Quirinale a prestare giuramento, e domenica mattina prenderanno possesso dei rispettivi dicasteri. Domani i ministri si riuniranno a Consiglio in casa dell'on. Sonnino per concretare la lista dei sottosegretari di Stato. Si considerano certe le nomine degli on. Vincenzo Riccio agli interni, Di Scalea agli esteri, Chimienti ai lavori pubblici e Lucifero che non si sa ancora in qual dicastero. Si parla poi degli on. Baslini, Ottavi, Raineri, Guarracino ed altri ancora. Si ritiene che domani anche i sottosegretari saranno nominati. E' certo che il Ministero presenterà subito alla Camera un progetto unico per la creazione dei nuovi ministeri, del lavoro e delle ferrovie, e per l'accentramento nel ministero della marina di tutti i servizi marittimi. E' probabile che il Ministero proponga che il presidente nomini subito una Commissione che esamini il disegno di legge, cosicchè il progetto stesso possa, prima che la Camera vada in vacanza di Natale, essere approvato dalle due Camere e diventare legge dello Stato.

Si ritiene che il Ministero si presenterà alla Camera giovedì, sedici, e che si terranno prima delle vacanze quattro o cinque sedute. Dopo la esposizione sommaria del programma e la discussione sul programma del Governo, la quale si chiuderà forse senza voto, si dovrà votare l'esercizio provvisorio per i bilanci di entrata, dell'istruzione e delle poste, nonchè qualche leggina urgente.

Votato il progetto sulla creazione dei nuovi ministeri la Camera se ne andrà in vacanze e saliranno alla fine di gennaio, riaperta la Camera, il Ministero presenterà i disegni di legge per l'attuazione del suo programma. Durante le vacanze i ministri discuteranno e decideranno se chiudere o no la sessione, per potere così rimuovere tutte le cariche della Camera e fare decadere tutti i progetti del passato Ministero.

Quanto allo scioglimento della Camera del quale ancora si fantastica, la verità è che Sonnino riconoscendo che non si può nemmeno pensare a sciogliere una Camera che vive da nove mesi appena non ne ha mai parlato al Re. L'on. Sonnino non crede che si possa sciogliere la Camera e minacciare lo scioglimento per facilitare la via ad un Ministero, ma ritiene che di queste prerogative sovrane non si debba fare uso se non in caso di grave conflitto tra i due rami del Parlamento e di difficoltà insuperabili senza un appello al Paese. Questa Camera, che dopo nove mesi di vita ha ingoiato un Ministero, ha quindi il tempo di ingoiarne parecchi altri ancora prima di giungere al termine della sua vita. La passata Camera — come è noto — divorò ben quattro Ministeri.

Negli ambienti parlamentari si prevede che nei primi mesi di vita il Ministero non vi avrà sfide e a battaglia. Se mai la battaglia comincierà verso Pasqua. Intanto i partiti prevale l'intenzione di aspettare il Ministero all'opera. E' oggetto di molti commenti la condotta tenuta nella crisi dall'on. Bettòlo che col fermo accordo col Sonnino, assai attivamente cooperò alla risoluzione della crisi.

Non è senza interesse rilevare l'età dei parlamentari che compongono il Ministero: Sonnino 62 anni, Scialoia 53, Salandra 56, Guicciardini, Ariotta, Daneo, 58, Bettòlo 63, Rubini, Di Sant'Onofrio e Spingardi 64, Luzzatti 65.

Come si vede il ragazzino del Ministero è proprio un senatore, l'on. Scialoia, ed il nestore è l'on. Luzzatti. Non si può certo applicare al Gabinetto Sonnino — osserva la *Tribuna* — l'appellativo usato da Henri Rochefort quando nel 1894 chiamò il Gabinetto degli efebi il ministro Casimir Perrier.

Le sorprese dell'ultima ora

Roma, 10, ore 23.

Il giorno due, quando l'on. Giolitti annunziò le dimissioni del Ministero, fu unanime la previsione che la crisi, a cagione della situazione parlamentare, sarebbe stata molto lunga e molto laboriosa. Essendo durata otto giorni, non si può dire che sia stata molto lunga. Ha avuto la durata di tutte le crisi ministeriali, facendo eccezione di quella lunghissima della primavera del 1897, che durò circa un mese, perchè si doveva rinnovare la Triplice alleanza, la prima rinnovazione, prima che il conte di Robilant fosse uscito dalla Consulta. Dobbiamo invece riconoscere che è stata molto laboriosa, specie nel periodo delle trattative cogli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Martini. Come è avvenuto in altre crisi, abbiamo avuto la sorpresa dell'ultima ora con la scomparsa dell'on. Fani, che era stato designato prima alle finanze e poi alla giustizia, e col passaggio dell'on. Daneo dalle poste e telegrafi all'istruzione pubblica. Sembra che i due fatti derivino dalla stessa causa. E' già noto che, fallite le trattative coll'on. Martini, il portafoglio dell'istruzione fu offerto all'on. Credaro. La prima offerta gli fu fatta dall'on. Salandra nella sua nuova qualità di imminente ministro del tesoro, il quale gli diede la lieissima novella che ci sarebbero stati tutti i mezzi necessari per la soluzione del problema della scuola primaria. L'on. Sonnino, confermandogli l'offerta, gli spiegò il programma del nuovo Ministero per la pubblica istruzione, e concluse dicendo: «Salandra ti ha già detto che sono pronti i fondi per la graduale avocazione della scuola elementare allo Stato: io ti aggiungo che se non fossero sufficienti sarei persino pronto a mettere delle nuove imposte, pure di risolvere l'improrogabile problema della scuola. Non è punto vero che l'on. Credaro abbia declinata la lusinghiera offerta per le stesse ragioni per le quali l'aveva declinata l'on. Martini.

A me risulta in modo assoluto che l'on. Credaro si è trovato pienamente d'accordo coll'on. Sonnino anche nella questione dell'insegnamento religioso nella scuola elementare, e che avrebbe senz'altro accettato il portafoglio, se non lo avessero dissuaso i suoi amici del gruppo radicale. Per fare meglio comprendere la sua risoluzione negativa bisogna ricordare che il gruppo radicale ha accettato la massima seguita dal gruppo socialista: che i singoli deputati debbano sottomettersi alle deliberazioni del gruppo anche quando essi abbiano sostenuto opinioni contrarie a quelle prevalse. Si noti inoltre che la massima fu accettata su proposta dello stesso Credaro. Come avrebbe egli potuto ribellarsi al voto del gruppo?

Venuta meno l'eventualità Credaro si passò ad affidare il portafoglio dell'istruzione al senatore Scialoia, professore all'università di Roma. Un senatore era necessario, non bastando il generale Spingardi per la rappresentanza del Senato nel Gabinetto. Ma il senatore Scialoia, nella sua qualità di consigliere ed assessore del Municipio bloccardo di Roma, aveva votato l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, e perciò di fronte alla Minerva si sarebbe trovato nelle identiche condizioni dell'on. Martini. E' stata questa incompatibilità che ha consigliato il suo passaggio dalla Minerva a Palazzo Firenze. L'on. Fani è scomparso perchè non ha potuto adattarsi al ritorno a palazzo di via Venti Settembre? E' anche probabile.

L'on. Daneo non ha i precedenti di incompatibilità degli on. Martini e Scialoia, perchè egli votò a favore del regolamento Rava nella questione dell'insegnamento religioso. Coloro che hanno indicato come incompatibilità la sua qualità di massone, hanno dimenticato che egli è l'on. Villa furono espulsi dalla massoneria, perchè in una elezione amministrativa di Torino i loro due nomi figurarono nella lista dei candidati concordati fra il partito liberale ed il partito cattolico.

Come era facile prevedere, il Gabinetto fermato dall'on. Sonnino è riuscito un Gabinetto di coalizione, ma nella coalizione c'è stata una notevole sostituzione. Anzichè con tutti i gruppi che componevano l'Opposizione al Ministero Giolitti è stato costituito con due soli gruppi e con elementi della Maggioranza giolittiana. L'on. Sonnino cominciò coll'escludere il gruppo radicale e strada facendo perdette il gruppo della Sinistra democratica al quale aveva fatto appello. Non metto nel calcolo il gruppo repubblicano e quello socialista, perchè non sembra ancora venuto il momento per la partecipazione di essi al Governo. I due gruppi di Opposizione al Ministero Giolitti sono il sonniniano rappresentato dagli on. Sonnino, Salandra e da Ariotta, ed il gruppo della Destra già rudiniana, rappresentato dall'on. Luzzatti. L'on. Rubini è il tratto di unione tra questi due gruppi. Stava a destra, ma prese parte alle ultime riunioni del gruppo sonniniano. La Maggioranza giolittiana è rappresentata dall'on. Bettòlo, Daneo e di Sant'Onofrio. Quest'ultimo fu sottosegretario di Stato al Ministero degli interni nel secondo Gabinetto Giolitti dal novembre 1903 al marzo 1905.

Tutti e tre votarono negli uffici a favore della riforma tributaria, causa della crisi. Si prevede generalmente che il nuovo Ministero avrà la tregua di Dio, e che non correrà serio pericolo entro il corrente anno. Oltre che la maggioranza, per rispetto alla manifesta volontà del suo capo e per il fatto che è rappresentata nella coalizione, non fa opposizione, l'Estrema Sinistra non avrà interesse a provocare la crisi sinchè non sarà compiuto il lavoro di riordinamento del partito liberale ed anticlericale. Il Comitato della Sinistra democratica, riunitosi oggi, appena pervenuta a Montecitorio la notizia che la crisi era stata risolta, ha deliberato d'accordare al nuovo Gabinetto una benevola aspettativa, e di convocare il gruppo per il giorno in cui sarà convocata la Camera. Come lo avevo previsto, è toccata alla Sinistra democratica l'identica sorte subita dal gruppo democratico costituzionale costituitosi sotto la direzione degli onorevoli Gallo e Cocco-Ortu. Il gruppo democratico costituzionale si staccò dalla maggioranza e contribuì efficacemente alla caduta del secondo Gabinetto Fortis e della stessa maggioranza, ma non raccolse alcun frutto, perchè nessun altro gruppo potè entrare nel primo Gabinetto Sonnino.

La Sinistra democratica s'è staccata dalla maggioranza giolittiana, ed ha contribuito all'effettiva caduta del Ministero, ma nessuno dei suoi componenti ha potuto entrare nel secondo Gabinetto Sonnino. *Sic vos non vobis* nel primo e nel secondo caso, con la notevole differenza, che nel primo caso l'onorevole Sonnino fece un'offerta poco lusinghiera, un solo portafoglio e per giunta quello delle poste, nel secondo caso ha offerto insistentemente due portafogli importanti. Nel primo caso mancò l'accordo per una questione di persone, nel secondo per una questione di principii. Nel primo caso i dissidenti del partito entrarono nella persona degli onorevoli Gallo e Cocco-Ortu, dopo il cento giorni del Ministero Sonnino, in quello formato dall'on. Giolitti, e non è punto escluso che l'on. Finocchiaro-Aprile e Martini possano far parte di un futuro Gabinetto Giolitti.

G.

Come si giudica il nuovo Ministero

A Montecitorio.

Roma, 10, ore 22

Grande giornata, oggi, a Montecitorio. Victor Hugo scriveva che i pittori di battaglie devono avere un po' di neve nel loro pennello. I cronisti della vita parlamentare dovrebbero, oggi, adoperare una tavolozza consimile, per riprodurre le scene caratteristiche, svoltesi durante il pomeriggio, nelle sale e nei corridoi della Camera. Il centinaio di deputati, che commentavano la venuta al mondo del Ministero Sonnino, offrivano lo spettacolo di tutta la gamma delle sensazioni umane, dalla delusione all'ilarità, dal sarcasmo alla più manifesta soddisfazione. L'allegria ha però dominato su tutto. Il nuovo Ministero Sonnino è nato di venerdì (circostanza rilevata dai superstiziosi) dopo una lunga serie di difficoltà non ancora interamente conosciute; ma è indubbio che gli onorevoli presenti a Montecitorio, accolsero allegramente la costituzione del nuovo Gabinetto. Forse sarà un male, questa abitudine di scherzare su tutto; però, è innegabile che il buon umore accompagnò i primi vagiti del neonato ministero. Perchè tutto ciò? La costituzione della nuova Amministrazione costituisce una liberazione per il paese, poichè se l'onorevole Sonnino non fosse riuscito nel mandato affidatogli, si sarebbe verificata la più strana, ingarbugliata situazione immaginabile. Inoltre, il Gabinetto Sonnino, per i bei nomi che racchiude, marita, come tutte le cose serie, un giudizio spassionato ed il più attento esame. Ma oggi, a Montecitorio, non si era in vena di gravi discussioni.

L'annunzio della inclusione nel Gabinetto di un uomo come l'on. Di Sant'Onofrio, che per qualche tempo non fu precisamente l'incarnazione della salute, bastò per scatenare i commenti scherzosi. L'improvvisa assegnazione di qualche portafoglio a uomini non assolutamente tecnici della materia, fu sufficiente per dare la stura ai commenti più paradossali, ai *calembours* più azzardati. Persino l'età piuttosto grave di tutti i ministri (il più giovane, Scialoja, con 53 anni) valse a rendere più animati i commenti di Montecitorio. Si discuteva, oggi, il programma del nuovo Gabinetto? L'apparizione di taluno nuove eccellenze, come Bettòlo, Daneo, Guicciardini, Di Sant'Onofrio, bastò per rendere i nuovi ministri oggetto di amichevoli dimostrazioni numerose. L'on. Cornaggia si arrischiò ad attraversare la sala di scrittura in tuba (mire pericolose in questi giorni di visite ufficiali). Ed i colleghi gli si affollarono intorno, chiedendogli se egli tornava dal Quirinale. L'on. Cornaggia si sottrasse a queste manifestazioni, ed allora i deputati si radunarono intorno all'on. Vincenzo Riccio, il nuovo sottosegretario agli interni, il Facta di domani, a all'on. De Nava, il quale si sacrifica momentaneamente sull'altare dell'amicizia, e dopo essere stato il vero negoziatore della crisi, si ritrae in disparte, attendendo di diventare il titolare di uno dei due nuovi Ministeri, che l'on. Sonnino costituirà in seguito. La comparsa degli onorevoli Ferdinando Martini e Finocchiaro-Aprile, i due transfughi a tempo, della combinazione Sonnino, fu, poco dopo, oggetto di una affettuosa e vivace dimostrazione. In mezzo ad una ventina di deputati, l'on. Riccio chiedeva scherzosamente all'on. Finocchiaro-Aprile il suo giudizio sul nuovo Ministero, ma l'on. Finocchiaro-Aprile, che non aveva voluto essere ministro, parando abilmente la botta, rispondeva ai sottosegretario di Stato di domani:

— Non sapreil! Leggimi, piuttosto, i nomi dei sottosegretari, ed allora potrò dirti se la lista contiene qualche cosa di buono!

Tutti ridevano, applaudivano al motto di spirito più arguto, al paradosso più elegante. Le definizioni e le previsioni sul nuovo Ministero si incrociavano. L'on. Pansini, di Estrema Sinistra, alla domanda se la montagna parlamentare combatterà subito il nuovo Ministero, rispondeva sorridendo: «Non vogliamo combattere un'infanticidio!»

Il deputato siciliano di Destra, principe Di Trabia osservava: «E' un ottimo Ministero per volergli contro!»

Filippo Turati si sottraeva colla fuga, all'assedio dei giornalisti diventati oggi legione, non senza però avere lanciato una previsione ferocemente pessimista.

L'on. Turati aveva pronunciato come unico giudizio sul nuovo Ministero questa frase: «Non è vitale». Ma egli fu inseguito con questa domanda:

— Durerà cento giorni come il primo Gabinetto Sonnino?

— Anche meno! — rispose il deputato socialista di Milano.

Non mancava persino chi come l'on. Fasoli, definiva la crisi risolta come una esatta riproduzione di una partita alla passatella, poichè la crisi, come il popolare gioco romanesco, aveva avuto il suo «padrone» nell'on. Sonnino, il suo *sotto* nell'on. Bettòlo e non erano mancati, anzi erano abbondantissimi gli *dimè*... cioè coloro che secondo il «padrone» (Sonnino) erano rimasti a bocca asciutta.

Questa la fisionomia generale dell'ambiente di Montecitorio nelle ore che seguirono l'annunzio del nuovo Gabinetto.

Quanto a giudizi ponderati sulla combinazione che vede oggi la luce le grandi correnti del mondo parlamentare si potrebbero determinare così: soddisfazione non esagerata dei ministeriali di domani; diffidenze dei giolittiani e degli uomini di Sinistra democratica, diffidenza che viene celata sotto la riserva di attendere il Ministero alla prova. Infine tendenza dell'Estrema a concedere una tregua al nuovo Gabinetto in omaggio al programma di riforme col quale si presenterà alla Camera. In sostanza il Ministero viene giudicato parlamentarmente piuttosto debole. Esso però racchiude dei bei nomi e si raccomanda per la serietà del programma.

Un colloquio col neo-ministro Daneo

Scendendo dai giudizi di insieme a quelli delle personalità più in vista, ecco quanto mi hanno detto gli uomini parlamentari ai quali ha chiesto il giudizio sul nuovo Ministero.

A questo rapido interviste ne premetto una di genere diverso: quella avuta oggi con una delle nuove eccellenze, cioè coll'on. Edoardo Daneo. Il nuovo ministro della pubblica istruzione mi ha detto: «Sono un soldato, ed accetto volentieri le gravi responsabilità che derivano dal posto che mi viene affidato. Non nascondo.... che avrei preferito un altro ministero! ma poichè nelle discussioni preliminari che precedettero le assegnazioni dei portafogli lo manifestai un po' d'interesse per le questioni della scuola, l'on. Sonnino non tardò a profittare di queste buone disposizioni. Ed è così che sono diventato ministro alla Minerva. Voglio dire, aggiunse sorridendo l'on. Daneo, che mi ricorderò di essere rimasto per sette od otto anni assessore della pubblica istruzione nel Municipio di una grande città come Torino. La riforma della scuola primaria sarà forse la prima questione che verrà dinanzi alla Camera, ed io sono ben lieto di presentarmi a sostenere in tale occasione il progetto che il Governo presenterà al Parlamento. Del resto assumo il portafoglio della pubblica istruzione anche perchè ho qualche idea da applicare: se ciò sarà possibile bene, altrimenti conosco il mio dovere. Si è considerato finora, concluse l'on. Daneo, che il ministro della pubblica istruzione dovesse essere ad ogni costo un professore. Orbene anche questo è una leggenda: ad ogni modo ogni regola deve avere la sua eccezione. Si è poi dimenticato che le leggi principali in materia di legislazione della scuola furono fatte non da professori. Basti citare per tutte la legge Casati. Insomma io sono compreso della gravità dell'ora che il problema della scuola attraversa. Ho fiducia nel programma del Governo, e un po' anche nelle mie forze.

Due ex-ministri e l'on. Cornaggia

L'on. Cappelli, ex-ministro degli esteri, mi ha detto: «Non è un Ministero forte quello che oggi si è costituito: almeno è un Ministero discreto, composto in prevalenza di amici di Sonnino. Se esso riuscirà a varcare il Capo di Buona Speranza... delle vacanze estive dell'anno prossimo, potrà ripresentarsi a novembre, sicuro dell'esistenza. Per conto mio, ritengo che nè l'Estrema, nè l'on. Giolitti vorranno combattere immediatamente il nuovo Ministero. La Camera riconoscerà che bisogna dare del tempo al nuovo Gabinetto per operare. Anche per ciò che mi riguarda, mi atterrò a questa linea di condotta, di una benevola aspettativa».

L'ex ministro Wollemborg, di Sinistra democratica, ha espresso in un crocchio di giornalisti, la sua opinione in questi termini: «Questa crisi può tradurre il suo significato in una parabola. Vi era infatti una volta un albero saldo e frondoso sui rami del quale molti avevano fatto il nido. Io ho preso l'iniziativa di abbatterlo. I colpi di accetta sono stati molti, ma poi l'albero giolittiano ha finito per piegarsi e cadere. Chi ne ha raccolto i frutti non sono stati coloro che l'hanno abbattuto, ma gli altri che, quasi con le mani in tasca, stavano ad osservare o a incoraggiarci nel lavoro di abbattimento».

L'onorevole Cornaggia ha anzitutto fatto osservare che il nuovo Ministero Sonnino non ha certo una combinazione parlamentare formidabile: anzi, su questo punto, è piuttosto debole. Ma contiene però dei bei nomi. L'on. Cornaggia ha poi osservato che se tutti gli elementi del partito conservatore si fossero uniti, si sarebbe potuto fare una combinazione molto più solida di quella oggi avvenuta, poichè, secondo il deputato clericale lombardo, la Camera dovrebbe dividersi in due grandi partiti, cioè, il blocco del partito conservatore ed il blocco di tutte le Sinistre. L'onorevole Cornaggia proseguiva: «E' più che deplorevole la divisione dei due partiti o gruppi, di coloro che dovrebbero costituire un nuovo partito sinceramente conservatore di quel ordinamento. La nostra divisione ha provocato sempre la nostra debolezza, ed a questa dobbiamo le tristi condizioni in cui ci troviamo di vedere uomini, che in fondo hanno gli stessi ideali, e che per tuttavia si trovano schierati in campi opposti.

«Io non voglio esporre giudizi, che potrebbero parere troppo personali. Cerco, le cause della condizione di cose che ... deploravo, bisogna ricercarle nel passato: è perciò desiderabile che il tempo dissipi questa mancanza di coesione politica e che anche nella Camera avvenga quella fusione delle parti conservative, che è già avvenuta nelle masse elettorali ormai quasi da per tutto divise in campi opposti, per ragioni e programmi sostanziali». Ritornando al nuovo Ministero Sonnino, l'on. Cornaggia ha dichiarato che questo Ministero rivela qualche ripiego, a cui si è dovuto ricorrere durante la crisi. Circa l'accoglienza, che, secondo le previsioni dell'on. Cornaggia, il nuovo Ministero dovrebbe avere alla Camera la risposta fu la seguente: «Anche su questo riguardo, una risposta precisa, oggi, non è possibile, e da una prima impressione in vero molto superficiale, si deve riconoscere che l'antica Maggioranza appare tutt'ora compatta». Quanto all'atteggiamento del gruppo clericale di fronte al nuovo Ministero, l'on. Cornaggia ha detto: «Nell'antica Maggioranza, noi, del gruppo cattolico, ci trovavamo bene, e non vi era sicuramente ostracismo per noi. E' vero che ciò potrebbe succedere anche in avvenire, ma l'avvenire ci è ignoto e molti avvenimenti possono cambiare anche le situazioni, che pure possono presentarsi più che sicure».

L'on. Ottavi e altri

L'on. Ottavi, uno dei più autorevoli deputati di Sinistra, mi ha detto:

— La mia impressione è buonissima, perchè il nuovo Ministero costituisce un passo verso il ritorno alla sincerità dei partiti. Come programma, ritengo che il Gabinetto Sonnino porterà con sè un bagaglio imponente di riforme, cominciando da quelle sociali. Ritengo che l'on. Luigi Luzzatti, assunto oggi al Ministero di agricoltura, oltre a portare alla Camera il progetto di legge sulle Casse di maternità, porterà altresì quello sui probiviri ed il progetto di legge sulle pensioni degli operai. Si tratta di una riforma importantissima, che in Italia, a quanto ritengo, non verrebbe attuata come in Danimarca ed in Inghilterra, perchè, per adottare un sistema consimile, occorrerebbero parecchie centinaia di milioni. Credo si adotterà un sistema misto. Il probabile progetto per le pensioni agli operai costituisce una riforma importante, che potrebbe da sola bastare a costituire l'onore di un Ministero.

L'on. Casciani, relatore del bilancio di agricoltura, mi ha soggiunto:

— Come colore il Ministero è abbastanza: come persone è un Ministero di gente per bene. Vi sono degli elementi del Gabinetto Sonnino delle debolezze, ma anche, esaminando il caduto Ministero Giolitti, si sarebbero potuto riconoscere debolezze forse maggiori. Certo come situazione parlamentare la situazione del Gabinetto oggi formato sarà non troppo lieta. Calcolando i voti, potrebbero forse essere in maggioranza quelli dell'Opposizione in confronto a quelli del Ministero. Ma ritengo per conto mio che non bisogna fare il viso delle armi alla nuova combinazione, e che bisogna darle il tempo necessario per dimostrare che se e vuole applicare un programma organico.

Passiamo ora per finire all'Estrema Sinistra. L'on. Enrico Ferri si è rifiutato ad esprimere qualsiasi giudizio intorno al nuovo Ministero, per una ragione molto semplice: vale a dire che egli intende prendere la parola alla Camera sulla costituzione del Ministero Sonnino. L'on. Ferri non ha ancora stabilito in quale occasione egli prenderà la parola, cioè se sulle dichiarazioni che l'on. Sonnino a nome del Ministero farà alla Camera, allorchè il nuovo Gabinetto si presenterà, oppure se in una occasione successiva. Comunque, è certo che l'on. Ferri intende prendere posizione politica di fronte al nuovo Gabinetto, ed è per questo che egli mantiene oggi il silenzio.

Meno riservato fu invece l'on. Ivanoe Bonomi, il quale mi ha detto: «Noi socialisti il Gabinetto Sonnino non è indubbiamente un Ministero di colore, al quale l'Estrema possa dare il suo voto.

«Anzi, per il modo con cui si è formato il Ministero, esso assume una tinta conservatrice. Però, può darsi che su alcuni punti del suo programma, e specialmente per la legislazione sociale e per i provvedimenti per la scuola primaria, l'Estrema possa concedere qualche transitoria benevolenza.

«Ad ogni modo, l'utilità maggiore di questo Ministero è quella di aver diviso la Camera in due grandi gruppi, il gruppo delle forze conservatrici e il gruppo delle forze democratiche».

L'on. Prampolini non ha manifestato un giudizio esplicito intorno al nuovo Ministero: ha dichiarato che è riuscito meno peggio di quello che si credeva.

L'on. Guido Podrecca, sulle mosse di partire per Milano, ha detto: «E' un vero disastro! Il nuovo Ministero sembra fatto per riabilitare Giolitti e preparargli un ritorno trionfale. Ciò non soltanto a causa della tinta generale conservatrice del Ministero, ma anche per i precedenti politici di alcuni dei ministri scelti. Specialmente la scelta dell'on. Edoardo Daneo, a ministro della pubblica istruzione, è per noi una delusione particolare per questo Ministero, che rappresenta la sintesi delle lotte nostre, che mirano alla laicità della scuola. Avremmo desiderato la nomina di una personalità, che ci desse qualche affidamento, invece..... ».

Qui è finito il mio *raid* di interviste intorno al nuovo Gabinetto.

Cesare Sobrero.

La stampa della capitale

Roma, 10, ore 22

Ecco i giudizi della stampa sopra il nuovo Ministero:

Chi ha accettato non è più giolittiano

La *Tribuna* così commenta: «Un po' di stupore può destare l'assegnazione di qualche portafoglio: l'on. Daneo, per esempio, è un grande massone che a Torino tuonò una volta contro i clericali: può stupire vederlo insediato all'istruzione pubblica, dove non poterono andare Martini e Credaro, perchè volevano l'istruzione laica e l'avocazione della scuola allo Stato. Vuol dire che l'on. Daneo avrà mutato l'opinione di un tempo, o avrà creduto di posporre la questione anticlericale alle altre questioni più urgenti, ed avrà permesso al Sonnino di rinunziare a quello che domandavano il Martini ed il Credaro ed il Finocchiaro-Aprile. Che l'onorevole Sonnino sia riuscito ci piace, e che sia riuscito così siamo contenti. Il Ministero, se non altro, è omogeneo ed è un bene. I partiti di fronte ad esso avranno lo stimolo ad organizzarsi e disciplinarsi meglio. Noi aspettiamo il nuovo Ministero alla prova, e crediamo che tutti sentiranno la convenienza di lasciarlo provare. L'Opposizione farebbe male ad attaccarlo subito. Prima di venire in battaglia pensi ad istruire le proprie squadre. Alcuni diranno che il nuovo Ministero è metà di Sonnino, e metà di Giolitti, e che il Ministero starà in piedi sino a che Giolitti piacerà lasciarlo. Crediamo questo giudizio troppo eccessivo. Come il Sonnino non avrebbe accettato per dignità la dittatura dell'on. Giolitti, e chiesto a lui i suoi ministri, per la lealtà stessa dei nuovi ministri: così per lo stesso motivo di responsabilità del loro atti i ministri, che da deputati un giorno votarono anche per Giolitti, oggi devono ritenersi convinti sonniniani, sui quali il Giolitti non possa più contare, e non debba più influire. Cosa notevole nella presente situazione di crisi è appunto questa. Ne provocarono meno quelli che provocarono la crisi, la Sinistra democratica, i dissidenti, i radicali, repubblicani e socialisti. Essi non ebbero neanche un portafoglio: chi ebbe più portafogli fu il gruppo sonniniano che nell'Opposizione antica aveva meno combattenti, e meno voti, ed ebbe guadagno qualche ex-giolittiano. Ciò perchè la crisi fu provocata (sventuratamente senza logica e senza preparazione, ed i provocatori mal destri furono castigati, furono messi alla porta. Adesso vedremo che faranno gli arrivati. Giudicheremo con calma e serenità, e tiriamo un grande respiro di essere usciti da così penosa incertezza della crisi passata ».

Anche il *Messaggero* è pessimista, e dice: «L'on. Sonnino, per molti anni, si è levato alla Camera per combattere, con ogni posa, il giolittismo e ne ha invocato la fine per la salvezza del paese, rimescolato seriamente dal cronico funnambolismo, dall'assenza di coscienza politica, dal predominio dell'incoerenza, dalla corsa ai mezzi termini, di cui il deputato di Dronero era l'esponente. Ebbene, proprio Sonnino doveva dare, oggi, al Paese, lo spettacolo triste della continuazione di un giolittismo parziario e corrotto? Proprio Sonnino, per fare un Ministero ad ogni costo, doveva vagare per sette giorni dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra, dal clericaleggianti ai massoni, a sfuggire a ogni questione scivosa, per tenersi amici i Cornaggia e i Pantano, gli ascari di Destra e quelli di Sinistra? In verità, credevamo che il fiero oppositore dell'on. Giolitti si sarebbe mostrato alla prova meno Giolitti dello stesso Giolitti. E poichè superare il massimo non è cosa facile, l'on. Sonnino, che si accontenta di completare il Ministero con deboli elementi giolittiani, quali il Daneo e il Sant'Onofrio, ci fa l'impressione di un successore temporaneo dell'ex-presidente del Consiglio. Egli succede nella luogotenenza del compianto on. Fortis e all'onorevole Majorana, infermo, con la differenza che questi hanno sempre goduto in fiducia dei giolittiani, mentre l'on. Sonnino non conosce molto, a questo proposito, l'arte di farsi amare ».

I socialisti.

L'*Avanti!* dice: «Il carattere conservatore del Ministero è innegabile. Un tale carattere risulta dal procedimento con cui il Ministero venne costituito. Un procedimento cioè di eliminazione degli uomini rappresentativi di atteggiamenti e di propositi che sarebbero andati oltre il semplice programma dell'ordinaria amministrazione. Nè dal fatto che il Sonnino, all'ultima ora, abbia limitato gli approcci con tali uomini si possono dedurre le disposizioni del Sonnino verso una politica radicaleggiante, politica che egli non sarebbe alieno dall'effettuare per inclinazione propria, anche senza avere lo stimolo e la presenza dei radicali e degli anticlericali entro il suo Gabinetto. Deduzione ragionevole, dico, in quanto è fuori dubbio che gli approcci furono condotti colla lealtà, invero molto strana, che gli uomini ai quali egli si rivolgeva fossero disposti a lasciare sull'uscio del Gabinetto i loro programmi e le loro idee.

» Gabinetto conservatore, adunque, costituito con questi stessi criteri che il Sonnino dell'Opposizione non cessò mai di rimproverare al Giolitti di fare cioè consistere l'indirizzo politico nell'atteggiamento e nei propositi negativi, nella preoccupazione cioè di non suscitare, nè inventare il dovere di sollevarle, quelle questioni nelle quali si sostanzia la coscienza e l'azione dei varii partiti politici. Questo conservatorismo negativo è appunto quello che i clericali ed i conservatori dichiaravano sempre essere il necessario ed il sufficiente per sostenere il Gabinetto. Questo potrebbe essere il sufficiente perchè l'Estrema affermò la necessità della propria opposizione ».

I clericali.

Il *Corriere d'Italia* rileva che il programma di riforma del nuovo Ministero varrebbe completato quanto alla questione sollevata in questi giorni dalla formula «nè anticlericali, nè filoclericali, ma aclericali». Questa formula — dice il giornale — può essere una formula molto elastica, ragione per cui è necessario riservare i giudizi all'applicazione pratica. Quanto al programma di riforme, esso sarebbe veramente notevole nelle sue linee generali. La creazione d'un Ministero per le comunicazioni che comprenda l'attuale direttore delle poste e telegrafi ed il servizio ferroviario; e più ancora l'istituzione del Ministero del lavoro che dia impulso alla legislazione sociale, avranno senza dubbio tutto il favore del Paese. Quanto agli altri punti del programma, è ovvio che pure apprezzandoli nelle loro generali debba attendere a giudicarli volta per volta secondo i progetti che il Ministero presenterà».

Lo stesso giornale così spiega il rifiuto di Finocchiaro e di Martini:

«L'on. Finocchiaro fece parte dei due Ministeri Fortis, che non presentarono alcun emendamento di carattere anticlericale. Egli ha votato costantemente per il Ministero Giolitti, che non ha mai voluto fare dell'anticlericalismo, distaccandosene soltanto per una questione tecnica, quella delle Convenzioni marittime. Come va che ora, dopo avere fatto la campagna antiministeriale col Sonnino, al momento di entrare nel Ministero, di cui tutti ritenevano avesse consentito a far parte, fa il gesto del rifiuto, prendendo a pretesto il suo anticlericalismo? La cosa è abbastanza curiosa: ma la spiegazione c'è, e la meraviglia del pubblico ingenuo, non avrà più ragione di essere, quando si saprà che in tutto ciò vi è l'opera di quel potere occulto, che incombe sinistramente su tutta la nostra vita politica: l'opera della Massoneria. Palazzo Giustiniani è intervenuto in tempo. L'on. Finocchiaro è stato chiamato ad *audiendum verbum* dai pezzi grossi della Massoneria, ed in nome dell'obbedienza massonica gli è stato imposto di rispondere all'offerta dell'on. Sonnino nel termini a tutti noti. Garantiamo l'esattezza del piccolo, ma significantissimo episodio».

Circa la vitalità del Ministero, il *Corriere d'Italia* dice: «Tutto dipenderà dalla impressione che il programma ed i primi passi del Gabinetto desteranno nei banchi dell'ex-Maggioranza, poichè è ormai noto a tutti che lo stesso on. Giolitti ha consigliato, e consiglia ai suoi amici di non creare imbarazzi al nuovo Governo, e dipenderà anche dall'atteggiamento di alcuni fra gli altri elementi, i quali sciolti, come sono, da ogni vincolo di gruppo, potranno non estecolare l'opera dell'on. Sonnino, se essa si svolgerà nel senso di una giusta libertà, e in maniera proficua, di fronte agli interessi del Paese e alla necessità della legislazione sociale».

I repubblicani.

La repubblicana *Ragione* è assai pessimista e dice: «Il nuovo Ministero Sonnino sembra nato morto, non per il valore e le competenze individuali dei più fra i suoi componenti, quanto per il modo in cui l'ostetrico di San Casciano lo ha estratto dalle viscere della Maggioranza. A proposito quale Maggioranza? Quella costituita dalle Opposizioni coalizzate negli uffici della Camera per rovesciare Giolitti? E' da escludersi, perchè nel nuovo Gabinetto mancano i rappresentanti di troppi gruppi che nella battaglia degli Uffici concorsero efficacemente e direttamente al rifiuto di Giolitti e dei suoi colleghi. Forse allora l'ex Maggioranza giolittiana? Nemmeno per la ragione inversa di cui sopra e per molte altre che non abbisognano di illustrazione. Dunque Sonnino ha fatto il Ministero. Aveva qualche via di scarsa da battere, qualche *chance* di riuscire in un modo meno ingiurioso ed ha voluto decretarsi l'insuccesso prima che la rappresentazione cominciasse. Nè come gruppo nè come uomo di Governo il Sonnino si è avvantaggiato, costituendo un Ministero come questo».

I radicali

La *Vita*, dopo di avere esaminato le qualità personali e politiche dei membri del nuovo Gabinetto, osserva: «L'on. Sonnino ha finito col proporsi uno sforzo solo, quello di conquistare una marca giolittiana: ma l'on. Giolitti con tutte le formalità di legge vuole riservarsi l'esclusivo esercizio del suo brevetto ». Il giornale conclude: «Lasciamo che l'on. Sonnino passi il tempo operi. Gli affari prenderanno man mano il posto loro per i vincoli di una non distruggibile solidarietà. Noi ci dobbiamo preporre qualche cosa di più e di meglio che la semplice caduta di un Ministero nato male. Ci dobbiamo proporre con sincerità e sicurezza di metodo il fine di riaizare l'attività parlamentare e riportarla al contrasto vivo e morale delle idee. Risseguiamoci a passare ancora un'ora grigia. L'ora, del resto, non è composta che di 60 minuti ».

Il giornale sonniniano

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Il nuovo Ministero rappresenta la concentrazione liberale e si presenta con un programma di libertà e di riforme. L'on. Sonnino nel formare il nuovo Gabinetto ha mirato appunto a creare un fascio di forze omogenee nella Camera, a favorire il rafforzamento del partito liberale nel Paese, a risolvere i problemi urgenti, ed attuare delle riforme, ad assicurare insomma lo sviluppo delle energie nazionali in un ambiente di libertà e di correttezza. Del programma di politica generale e di politica speciale del Ministero Sonnino il giornale ripete parola per parola quanto ha già detto ieri.

Il nuovo Ministero sorge in un momento politico reso particolarmente difficile dalle questioni rimaste insolute in seguito alla crisi. Ad esse il Gabinetto dedicherà tutte le sue forze, sicuro di avere il largo consenso nella Camera e nel Paese.

I pericoli

Quando l'on. Giolitti rassegnò le dimissioni del Ministero, noi riassumemmo in una sola parola la situazione che ne risultava: ero il caos. Non c'era stato un voto della Camera, non c'era stata discussione aperta, non erano rivelati, al contatto di una grande questione, le forze dominanti del Parlamento. L'incarico della costituzione del nuovo Ministero venne dato all'on. Sonnino. Non poteva essere dato ad altri: la designazione dell'on. Sonnino era una necessità in cui concorrevano tutti, dalla Corona all'on. Giolitti, e dall'on. Giolitti all'opinione pubblica. Perchè doveva essere Sonnino a raccogliere la successione di Giolitti? Qui la risposta era un po' più difficile: perchè Sonnino era stato in questi ultimi anni il grande antagonista riconosciuto dell'on. Giolitti, e perchè aveva condotto l'Opposizione costituzionale. Ma un antagonista è una persona, e un Ministero liberale si compone di undici individui: e l'Opposizione costituzionale, di cui l'on. Sonnino era stato il *leader*, era stata più che sparuta durante il proconsolato di Giolitti, e da sola non sarebbe riuscita mai a rovesciare l'ex presidente del Consiglio.

La designazione era adunque più teorica che pratica: rispondeva sopra un inespresso sentimento generale, più che sopra un calcolo preciso con le forze e le idee dei varii gruppi parlamentari.

In queste condizioni — aggravate formidabilmente dall'assenza di un voto esplicito, dal quale fosse risultato nettamente l'attitudine delle diverse frazioni della Camera di fronte di una grande questione nazionale — in queste condizioni non era nè lieto nè facile il compito che aveva davanti a sè l'on. Sonnino.

La sola soluzione possibile, era la soluzione illogica a cui l'on. Sonnino è pervenuto. Nessuno, e lo riconosciamo noi per i primi, senza rinunciare al mandato della Corona poteva comporre il Ministero senza appoggiarsi all'antica maggioranza. L'on. Sonnino ha composto un Gabinetto, nel quale entrano in buon numero elementi tecnici di indiscutibile valore, uomini di provata abilità, che il Paese sarà lietissimo di vedere al Governo: ma non ha potuto redimere il suo Ministero dal peccato d'origine che lo vizia, non ha potuto lavare la macchia d'illegalità che lo ha atteso dal dì che è stato scritto nel libro del destino ch'esso venisse al mondo, non ha potuto impedire che il secondo Ministero Sonnino avesse una spiccata aria di famiglia con l'unico Ministero Fortis.

Nessuno — lo ripetiamo — avrebbe potuto far diversamente; ma il Ministero, anche fatto com'è di elementi di grandissimo valore tecnico, resta così accerchiato da pericoli mortali. Il primo pericolo è d'ordine parlamentare. L'Estrema Sinistra gli è risolutamente contraria, la Sinistra democratica gli è avversa. Contro questo blocco egli non ha — di forze fidate — che i suoi di Destra: cioè un drappello melanconicamente esiguo. In grosso della resistenza gli lo porta l'on. Bettolo, cioè gli lo dede l'on. Giolitti. Basta enunciare questa situazione, per vederne i gravissimi pericoli. L'on. Giolitti, non dubitiamo, lascierà mano libera al successore. Ma la tranquillità dell'on. Sonnino dipenderà dal beneplacito dell'on. Giolitti. Così, se ciò che è improbabile per ora, all'on. Giolitti piacesse rovesciare l'on. Sonnino e tornare a Palazzo Braschi, o, ciò che è molto più possibile, i sottocapi e i luogotenenti dell'antica maggioranza giolittiana, insofferenti dell'esilio dal potere, improvvisassero, anche contro la volontà del capo, come già avvenne nel 1906, una levata di scudi contro Sonnino, Sonnino non avrebbe una sola arma di difesa, una sola via di scampo. Le quali condizioni parlamentari non sono le più favorevoli ad un'opera di governo ardita e riformatrice.

Il secondo pericolo è, se è possibile, più grave. Tocca la sostanza del programma ministeriale: riguarda l'atteggiamento del Gabinetto di fronte alle grandi questioni — e sono tante! — che premono in questo momento l'Italia. E' bastato l'accenno al problema della scuola statale, perchè l'on. Sonnino — un convinto di questo principio — vedesse passare all'Opposizione due valleggiati collaboratori. Che avverrà quando si tratteranno a fondo — e non solo si accenneranno in negoziati di corridoio — la questione delle convenzioni, la questione degli agrari, la questione tributaria; la questione tributaria soprattutto, che nessun Ministero in Italia ormai potrà ignorare e trascurare? Lo spirito caotico che ha oppresso la crisi dalle sue origini, si è trasfuso nel Ministero e ne renderà precario e difficile l'esistenza.

Scriviamo questa nuova diagnosi con rincrescimento, ma senza esitazione. Ieri mattina se il nuovo Ministero potrà superare le difficoltà che i difetti organici della sua costituzione gli verranno creando per via, come speriamo i primi a dimostrargli doppia gratitudine e doppia ammirazione se, nonostante tutto, saprà vincere la sua partita, e dimostrarsi quel grande e fecondo Governo di cui l'Italia ha tanto bisogno.

I nuovi ministri

Sidney Sonnino.

Nacque a Firenze nel marzo 1847. La madre inglese è padre livornese. Dal 1882 Sonnino rappresentò alla Camera il Collegio di San Casciano. Lo misero presto in vista le sue forti battaglie contro il trasformismo depretisiano, combattute nella Camera e fuori, in un giornale da lui sussidiato, che si chiamava *La Rassegna*, e che faceva chiamare i *Rassegnati* i suoi aderenti. Notevoli i suoi attacchi contro Magliani, l'abilissimo ministro che inaugurò in Italia la finanza dei bussolotti e della prestidigitazione.

Dimessosi il Magliani, Sonnino fu chiamato al Sottosegretariato per il tesoro, dove era ministro il Perazzi, ma stette troppo poco tempo al potere, e non potè dare allora un saggio del suo valore. Continuò però da deputato — intervenendo in tutte le discussioni più elevate, e partecipando attivissimamente ai lavori delle Commissioni, e negli Uffici — ad adoperarsi energicamente per la pubblica cosa, conquistandosi a poco a poco nella Camera una delle più lucidate e potenti posizioni, divenendo il *leader* autentico del gran partito conservatore.

Una delle opere che gli hanno meritato maggior considerazione è l'inchiesta pubblicata con l'on. Franchetti nel 1877 sulle condizioni del Mezzogiorno. E' un vero monumento, che ha esaurito il grandioso e difficile Problema, e che ancor oggi deve essere consultato e meditato da chi vuol rendersi conto delle piaghe che contristano i nostri fratelli del Sud.

Fu nel dicembre del 1893, col terzo ministero Crispi, dove fu assunto a ministro del tesoro, che Sonnino potè dare un saggio della sua eccellenza come uomo di Governo. In quei tre anni di amministrazione rigida ed oculata, il Sonnino si acquistò il diritto alla più alta gratitudine della patria, restaurando la stremata finanza nazionale, messa sulla via del fallimento dalla politica allegra dei suoi predecessori.

E' da quell'epoca che incomincia la vera restaurazione finanziaria ed economica dell'Italia.

Sonnino salì al potere, il 9 febbraio 1906, dopo la caduta dell'on. Fortis. E strana pur sia colleganza di fortune fra Fortis e Sonnino, Sonnino prende il timone dello Stato la prima volta, quando lo abbandona Fortis; e lo riprende quando Fortis discende nella tomba. Il primo Ministero Sonnino fu di coalizione: abbracciava l'Estrema Destra e l'Estrema Sinistra, serrando fra le due ali in pur sempre minacciante milizia giolittiana. Fecero parte di quel Ministero, oltre a Sonnino, Guicciardini, Luzzatti, Salandra, Mirabello, Rava, Carmine, Sacchi e Pantano. Ma fu un Ministero di breve durata: dopo appena cinque sedute di Governo, il 17 maggio 1906, sulla questione del riscatto delle Meridionali, il Ministero Sonnino cadeva con 27 voti di maggioranza. Durante quel breve periodo a molti importanti provvedimenti di data mara, che furono portati a compimento dal Ministero Giolitti che seguì, ne un ultimo atto, annunziò a dimissioni rassegnate. — la grande a Linda Morti — sollevò l'indignazione generale, e contribuì a conservare contro l'on. Sonnino quella scarsa simpatia pubblica, che lo oppresse fin dai tempi in cui sorse a principale sostenitore del Ministero reazionario Pelloux.

Durante l'ultimo Ministero Giolitti, Sonnino fu il *leader* degli elementi d'opposizione costituzionali, ma non prese mai parte troppo viva alle battaglie parlamentari. Nei lunghi, silenzi che s'imponevano una più profonda disorganizzazione dell'Opposizione di quella che caratterizzò l'ultimo passaggio dell'on. Giolitti al Governo.

Sidney Sonnino, per quanto ordinata fosse la sua vicina lasciata dal modo con cui le dimissioni furono presentate, Sonnino era l'uomo al quale inesorabile doveva rivolgersi la Corona per la formazione del nuovo Ministero. Questo nuovo Ministero, nel quale, a differenza della prima incarnazione Sonnino, non entrano elementi di Estrema Sinistra, lo sfiderà subito all'urto, subito senza indugi di constatare che l'on. Sonnino è riuscito ad assicurarsi la collaborazione di personalità fra le più alte competenze tecniche della Camera.

Francesco Guicciardini

E' un discendente del grande storico, ha 50 anni, è scrittore e conte. Portato in sua culla con studi seri e una lunga perfettissima educazione.

Fece il suo ingresso nella vita pubblica giovanissimo, — appena 30 anni, — succedendo quale sindaco di Montopoli dove ha i suoi possedimenti, nel dal 1882, deputato del IV Collegio di Firenze. Alla Camera sedette sui banchi del Centro, presso il gruppo della «Rassegna»; e si recò presto notare tanto che, nella sesta o settima incarnazione Depretis (lim.), era nominato sottosegretario per l'agricoltura.

La stella di Depretis era allora sul tramonto; quell'estrema combinazione non tardò ad essere rovesciata. Il Guicciardini tornò al suo posto del Centro, donde pronunciò discorsi molto ascoltati, specialmente in materia economica, agraria e sociale. Fece parte attiva di numerose Commissioni; e stese relazioni su importanti progetti di legge.

Verso il 1895 — riuscito capolista nelle elezioni comunali fiorentine — fu nominato sindaco a Palazzo Vecchio. Si dimise da deputato, e per diversi anni tenne il difficile ufficio. Fu in quell'occasione che Renato Fucini scrisse uno dei più mordaci fra i suoi spigrammi, che costò famoso a Firenze.

Seduto dalla carica sindacale ritornò alla Camera: fu ministro di agricoltura, industria e commercio nel 1896-897, col Gabinetto Rudinì; fu vice-presidente della Camera; presiedè anche la Giunta del bilancio: tenne alla, ma per poco tempo, il portafoglio degli esteri, che l'on. Sonnino ha tornato ad affidargli.

Vittorio Scialoja.

Figlio dell'eminente giurista ed economista Antonio Scialoja, l'uomo cui l'on. Sonnino affida il portafoglio di grazia e giustizia è illustre giurista e professore di diritto romano all'Università di Roma; avversario principe; costituzionale liberalissimo. Non ha una vera storia politica, poichè non fu mai alla Camera dei deputati e fu nominato senatore soltanto nel 1905, una delle ultime elezioni comunali di Roma egli capeggiò, coi costituzionali più avanzati, alla formazione del blocco popolare, che gli diede il seggio di assessorato. Vittorio Scialoja è torinese ed ha 53 anni.

Antonio Salandra.

E' nato a Troia, in Capitanata, nel 1853. E' professore di diritto amministrativo. Entrò alla Camera del 1886 con la XVI legislatura, rappresentando Foggia, e andò a sedersi nel Centro. Ha speciale competenza nelle materie economica e finanziaria, e l'ha rivelata fino dal suo primo entrare alla Camera con un discorso pretenziosità sui ginepri e prendendo parte ai lavori delle Commissioni. E' un fedele di Sonnino: tra i più devoti e sicuri. Fu dapprima sottosegretario con l'on. Sonnino, poi ministro del primo e secondo Gabinetto Fortis: tenne per dieci settimane il portafoglio delle Finanze nel penultimo Ministero Sonnino; tornò — concluso costui — nelle file dell'Opposizione costituzionale, dove fu sempre fedelissimo amico dell'attuale presidente del Consiglio. Ora egli assume il portafoglio del tesoro, cui particolarmente s'addiceva la sua cultura e la sua esperienza economica.

Mariano Arlotta.

Fu mandato al Parlamento dal Collegio di Gallipoli. Di famiglia di banchieri napoletani, è banchiere egli stesso, ed è stato anche direttore del Banco di Napoli. A Napoli ha occupato uffici importanti, tra cui quelli di assessore municipale e di presidente della Congregazione di carità; e compì opera efficace per il risanamento del Comune partenopeo. Ha dato sempre prova di liberalismo, ed ha fama di austera integrità. Il suo nome è da tempo legato all'avvenire industriale di Napoli: molto egli operò per l'applicazione della famosa legge del 1906.

Alla Camera si è essenzialmente occupato di cose della marina, e fu varie volte relatore di questo bilancio, intorno al quale ha serbato manifestata una rara competenza tecnica.

Al tempo dell'inchiesta della Marina, anzi, l'Arlotta tenne un discorso famoso che sollevò larga eco di commenti e di ammirazione.

Ora che l'on. Sonnino gli ha affidato il portafoglio delle finanze, egli ascende per la prima volta dallo scanno di deputato al banco dei ministri.

Paolo Spingardi.

Il tenente-generale Paolo Spingardi, deputato di Anagni, era comandante generale dell'arma dei carabinieri quando, nell'aprile scorso, fu chiamato a succedere al primo ministro borghese della guerra, onorevole Casana. Egli era stato già prima sottosegretario a quel dicastero col ministro Pedotti. E' uomo praticissimo dell'amministrazione militare, poichè ha percorso gran parte della sua carriera al Ministero di via Venti Settembre; ed è così esperto nell'ambiente parlamentare che, prima ancora di essere deputato, era stato, per decreto reale, delegato dal Governo a rispondere a nome di questo ad alcune interrogazioni. Come ministro esplicò opera attiva e avvantaggiata, per quanto gli lo permisero questi pochi mesi di prova, le condizioni del tutto speciali specialmente riguardo alla disciplina e questione degli ufficiali subalterni. Paolo Spingardi nacque sessantasette anni or sono a Felizzano.

Giovanni Bettolo

E' certamente la personalità tecnica più vistosa dell'attuale combinazione governativa. Giovanni Bettolo nacque a Genova da genitori di Bleno in Valsugana, nel Trentino ed ha ora 62 anni. Il famoso processo a cui fu trascinato dalla campagna di E. Ferri sull'*Avanti!* rese popolare il suo nome e delle risalto alla sua figura di ammiraglio e di uomo politico. Contr'ammiraglio fu nominato nel 1897, e fu alla Camera per sei legislature: fu, nel 1898, comandante delle forze italiane a Creta; e stato due volte al Ministero della marina, col Pelloux prima, e poi con lo Zanardelli e si dimise appunto in seguito alla campagna del Ferri il 31 giugno 1903, per poter querelare il direttore del giornale socialista. In questi ultimi tempi egli si è fatto valere sulle riforme del sistema della marina libera, ed ha partecipato, nel Paese, al dibattito per le Convenzioni marittime. A segnalare la competenza tecnica di Giovanni Bettolo basterà ricordare che l'opinione pubblica, unanime, lo ha sempre designato come l'uomo più prezioso e supremo della nostra armata: quegli che, nella deprecata eventualità di un conflitto con lo straniero, avrà in sue mani il comando della campagna navale.

Edoardo Daneo.

Castretti, sovente, a lamentare la pochezza intellettuale di molti uomini che vanno a sedersi pel nostro mondo politico, ci consolavamo vivamente dell'ascensione ministeriale di Edoardo Daneo, che ha ingegno vigoroso e attitudini parlamentari di prim'ordine.

Giovanissimo entrò nella vita pubblica ed è fra i pochi in Italia che abbiano voluto e potuto dedicarsi esclusivamente facendo dell'amministrazione e della politica un'occupazione continuata con profondità di studi, con diligenza appassionata e giustamente ambiziosa.

Cominciò ad acquistarsi le benemerenze di Torino come segretario dell'Esposizione generale del 1884; e poco dopo fu eletto deputato dal I Collegio di Torino, mandato che gli è stato conservato, con una breve interruzione, fino ad oggi. In Parlamento si fece molto benevolmente notare come argomentatore sicuro e per la sua eloquenza calda e fiera. Seguì nella sua politica Benedetto Brin; e nel 1895 fu sottosegretario alla giustizia nel Ministero Crispi. A Torino ebbe molta parte nella vita municipale, come consigliere, come assessore, come presidente di molte Società e Comitati, tra cui il Comitato piemontese pei colpiti dal terremoto calabro-siculo. Ha poco passato la cinquantina. Ora v'è da sperare che le sue doti d'intelletto abbiano ad avvantaggiare le incerte sorti della Minerva per la quale Ferdinando Martini ha fatto il suo «gran rifiuto».

Giulio Rubini.

Nella figura, lunga e allampanata, egli ha qualcosa del mago: è, in realtà, il mago del «bilancio» e della «tariffa», di tutti i bilanci e di tutte le tariffe: presiede da molti anni la Giunta del bilancio.

Nacque a Bongo nel 1845: si laureò giovanissimo in ingegneria industriale; rappresentò da molte legislature il Collegio di Monopoli; fu ministro del tesoro dal giugno al dicembre del 1900 nel Gabinetto Saracco. Si dice di lui che, quando vuole concedersi ancora di orgia, legge un centinaio di pagine del *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato*; i suoi discorsi furono sovente capolavori di pazienza e di documentazione aritmetica; denunciò spesso sperperi e confusioni in un campo o nell'altro delle pubbliche Amministrazioni; ebbe parte eminente nella compilazione dei maggiori trattati di commercio: è certo la personalità tecnica che più si addice al Ministero dei Lavori pubblici. Per avere scritto, tra l'altro, attentamente sulla vicenda non lieta dei primi esercizi delle ferrovie dello Stato, Giulio Rubini saprà, senza dubbio, trodurre le sue idee di governo pei lodevoli criteri di radicale riforma amministrativa che sembrano necessari per il migliore andamento della azienda ferroviaria.

Il neo-ministro dei lavori pubblici è anche uno dei più forti industriali dell'Italia moderna.

Luigi Luzzatti.

E' certo una delle personalità più note d'Italia. Nato a Venezia nel 1841, professore di diritto costituzionale a Padova a 26 anni, segretario generale all'agricoltura nel Ministero Minghetti a 28 anni, deputato di Oderzo appena raggiunta l'età legale di 30 anni, da allora non ha più abbandonato l'arringo parlamentare, la cui da trent'anni porta il peso della sua parola, il contributo della sua mente lucida, resa robusta da una applicazione costante di studio, di una versatilità meravigliosa, di una attività esuberante.

I vecchi lo ricordano, giovanissimo, in quel cenacolo detto «il Parlamentino», di cui facevano parte il Bodio — che allora attendeva a impiantare la direzione della statistica. — l'Errera, lo Stringher, il Miraglia, il Lampertico, il Messedaglia. Vi si discutevano i problemi più delicati dell'Italia nuova, specialmente quelli economici, a cui più tardi molti di tali uomini dovevano dare il personale contributo. Così la prima tariffa doganale del 1878, è legata strettamente al nome del Luzzatti, come più tardi quella del 1887 doveva portare la firma dell'Elena e il contributo del Rubini, altro ministro dell'odierna combinazione.

L'opera del Luzzatti è stata specialmente rivolta al campo finanziario e sociale. Membro abituale di tutte le Commissioni che hanno per oggetto materie economiche, rappresentante dell'Italia nei grandi trattati internazionali di commercio del 1891 e del 1901, collaboratore efficace dello Stringher nel dare l'assetto ottimo alla Direzione generale del Tesoro, applicatore delle Banche popolari in Italia, fautore della legislazione sociale, la sua azione ha animato nella grandiosa e felice operazione della conversione della Rendita, da lui studiata preparata, e condotta poi a termine dal Majorana.

Come poi, con tanta attività, abbia trovato il tempo di seguire gli studi giuridici e storici è un mistero per quelli che ignorano la resistenza formidabile al lavoro di questo uomo, a cui quattro o cinque ore di sonno bastano per rendere riposata e chiara la mente.

Con l'on. Sonnino, il Luzzatti ha comune un ricordo: la politica della lesina, iniziata dal primo nel 1894, seguita dal secondo sino al 1898, e che ha portato alla scomparsa dell'agio, la Rendita a 100, al pareggio del bilancio.

E' significativo che quest'uomo oggi risalga al potere per assumere il portafoglio del ministero d'agricoltura, industria e commercio. Ciò dovrebbe rallegrare quanti sperano in quella energica politica di lavoro, che fino ad oggi ci è completamente mancata.

Ugo di Sant'Onofrio

Il ministro che prende il portafoglio delle poste e telegrafi, lasciato dall'on. Schanzer, è quel tale col progetto sulle convenzioni marittime ha impersonato gli elementi primi del Gabinetto Giolitti, ha 68 anni; è marchese di Casalfiume; rappresentò il Collegio di Castrocielo fin dalla 14.a legislatura; fu per molto tempo segretario della Camera; ha sempre seduto a Sinistra; s'ebbe il Sottosegretariato dei lavori pubblici nel Ministero Saracco dal giugno 1900 al 1901; tenne quello degli Interni nel secondo Ministero Giolitti. Ha redatto numerosi relazioni su progetti di legge svariatissimi; ha fatto parte di lunghe Commissioni; si è parlato di lui più volte come di un possibile diplomatico o sottosegretario al Ministero degli esteri, ed ecco che la combinazione Sonnino-Bettolo lo manda al dicastero delle poste e telegrafi.

D'Annunzio condannato a cinquanta lire d'ammenda ed alle spese.

(Per telefono alla Stampa).

Pisa, 10, ore 17.

Stamane alla nostra pretura si è discussa la causa contro Gabriele D'Annunzio, imputato di contravvenzione ai regolamenti di polizia stradale, per avere nell'agosto passato traversato una tenuta del Comune di Monterosi d'Arbia a velocità eccessive. La causa, come già vi telefonai, subì recentemente un rinvio, accordato dal pretore, ad istanza dell'avvocato difensore d'ufficio del D'Annunzio, al quale il poeta aveva spedito un telegrammino compilato, e dispetto del laconismo telegrafico, in perfetto stile d'annunziano. D'Annunzio protestava contro la iniqua contravvenzione, che asseriva non essergli mai stata intimata, prometteva al suo difensore l'invio della procura e chiedeva frattanto un rinvio per provvedere ai suoi mezzi difensionali. Concludeva il suo telegramma con una dichiarazione di fiducia nella giustizia.

Ma a tutto stamane non era arrivata nè la procura legale, nè il posto. L'usciere ha chiamato Gabriele D'Annunzio per le riviste tre volte, ma l'imputato non era presente. Il pretore proseguì la causa in contumacia. Sono stati interrogati i due carabinieri che elevarono la contravvenzione al D'Annunzio. Essi appartengono alla stazione di Monteroni d'Arbia. Essi, alle ripetute intimazioni del magistrato, hanno concordemente dichiarato di avere ben veduto il numero dell'automobile, che hanno saputo poi appartenere al D'Annunzio. Hanno confermato il verbale, nel quale è scritto appunto che la vettura automobile 24-445, nella corsa della strada presso Piè di Borgo, andava a velocità eccessiva. Il pubblico ministero, avvocato Manfredini, ha chiesto lire 150 di ammenda, essendo il D'Annunzio recidivo specifico e contumace. Il pretore ha ridotto l'ammenda a 50 lire, e lo ha condannato anche alle spese processuali.

La lotta era piena di spettatori, specialmente studenti, che sono rimasti delusi perchè si attendeva la presenza del poeta.

I giudizi di padre Gemelli sull'opera Lombrosiana.

Pisa, 10, ore 18.

Iersera nel Circolo universitario cattolico padre Gemelli parlò della morte di Lombroso. Illustrò il criterio dell'opera scientifica del maestro, analizzò profondamente i pregi della teoria lombrosiana. Egli disse che la morte di Lombroso ha determinato la scomparsa di un uomo di genio.

Definisce Lombroso un innovatore, non un ricercatore. Rileva l'assenza di metodo scientifico nella sua opera: critica il sistema lombrosiano della media. Dice essere questo un concetto non un metodo: come fu anche dimostrato al primo congresso di Bruxelles che determinò la sconfitta del metodo Lombrosiano. Accenna al difetto di deduzione logica: rileva il suo merito d'aver risvegliato un genere di studi che condusse allo svolgimento di grandi teorie. Dice che Lombroso aveva confuso nella delinquenza i caratteri occasionali con le determinanti. Giudica grette l'indagine psicologica lombrosiana. Sostiene che la scienza non è esclusiva: quindi mentre afferma che in Lombroso vi è un chiuso positivismo, afferma agli spiritualisti che per essi sono aperti sempre i più grandi campi di studi.

Interrogato sulla vertenza Podrecca, smentì l'intervista del *Giornale d'Italia* da Forlì. Disse di ritenere chiuso il conflitto: affermò che dovendo dare alla Società medicobiologica di Milano una conferenza, accetterà qualunque contraddittorio.

I funerali del senatore De Asarta.

Roma, 10, ore 18.

Oggi, alle ore 14, hanno avuto luogo i funerali del senatore De Asarta. La salma è stata posta in un ricco sarcofago di noce e quindi trasportata a braccia dai famigliari su di un carro di prima classe a sei cavalli. Reggevano i cordoni a Destra l'on. Marcora e l'on. Orlando, il senatore Serena e l'avv. Ioele per la famiglia dell'estinto; a sinistra il senatore Biscaretti, il prefetto Annaratone, l'on. Lucifero e l'on. Podestà. Sul feretro era stata posta una croce di violette dalla consorte dell'estinto.

Si è quindi formato un corteo, che, preceduto da una compagnia del 1.o granatieri, si è

IL PROFUMO

Il professor Fulgenzio Fulgesi serbava fede da quasi tre anni a una piccola moglie alacre e bruna come una rondine, di una chiara semplicità.

Egli l'aveva sposata quando conosceva ancora in ginnasio, il «*Lucca alla Silvia ingenua*», del Parini, e quel candore gli era sembrato delizioso ai primi tempi. Le aveva anche dedicato un sonetto, nel quale paragonava alle ali della messaggera primaverile le lucide bande nere de' suoi capelli e ricordava come s'era divertito quand'ella, dopo averne ascoltato la lettura con la più raccolta compunzione, lo pregò timidamente di spiegarle chi fosse quella messaggera.

Ora, che il professor Fulgesi insegnava latino in liceo, consultava Nietzsche e pubblicava scritti filosofici nelle riviste di pensiero della penisola, quella piccola compagna un po' goffa gli pareva davvero troppo inferiore.

Specialmente, dopo che s'era messo ad amare Baudelaire e ad adorare molto platonicamente le mollezze della vita, egli lamentava che sua moglie non sapesse adoperare profumi. Era una leggera mania morbida, che coi trent'anni si manifestava in quell'uomo quasi austero, vissuto senza lusinghe fra la pensosa serenità dei suoi libri, e lo faceva talora sostare per via al passaggio d'una donna elegante e seguirla talvolta, non per desiderio di lei, ma per la sensazione di delizia carezzevole ch'egli provava camminando in una scia di profumo.

Ma una volta ch'egli disse chiaramente a sua moglie, dopo molto vano insinuare, che usasse di qualche essenza odorosa, si trovò dinanzi un volto pieno di candida meraviglia e la sera stessa, al primo entrare in casa sua, si sentì vampare in faccia un'ondata così violenta di muschio e di bergamotto, ch'egli, per quel richiamo insigente dei ricordi che hanno le musiche e gli odori fu trasportato d'improvviso sul ballo pubblico del suo paese la sera di San Lorenzo patrono. Ad evitarsi per l'avvenire altre simili tristezze, le spiegò pazientemente che quell'essenza era dannosa, perchè il muschio eccita potentemente l'azione del cuore, e la pregò di buttare la boccetta. Ciò ch'ella fece con la sua tranquilla docilità.

Pochi giorni dopo, entrando egli nella sua aula per la consueta lezione di latino, sentì l'onda calda del calorifero saturo d'uno strano profumo penetrantissimo misto d'eliotropio, d'opoponax e d'ambra, che lo impietrì su la soglia, col volto sollevato a fiutar l'aria come un puledro. Le quaranta teste de' suoi alunni si piegavano sui banchi a dissimulare un riso furbesco che scattava quasi in scintille dagli occhi comunicandosi dall'uno all'altro come una corrente elettrica, mentre una sola, ritta immobile in centro al quadro chiaro della finestra lo fissava con una curiosità quasi insolente, levando sotto una grande chioma a riccioli fulvi un viso lucido di cipria con un naso troppo corto per essere bello, e una bocca troppo rossa per essere vera.

Quell'aria di femminilità un po' corrotta eccitava di qualche inquietudine l'adolescente sciame, e finita appena la lezione agitata di molto gaio susurro, gli scolari si precipitarono all'uscita, ansiosi d'ammirare più liberamente l'elegante compagna.

Ella s'alzò senza affrettarsi e passò lenta dinanzi al giovine professore, il quale, per una sua abitudine letteraria di formulare delle imagini, pensò:

— Ecco l'anfora del profumo.

Ma poichè l'anfora gli suscitò subito nella mente una mollezza greca di contorni, una linea di grazia composta e compiuta, rifiutò l'imagine inadatta. Colei era invece un poco rigida di forme, slanciata dalle spalle alle caviglie con una agilità nervosa, e chiudeva la sua snellezza da efebo in una tunica russa a molti alamari. Camminava guardando lontano con gli occhi grigi, un po' freddi, socchiusi, e dilatando lievemente le narici, come per aspirare più intensamente l'onda odorante che portava con sè.

Attardò il passo dinanzi a Fulgenzio Fulgesi e raccolse nello sguardo un attimo abbassato il volto un po' stanco dello studioso, gli occhi larghi e sperduti di miope, la bocca schietta, di bel disegno, che rado sorrideva.

***

Egli non la rivide per otto giorni e già incominciava a dimenticarne, quando gli fu recapitata al liceo una grande lettera violacea, nella quale la signorina Marion Collervè lo informava che la sua salute non le permetteva di frequentare assiduamente i corsi di studio e lo pregava di volerle impartire in casa sua lezioni private di latino.

Il profumo che si svolgeva dalla carta gli rivelò subito chi fosse la signorina Marion Collervè, e fu solo in grazia di questo ch'egli salì il domani le scale di una casa elegante, fu introdotto in un salottino di gusto inglese e posò la coda a un gran levriere russo disteso a piè del divano, ch'egli scambiò per un tappeto di capra del Tibet. Mentre la bella bestia fuggiva col suo trotto elastico guaiolando, irruppe nel salottino Marion Collervè, che gli tese le mani sorridendo come a un vecchio amico.

— Benvenuto, professore! Temevo molto che mi avrreste rifiutando.

E continuò, travolgendolo in un fiume di parole che ampliavano di vivaci commenti la notizia già data nella lettera, e gli scoprivano inoltre l'esistenza di una sia francese, la quale apparve un momento dopo.

Costei era una specie di gigantessa, vestita di marrone chiaro, con una piccola testa scarsa di capelli e sprovvista di collo, che pareva posata per errore su quel gran corpo. Si presentò su la soglia del salotto fischiettando una marcia guerriera, che interruppe per dichiarare al signor professore, in un suo linguaggio non più francese o non ancora italiano, che tutto quanto avrebbe detto o fatto sua nipote era ben detto o ben fatto; e se ne andò con un inchino obliquo del capo, ripigliando nel volgersi a ruffolare fra denti quella sua aria marziale, come una Valchiria a riposo.

Il professor Fulgenzio Fulgesi, ammutolito dallo stupore, restava in piedi e guardava Marion che sorrideva appena sprofondata in una poltroncina con una gamba su l'altra e il piedino acuto su la groppa del levriere adraiato, in una posa da domatrice impertubabile.

— Carina mia zia, non è vero?

E le lanciò alle spalle un lungo squillo di riso piuttosto irriverente.

Allora il professor Fulgesi, che rado sorrideva, sedette e manifestò il suo spirito esilarato, curvandosi ad accarezzare le orecchie del cane, il quale lo guardò bieco e mugolò di sdegno.

Parlarono per quasi un'ora di tutto, meno che di latino, ella avventata e personale, egli misurato e sottilmente caustico, d'una causticità amarognola d'uomo insoddisfatto, e si accordarono al momento del commiato, stabilendo una lezione di due ore ogni settimana.

Il professore uscì con la testa un poco indolenzita e si dilungò pei viali già oscuri, un tanto per rinfrescarsi la fronte, quanto per disperdere il profumo acuto che lo avvolgeva tutto come un'atmosfera vivisita e gli impregnava gli abiti, le mani, i pensieri.

La settimana seguente egli portò seco per scrupolo di coscienza alcuni testi latini, parendogli che il salottino inglese fosse troppo sprovvisto di libri per somigliare dignitosamente ad una stanza da studio, ma vi trovò invece il tavolo ingombro di volumetti civettuoli in cuoio rossigno a dorso dorato, che Marion sceglieva e raggruppava con gran cura.

Ella vestiva d'azzurro pallido, semplicemente come un'educanda, e mostrava nel collo scoperto la meravigliosa carnagione delle fulve sotto i capelli tenuti alti da una larga treccia cuprea che girava su la nuca e si fermava dietro le orecchie in due grandi forcine di tartaruga bionda stellate di turchesi.

— Ho pensato, — disse in un sorriso, lisciando dolcemente con la palma il dorso dei volumetti, — che io non ho bisogno d'imparare il latino.

— Pare anche a me — confermò il professor Fulgesi, e accentuò così post il doppio senso, ch'ella potè fingere di non averlo inteso.

— Vorrei che passassimo invece insieme la letteratura moderna — continuò Marion. — Ho riunito qui tutti i volumi.

— Com'ella desidera — assentì il professore. — Potremmo incominciare dai neo-classici, od anche più avanti, dai romantici.

— No, no; io ho un altro sistema — spiegò la signorina Marion con la sua vivacità un poco arrogante.

— Incominciamo dai modernissimi, dai contemporanei: poi risaliremo procedendo a ritroso. Capisce?

— Perfettamente.

Il professor Fulgenzio s'inchinò dotto e adottò senz'altro il sistema della sua alunna. Ma egli non seppe mai come, procedendo a ritroso, una sera alla prima ombra, dopo aver letto a mezza voce con lei quasi tutto *Il Poema paradisiaco*, si trovò a un tratto nelle braccia la persona leggera e il grave profumo di Marion, mentre la sua vocetta un po' roca gli diceva su le labbra stracciando l'erre:

— Amore caro, amore caro.

***

Un mattino, uscendo improvvisamente nel corridoio del liceo il professor Fulgesi sorprese, riuniti intorno al suo soprabito, parecchi suoi allievi, uno dei quali tenendo una manica sollevata fra l'indice e il pollice col gesto grottesco e lesto d'un buffo porgeva il collo tratto tratto a fiutare la stoffa, esclamando ogni volta con un comico strizzar d'occhi:

— E' la russa, o signori, è la russa.

Egli stimò prudenza passar oltre, esagerando l'espressione solitamente distratta del suo volto, mentre i ragazzi, allibiti, si sbandavano cauti.

Il giorno stesso egli colse sua moglie ritta su la punta dei piedi dinanzi al soprabito appeso all'attaccapanni, col naso sul bavero, assorta in profondi studi olfattivi.

— Ci siamo — si disse mentalmente, e soggiunse con lealtà:

— E' giusto, me lo merito.

Imaginò la scena di gelosia, l'ira, le lacrime, le proteste, e mosse risoluto in contro alla bufera. Stasera il soprabito senza guardarla, perchè non lo disgustasse troppo il volto della donna, sfilò dalla collera, cacciò le braccia nelle maniche quasi con violenza, alzò il bavero, rannicchiandovisi dentro a testa bassa come un colpevole, e mentre cercava i guanti nelle tasche, sentì ch'ella gli diceva:

— Che buon odore! Il tuo barbiere t'ha cambiato profumo.

Egli uscì profondamente rattristato, ancora più acerbamente rimproverandosi d'offendere quella dolce creatura così semplice e ignara per quell'altra così scaltra e civetta. Ella gli rivelava ora a poco a poco una piega anima vana e iridescente, molto acuta di curiosità e un po' sopra di perfidia, una di quelle complesse sfuggenti acide femminilità moderne che ripugnavano al suo spirito nutrito di classicismo.

Risolse di non lasciarsi più oltre trasportare da quel capriccio folle in cui più di una donna egli amava un profumo, e imaginò a riuscirvi uno stratagemma sottile, un piccolo intrigo complicato di qualche menzogna e di molta illusione.

Lo punse bene il sospetto che l'azione fosse poco nobile, ma poichè lo scopo era degno e da un doppio inganno un bene scaturiva, si convinse che nessun aspetto in cose d'amore avrebbe esitato a valersi di quell'innocuo machiavellismo sentimentale.

Andò alla lezione, decise ad accomiatarsi, e lo disse subito, finchè la risoluzione durava incrollabile in lui.

Marion Collervè non perdette tempo a discutere e a protestare: gli chiuse la bocca con la sua piccola mano fresca e odorante come una magnoglia, sicchè egli abbassò un momento le palpebre, raccogliendo avidamente nelle nari, per l'ultima volta, quel filtro aereo che lo aveva ammaliato. Quando potè parlare domandò:

— Come si chiama questo vostro profumo?

Ella rise, ostinatamente dell'incanto.

Viene dalla Russia, ma ha un nome pagano: si chiama *Sibari*.

— Sibarita, ma ne date una boccetta per vostro ricordo? — disse egli sorridendo mite.

Ma, appena ebbe fatto la sua richiesta, si stupì della semplicità con cui compiva un'azione strategica lungamente meditata.

Ella corse a prendere un astuccio di raso verde, ne tolse una fiala sfaccettata, l'aperse e se la portò alle narici, atteggiando il volto a un tale espressione di voluttuosa ebbrezza, ch'egli credette vederla svenire di languore, e nascose le mani dietro il dorso per non affondarle cupide nella grande chioma fulva di Marion.

— Non per mio ricordo, ma perchè vi faccia tornare — disse finalmente appoggiando la voce su ogni parola. Chiuse la fiala nell'astuccio, l'avvolse, l'annodò e glie lo porse, un poco malinconica nell'atto.

Il professore corse via quasi subito portandosi in tasca quel suo tesoro, quel suo farmaco, e tenendovi dentro la mano, quasi ad assicurarsi che non gli sfuggisse.

Giunto a casa, pranzò in silenzio, scorrendo i giornali, mentre la donna ora si, ora no partiottava, e appena sparecchiato trasse l'involto.

— Ti voglio fare un regalo — disse con voce abbastanza ferma, e svolse dalla carta l'astuccio di raso.

La donna, sospettando nella scatola elegante un gioiello prezioso, s'allungava attraverso il tavolo silenziosa, con gli occhi avidi, in attesa. Ma quando vide la fiala di cristallo, li rialzò in faccia a Fulgenzio pieni di delusione.

— Oh! solo un profumo! — esclamò con qualche disdegno nella voce e notò con saggezza casalinga:

— L'avrai pagato caro.

— Molto caro — ripetè Fulgenzio, e s'accorse che stracciava l'erre coll'uzzo di Marion.

E come egli, con la mano che leggermente scuoteva, fece l'atto di versare qualche goccia d'essenza sui capelli fini e lucidi di sua moglie, ella se ne schermì, osservandogli con semplicità:

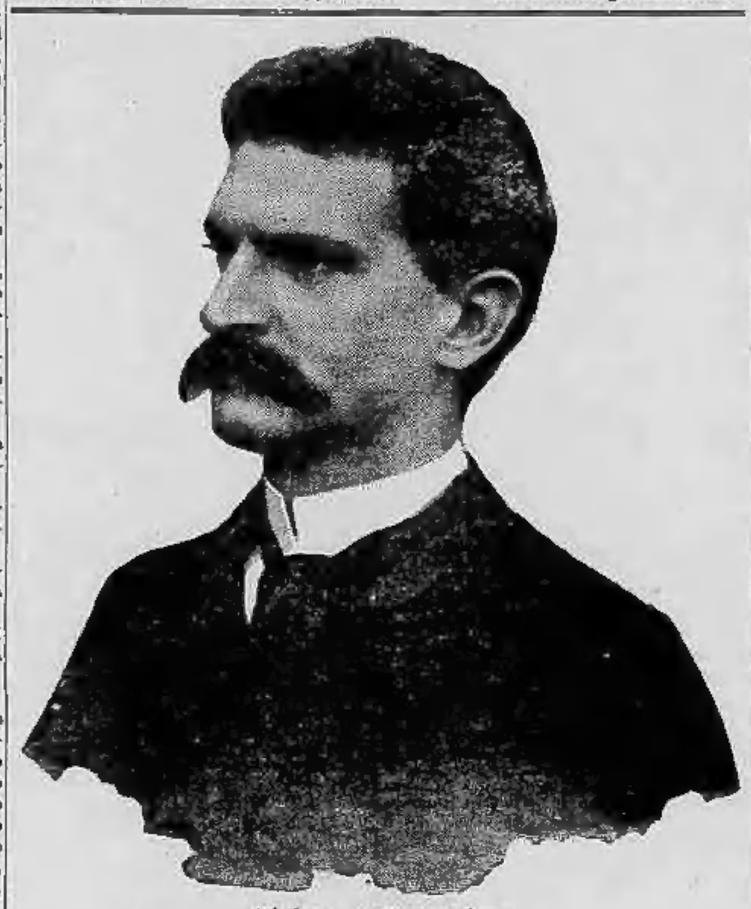
— A che serve? Sarebbe sciupato! E' quasi l'ora d'andare a dormire.

Egli si chiuse nelle spalle nell'attitudine di chi cede a un'invincibile forza, mentre la donna, toltagli dalle dita la fiala l'adagiò nell'astuccio, l'avvolse accuratamente nella carta velina, v'annodò il nastro incrociato, e aggiunse avviandosi a riporla:

— L'adopererò quando andremo a far visita alla moglie del preside.

Ma poichè la moglie del preside svernava quell'anno a Napoli, dove aveva un figlio ufficiale, il professor Fulgenzio Fulgesi fu costretto a riprendere le sue lezioni private di letteratura moderna.

Amalia Guglielminetti.



Sidney Sonnino

Dopo il suicidio di Tanzi

Una colluttazione tra giornalisti

Firenze, 10, ore 23.

La polemica sorta dopo il tragico suicidio del pubblicista Tanzi per appurarne le cause e per rintracciare se è possibile le responsabilità del caso, è esulata dalle colonne dei quotidiani di Firenze dopo l'ultima decisa risposta dei redattori del *Nuovo Giornale* all'avvocato Ferrigni, ex-direttore di quel foglio; ma ecco è cessata per questo.

Come avrete potuto vedere, il Ferrigni, accogliendo l'invito dei suoi ex-redattori, ha cessata la polemica nell'*Avanti!*, dove quotidianamente il corrispondente fiorentino Sebastiano Del Buono ha proseguita la vigorosa campagna da lui ingaggiata per la memoria del disgraziato Tanzi. Il Del Buono attaccandosi ad una frase contenuta nell'ultima lettera inviata al *Fieramosca* dal Ferrigni, e con la quale questi giustificava il licenziamento del Tanzi per l'atroce insulto da lui subito in pace, e che l'*Avanti!* aveva avuto la crudeltà di rendere pubblico, scrisse nel giornale di Roma che un altro redattore dello stesso quotidiano aveva subito per parte del Foggini un affronto; ma che non per questo il Ferrigni aveva sentito la necessità di allontanarlo dalla redazione. Occorre dire subito che il collega Carlo Lari, ex-redattore capo del *Nuovo Giornale*, un giorno mentre si trovava in una notissima *bonette* fiorentina ebbe un litigio coi Foggini, allora impiegato di amministrazione, e ricevette da lui gravissimi insulti. Appena avvenuta la pubblicazione sull'*Avanti!* il Lari si recò dal Del Buono, e lo pregò vivamente di non far noto l'incidente. Il Del Buono rispose che non poteva assolutamente impegnarsi a tacere, poichè la campagna dell'*Avanti!* non dipendeva solo da lui. Promise tuttavia che non avrebbe pubblicati i particolari se assolutamente non ci fosse stato costretto.

Ma nel numero di ieri dell'*Avanti!*, il Ferrigni domandò categoricamente dove volesse colpire l'allusione del Del Buono ed invitò il corrispondente fiorentino del giornale socialista a precisare i dati ed a fare i nomi. Il Del Buono non ha potuto tacere più a lungo e rispondendo oggi sull'*Avanti!* si è espresso in questi termini: «Nel pomeriggio di un giorno, e per cause che non mi interessa ricordare, in una *bonette* in piazza del Duomo il Foggini investì con atroci ingiurie il signor Carlo Lari, allora capo-redattore del *Nuovo Giornale*, e con un ceffone lo avrebbe colpito alla faccia, se la mano del Foggini non fosse stata fortemente trattenuta da uno dei presenti. Erano testimoni della scena Dello Di Dio, cronista del *Nuovo Giornale*, e altri *reporters*. Per parte del signor Lari non vi fu, pel momento, alcuna reazione. Ambidue furono allontanati; più tardi, e per intromissione di comuni amici, fu ristabilita la pace. Ho date le spiegazioni richiestemi perchè era mio dovere, e ripeto che non intendo affatto di continuare la polemica su un tono che mi disgusta; mentre io, come gli amici miei, piangiamo sulla tomba del nostro caro amico, in difesa del quale ci siamo levati».

La pubblicazione ha avuto un seguito immediato in un vivace incidente. Stasera il Del Buono usciva dai locali della Camera del lavoro, di cui è segretario, insieme ad un consigliere comunale di Firenze: in via dei Neri si è fatto innanzi al Del Buono il Lari, e, senza tanti preamboli, gli ha domandato se la corrispondenza dell'*Avanti!* era sua. Il Del Buono rispose affermativamente, e allora il Lari lo investì con epiteti ingiuriosi, rimproverandolo di aver mancato di parola. Alle obbiezioni del Del Buono, il Lari fece atto di trarre un pugno: l'altro reagì. Intervenuto, il consigliere comunale ha afferrato il Lari al petto e lo ha schiacciato contro il muro.

Nel frattempo il Del Buono, entrato in una bottega di formaio, si ha deposto alcuni pacchetti che teneva in mano, e, ritornato fuori, poichè il Lari protestava contro l'intervento del consigliere, lo allontanò, e impegnò subito una colluttazione coll'altro. Sono volati schiaffi e pugni, ed uno di questi ha colpito alla faccia il Lari, producendogli una echimosi.

Per intromissione di alcuni cittadini passanti, la scena disgustosa ha avuto termine. Ma avrà un seguito probabilmente in Tribunale. Il Del Buono, che è socialista, ha dichiarato che non intende accettare nessuna vertenza cavalleresca.

L'incidente, pubblicato dal *Fieramosca* stasera, ha prodotto vivissima impressione, non solo negli ambienti giornalistici, ma anche in tutta la città, essendo i due protagonisti dell'incidente assai noti.

Un fisico italiano

Vince una borsa di perfezionamento internazionale.

Roma, 10, ore 21,20.

La Società Reale di Londra, con fondi raccolti in occasione di una sottoscrizione in onore dell'illustre e compianto fisico inglese Joule, ha stabilito una borsa di studio, di carattere internazionale, destinata a promuovere ricerche di fisica, per turno, nei diversi Stati. Tale borsa di studio dura due anni e comporta un assegno di 50 sterline annue. Il turno è toccato oggi all'Italia; e la Società Reale di Londra ha invitato la R. Accademia dei Lincei a voler designare un giovane scienziato cui la predetta borsa venga conferita.

L'Accademia dei Lincei, nella sua adunanza del 5 dicembre corrente, su proposta del presidente senatore Blaserna e dei soci senatori Righi, Volterra, prof. Naccari, Pacinotti e Rossi, ha deciso, con voto unanime di proporre per la borsa Joule il prof. Alessandro Amerio già dell'Istituto tecnico di Messina, ed ora all'Istituto di Padova, perchè possa proseguire e condurre a termine nei prossimi due anni le ricerche da lui iniziate sullo spettro e sulla temperatura della fotosfera solare: ricerche che egli aveva già incominciate con un soggiorno di due mesi, durante l'estate scorsa, agli Osservatori Angelo Mosso del Colle d'Olen (3000 metri) e Regina Margherita, sulla punta Gnifetti del monte Rosa (4560 metri).

L'arresto di un disertore russo.

Firenze, 10, ore 21.

Durante le funzioni religiose che si eseguivano con grande pompa nella cattedrale fiorentina per solennizzare la festa della Concezione era stato disposto, per misura d'ordine e servizio di pubblica sicurezza. Un agente della squadra politica, compiendo un suo giro d'ispezione, aprendosi faticosamente un varco tra la folla che si assiepava nel tempio, vide, appoggiato ad una colonna, nell'ombra, un giovane straniero che destò in lui sospetti per il suo atteggiamento incerto. Gli si avvicinò e lo invitò a recarsi al prossimo Commissariato. Invitato a declinare le sue generalità, lo straniero ha dichiarato chiamarsi Beniamino Bosini, di anni 24, nato ad Odessa, e confessò di essere riuscito a valicare la frontiera, dopo avere disertato l'esercito russo. Il disertore fu trattenuto al Commissariato a disposizione; in pari tempo furono avvertiti il Consolato russo e l'Autorità militare.

Giornali e riviste

I magistrati del Tribunale della Senna — scrive il *Gaulois* — hanno deciso di riunirsi due volte all'anno in un pranzo che porterà il nome del più celebre dei magistrati, in gastronomia, quello di Brillat-Savarin. Si sa infatti che Brillat-Savarin è autore della *Fisiologia del gusto*, un libro divenuto classico, nel quale sono degli aforismi che hanno fatto epoca. «Il destino delle nazioni dipende dal modo con che esse si nutrono». «Si diventa cuoco, ma si nasce rosticciere», ecc. Ma ci è un aforisma che Brillat-Savarin ha dimenticato, e che abbiamo già detto essere importantissimo: «Mangiare il bene; digerire è meglio». Questo giudice aveva avuto dei predecessori, come Grimod de la Reyniere, il quale aveva fatto scuola, anche nella sua famiglia. Un giorno, ritornando da una ispezione, capitò in un albergo di villaggio, nel quale eravi bellissimi tacchini, il solo pasto che gli avrebbe potuto offrire l'albergatrice, erano già state impegnate da una sola persona. Furioso, egli vuole conoscere l'impertinente che ha ritenuto sette tacchini per il proprio pranzo, e si trova in faccia a suo figlio.

— Perbacco, mio caro, questa è curiosa!

— Che volete, non vi era che questo, e voi mi avete insegnato che nel tacchino l'unica parte buona è il boccone del prete.

Il maresciallo di Richelieu, che fu un fine mangiatore, anche in guerra, trovò il mezzo, un giorno che nell'Hannover non si trovava più nulla, se non un bue, di far servire ai suoi inviati, con questo solo bue, sedici piatti diversi e sette piatti di mezzo. Aveva egli stesso scritto la minuta. Gli si consigliava di sposare la vedova del signor de Brunoy, ed egli rispondeva: «E' troppo ricca, e poi ci disputeremmo continuamente sulle creme allo zucchero filato che s'attacca ai denti: ella va pazza per questa nuova cucina, che è qualche cosa di orribile!». Anche il principe di Talleyrand fu un gran mangione: egli guadagnò delle battaglie diplomatiche coi suoi pranzi, e si può dire che il suo primo aiutante di campo fu il suo celebre cuoco Carême. Fu lui che, dando un grande pranzo nel 1816, ed avendo ricevuto due superbi salmoni, diede l'ordine di prepararli tutti due nello stesso modo. Quando gli invitati ebbero ammirato il primo, l'albergatore, che lo presentava, fece un passo falso, ed il salmone cadde.

— Pasticcione! — gridò il principe.

E poi, con più dolcezza:

— Servitene un altro.

Ed il secondo salmone fece la sua entrata, nello stupore di tutti. Vi sono dei motti di spirito *mangereccì* che sono celebri e che si ripetono a cinquanta o cento anni di distanza, qualche volta anche meno. Si attribuisce al duca di Cambacerès questo motto famoso indirizzato a dei commensali che parlavano troppo forte:

— Eh, signori, un po' di silenzio: non si sa più che si mangia.

Si conosce pure l'aneddoto di Fontenelle, che mangiava una frittata al lardo, un venerdì, con grande scandalo di un invitato. Si ode improvviso un tuono, e Fontenelle, guardando il cielo, grida:

— Ah! mio Dio! quanto rumore per una frittata al lardo.

Abbiamo ritrovato questo motto in un libro anteriore di cento anni, e attribuito ad un monaco, nelle stesse circostanze, salvo che, il monaco, sbigottito, gettò il resto della frittata dalla finestra. Il cuoco Carême fu per qualche tempo al servizio del Principe reggente, a Londra. Egli ha lasciato scritto: «L'imperatore non era un mangiatore, lo conosciture. Nè il signor de Cambacerès, nè il signor Brillat-Savarin hanno mai saputo mangiare. I mangiatori del mio tempo sono stati: il principe di Talleyrand, Murat, Sunot, Fontanes, l'imperatore Alessandro, Castelreagh, Giorgio IV ed il marchese di Cussy».

***

Il diario del caporale Becque — scrive il *Gil Blas* — non è certamente un canto dell'Iliade: è il racconto modesto d'un ferito che ha veduto più ambulanze che combattimenti; ma fa egualmente onore alla volontà francese ed alla cordialità italiana. Becque, caporale dei granatieri, ha il braccio ferito da un colpo di cannone, il 24 giugno 1859, a Solferino. Egli si volge a metà, tenendo il suo braccio destro nella mano sinistra; lo caricano sopra una barella con un compagno per fargli da contrappeso, e lo conducono all'ambulanza di Medole, dove, il giorno dopo, il maggiore lo consiglia a lasciarsi amputare il braccio. Becque reclama un po' di tempo, a fine d'essere almeno operato in un ospedale, perchè in quel luogo non si trova in olio bene. Un carro condotto da buoi lo scuote orribilmente per quattro giorni sull'acciottolato delle strade, e lo deposita a Soresina. Si sarebbe detto che il suo era, per quel viaggio, completamente avvinato; tuttavia non glielo amputano: lasciano il povero Becque nel ghiaccio, gli si segila il sangue per sette volte, gli mettono cenloventicinque sanguisughe: egli rimane a letto per tre mesi, divorato dalla febbre, credendo di non rivedere mai più la sua patria, la Francia. La sua sola consolazione gli viene dalla bontà di sua Angelina e delle signore della città, che non abbandonano mai il suo capezzale. Il 10 settembre egli si alza, ma è ancora tanto debole, che egli cade mentre lo vestono, e cade proprio... sul suo braccio. Al che il dottore, preso da una nera collera, insulta l'infermiere: «Voi non farete mai, tutti, quanto egli ha fatto per noi: ha arrischiato la sua vita ed ha sofferto come un martire per la nostra causa!». Dopo quindici giorni il male è riparato: per festeggiare la sua prima uscita, le signore di Soresina offrono a Becque un pranzo, che dura quattro ore; esse gli fanno dire che egli ama l'Italia e, alla sera, esse lo sostengono sul cammino dell'ospedale, perchè il buon caporale è ancora debole, ed anche perchè aveva assaggiato parecchie sorta di vino, «ciò che l'aveva alquanto confuso». Quando egli partì, il 3 ottobre, tutta Soresina gridava: «Viva l'imperatore! e vivano i francesi!». A Piacenza egli ricevè il suo battaglione, che lo credeva morto; il giorno dopo, a Genova, dei signori e delle signore molto cicchi gli offrirono a gara del brodo, del pane, del vino e dei sigari. Il vapore *Meteora* lo condusse a Tolone. Becque fu mandato di là al suo deposito, che era presso Sahi; dopo sei mesi di visite e di contro-visite, fu riconosciuto ferito militare, e il 13 giugno 1860 (quasi l'anniversario della battaglia) era rinviato nel suo paese d'Artois.

***

L'imperatore Guglielmo II ha autorizzato l'«Aereo-Club» di Berlino a prendere il titolo di «Imperiale». Soltanto due Clubs potevano finora vantare tanto onore: l'«Imperiale Automobile-Club» e l'«Imperiale Yachting-Club», che contano varii Sovrani tra i loro soci. Concedendo lo stesso privilegio all'«Aereo-Club» e apponendo sui registri del Circolo il suo stemma imperiale, Guglielmo II, l'eclettico per eccellenza, ha voluto dare una prova dell'interesse ch'egli porta all'areonautica, e l'ambizione che lo punge di estendere il suo felice impero alle plaghe del cielo. In questa occasione egli ha donato di un'uniforme i suoi colleghi del club. Questi signori non ne avevano ancora: e ognuno sa che un tedesco non è mai sicuro del proprio rango sociale finchè non ha un'uniforme per attestarlo. E l'imperatore in questo, come in tutto il resto, è il primo dei tedeschi. Egli aveva già dato il figurino della divisa dell'«Imperiale Automobile-Club», molto elegante, e della doppia divisa — una di manovra ed una di gala — dell'«Imperiale Yachting-Club». L'«Imperiale Aereo-Club» non può essere da meno dei primi due. Diversi modelli sono stati già sottoposti all'esame di Sua Maestà, che li ha accuratamente studiando. Nessuna decisione definitiva è stata presa; ma si crede intuire, nelle sfere di Corte e nei circoli bene informati, che il giudizio dell'Imperatore pare favorevole ad una giacchetta azzurra con grossi bottoni d'oro, e ad un cascheto sormontato da un'aquila d'oro, le cui ali saranno ali da areoplano. Qualunque sia la scelta, è certo che l'imperiale guardaroba conterà presto un'uniforme di più.

Il segretario di Cook dichiara false le accuse del "New York Times"

Copenaghen, 10, ore 19,5.

Lonsdala, segretario del dottor Cook, ha dichiarato che le accuse contenute nel *New York Times* sono prive di fondamento. I documenti che presenterà all'Università di Copenaghen consentono gli originali non alterati delle osservazioni fatte da Cook. Vi è pure il rapporto relativo alle osservazioni che furono fatte da Cook e dai suoi stessi, senza la partecipazione di alcun'altra persona.

Metodo di cura indicato da una Levatrice.

"Posso accertare che la Emulsione SCOTT è un potente

rimedio nelle

gastriche

negli esaurimenti lasciati da malattie acute, nella rachitide, nelle clorosi, ecc."

ANGELA FERRERO MIGLIORERO,
Levatrice Approvata. Via Giulio N° 6, Torino

La Emulsione SCOTT è il rimedio caratterizzato nella decadenza fisica. Cura e guarisce perchè contiene gli elementi di vitalità che mancano negli organismi impoveriti dal male. Da ciò la superiorità sulle preparazioni similari.

Emulsione Scott

La marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) applicata alle bottiglie, garantisce l'autenticità e gli effetti salutari del rimedio.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Fortuit 14-17. Dott. 9-12
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Stomaco, Intestino

Nelle dispepsie, acidità, eruttazioni, disbasie e senso di peso allo stomaco, alito cattivo, diarree, fermentazioni e catarri intestinali usate il «CARBONE MORONE», prescritto nelle convalescenze del tifo e appendicite.

In Torino presso la FARMACIA MORONE, *Corso Duca di Genova*, 12; Gratuiti a primarie farmacie. 36098

Astuccio L. 1,50; franco di posta L. 1,65

BANCA
FORTUNATA

E' quella posta in TORINO, Via Roma, N. 25; ne è proprietario il Sig. T. LARDONE.

Questa Banca ha fatto ritirare con una cessione di Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino *UN MILIONE* alla Signora TERESA ANFOSSO, già esercente la Trattoria dei Viaggiatori, in detta Città, Via Nizza, N. 65.

Avvicinandosi l'epoca della seconda estrazione del Prestito di San Marino, il Signor LARDONE avvisa che vende le ultime Obbligazioni a decine di Obbligazioni al prezzo di emissione, e cioè: le Obbligazioni singole . . . . . a L. 100,50
e le decine di Obbligazioni che hanno vinto garantito . . . . . » 1000,—

Rammenta che al 31 Dicembre corrente avrà luogo in Roma la seconda estrazione.

Che in ogni decina di Obbligazioni una vince, delle sorti premiate sulla vincita di uno dei premi qui sotto indicati, e le altre nove Obbligazioni vengono subito rimborsate mediante restituzione del loro integrale importo.

Quindi chi acquista una decina di Obbligazioni non solo tenta la fortuna senza rischiare un centesimo, ma è assolutamente sicuro di realizzare alle non liete finezze.

I premi assegnati al Prestito sono CINQUANTAMILA da Lire *UN MILIONE* - *Cinquantamila* - *Duecentomila* - *Centomila* - *Trentatremila* - *Ventimila* - *Quindicimila* - *Diecimila* - *Cinquemila* - *Duemilacinquecento* - *Milleduecentocinquanta* - *Mille* - *Cinquecento* - *Duecentocinquanta* - *Duecento* - *Centoventi*, *cinque e Cento*; il primo di sorteggio essendo uno di questi premi a ciascuna delle Cinquantamila decine di Obbligazioni che compongono il Prestito; è perciò certo, che, chi acquista Obbligazioni a più specialmente decine di Obbligazioni è sicuro di fare con vantaggio e di profittare dell'unica occasione che si è mai avuta presentata per tentare la fortuna, colla quasi certezza di sconfiggerla.

Le Obbligazioni a decine di Obbligazioni in vendita sono le ultime e l'estrazione AVRA' LUOGO IL 31 DICEMBRE corrente.

Il discorso del cancelliere Bethamann Hollweg

sulla politica estera della Germania

" Nessun indizio fa dubitare dell'attaccamento dell'Italia alla Triplice „

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

Il cancelliere dell'Impero, von Bethmann-Hollweg, ha pronunciato oggi un importante discorso sulla politica estera. Oltre ad avere sviluppato i punti già trattati dall'Imperatore nel suo recente discorso del Treno, il cancelliere si è occupato delle relazioni anglo-tedesche; del Convegno di Racconigi e dei rapporti tra la Germania e la Russia.

Su quest'ultimo punto, come mi veniva fatto notare da vari personaggi, il cancelliere si è espresso senza troppo ottimismo.

Il cancelliere risponde al "leader„ dei radicali

Il dottor Wiener, capo del partito radicale, ha preso per il primo la parola. Egli rimprovera il cancelliere di avere assistito in uniforme all'apertura «così pomposa» del Reichstag, e reclama nuovamente «la responsabilità del cancelliere dinanzi al Parlamento. Chiede poi il suffragio universale per la Prussia, e una Convenzione tra la Germania e l'Inghilterra, a proposito della limitazione degli armamenti navali.

Il cancelliere risponde immediatamente agli attacchi del dottor Wiener, senza tuttavia fare allusione alcuna all'ultimo punto del discorso del deputato radicale: «Il deputato dottor Wiener — dichiara von Bethmann — ha impegnato una discussione, in cui io non posso seguirlo. Non darò le spiegazioni che egli desidera, né sulla situazione in Sassonia, né sul sistema elettorale in Prussia (*applausi a Destra; movimenti e rumori a Sinistra*).

«E' questo un soggetto, su cui non mi spiegherò che dinanzi al Landtag di Prussia (*risa a Sinistra*).

«Spero, anzi, di essere sicuro del consenso della Maggioranza di questa Assemblea di non entrare in discussione sull'uniforme del ministro all'apertura del Reichstag (*applausi e risa a Destra; movimenti a Sinistra*).

Von Bethmann fa in seguito una dichiarazione a proposito dell'interpretazione data al suo discorso di ieri: «I nazionali-liberali si sono creduti offesi, per un biasimo, relativo al loro contegno durante la discussione dell'ultima riforma finanziaria; ora, il cancelliere dichiara che la sua critica si rivolgeva a tutti i partiti, senza prendere di mira nessuno, in modo particolare».

L'oratore si compiace di udire i nazionali-liberali e radicali affermare che non faranno un'opposizione sistematica al Governo.

La politica estera

Passando alla politica estera, il cancelliere dice: «Trattando delle questioni di politica estera, io tengo a stabilire considerazioni di indole generale sulla situazione mondiale. Non penso che sia utile parlare delle nostre relazioni, stabilite tanto saldamente, colla Monarchia austriaca. Ciò che costituisce lo scopo generale della nostra politica, è stato espresso nel discorso del Trono. Per contro, a proposito delle questioni particolari, che mi sono state rivolte nel corso della discussione, io farò alcune osservazioni generiche, lasciando al segretario di Stato agli affari esteri, von Schoen, la cura di rispondere più particolarmente, tanto sull'affare Mannesmann, quanto sulla questione del Congo, sollevata da parecchi oratori».

Accordo con la Francia e cordiali intenzioni con l'Inghilterra.

«Il discorso del Trono ha definito lo scopo generale della politica estera tedesca ed ha messo in rilievo la convenzione colla Francia pel Marocco. Dopo la conclusione di questa convenzione, vi fu un costante scambio di opinioni tra i Governi tedesco e francese sulla applicazione del trattato stesso e mercè la buona volontà di cui si dette prova da una parte e dall'altra, si potè stabilire l'accordo su punti importanti. Considerando i risultati finora ottenuti, posso esprimere la fiducia che, nelle stesse basi, si troverà, anche per le questioni non ancora risolte, una soluzione pratica rispondente alla importanza degli interessi economici tedeschi che sono in giuoco nel Marocco».

Parlando poi delle relazioni ufficiali anglo-tedesche, il Cancelliere dice: «Gli uomini di Stato inglesi, e specialmente il primo ministro, affermarono che era stretto dovere di una diplomazia veramente politica di stabilire buone relazioni tra l'Inghilterra e la Germania. Ora, all'espressione di questi sentimenti e di questo modo di vedere, vorrei rispondere anche dal Reichstag con una espressione simile: io faccio sinceramente e con piena convinzione. Ho la certezza che noi ci avvicineremo tanto più presto allo scopo cui aspiriamo, tanto in Germania come in Inghilterra, e che nello stesso tempo faremo tanto meglio i veri interessi delle due parti quanto maggiori saranno la sincerità e la lealtà che metteremo nel praticare quei sentimenti per trattare e risolvere le questioni interessanti i due paesi».

Le Triplice dopo il Convegno di Racconigi.

Quindi il Cancelliere si è intrattenuto a parlare della Triplice:

«Di fronte alla fiducia manifestata nel discorso del Trono per la solidità della Triplice alleanza, — egli ha detto, — si è richiamata l'attenzione sul fatto che, per la visita dello Czar a Racconigi, si era sollevata in Italia qualche voce poco amichevole per la Triplice stessa. Queste voci non passarono inosservate. Tuttavia, si deve constatare che ciò avvenne solamente da parte di una minoranza e che non rappresenta la vera espressione dei desideri del popolo italiano; in verità, resta il fatto che io non ho constatato alcun indizio che si presti menomamente alla conclusione che i personaggi responsabili della politica italiana stimino diversamente o apprezzino meno di prima il valore che il carattere della Triplice ha per l'Italia. Anzi, il ministro Tittoni, dando prova di quello spirito di pieno e intiera lealtà da cui le nostre reciproche relazioni sono animate, ci ha fatto comunicazioni sull'incontro di Racconigi, dalle quali risulta che, nella sua politica balcanica, l'Italia non mira ad alcun scopo discordante coi nostri trattati. Da parte sua, il Governo russo ci informò l'oggetto e il risultato dei colloqui di Racconigi, confermando così quelle buone relazioni reciproche esistenti fra i due Governi, che si dimostrarono chiaramente nei colloqui ripetuti tra il nostro Imperatore e lo Czar, cui il nostro Sovrano si sente legato da stretta amicizia.

Un monito alla stampa russa

«Negli ultimi tempi e da parecchi anni si è voluto anche tener conto, nelle nostre considerazioni circa i rapporti russo-tedeschi, del linguaggio poco amichevole che una parte della stampa russa tiene verso la Germania. E' incontestabile che vi sono in Russia, come in altri paesi, alcuni circoli che si assumono l'impegno di attribuire falsamente alla Germania intenzioni di avventure temibili per la pace universale; ma il popolo tedesco ne deduce, con ragione e con completa unanimità, la necessità che la politica estera della Germania, che non ha affatto gli scopi attribuitile, sia diretta dal Governo con la massima calma e costanza e senza alcun nervosismo. A tale effetto, i nostri organi di pubblicità saranno di grande aiuto se riconosceranno alla loro volta la necessità di mantenere, non soltanto nelle loro repliche alle mene ostili verso la Germania, ma anche nelle loro critiche alla politica degli altri paesi e ai loro uomini di Stato, la stessa misura e la stessa riservatezza calma e fredda, rispondenti ai sentimenti della propria forza e al rispetto del vicino. Siffatta collaborazione, tra l'opinione pubblica nazionale e la politica ufficiale, non può che arrecare vantaggio al paese e favorire nel miglior modo i suoi interessi» (*applausi prolungati*).

Il discorso del Cancelliere è vivamente applaudito alla fine. Molti deputati del Centro e di Destra si recano a congratularsi con l'oratore, che ha rinnovato il successo del suo debutto.

Le delucidazioni del segretario agli Esteri

Von Schoen, segretario di Stato agli affari esteri, prende in seguito la parola. Nel suo importante discorso egli ha fatto risaltare, tra l'altro, la lealtà della Francia che si è preoccupata di soddisfare i creditori esteri al Marocco prima di cercare il proprio interesse. L'oratore ha provocato molti commenti elogiativi da parte dei deputati.

«Lo scambio di vedute — ha cominciato l'oratore — tra noi e la Francia, ha prodotto un accordo fortunato intorno a una serie di questioni che si riferiscono ai nostri maggiori interessi. Per contro, la questione del prestito e quella del pagamento delle indennità, che non sono ancora state pagate con la premura che si sarebbe dovuta augurare nell'interesse dei commerci, rimane sospesa. Ciò proviene dalla situazione interna del Marocco, la quale — come è noto — si è consolidata un po' soltanto in questi ultimi tempi; ma che presenta ancora moltissime difficoltà. Quando pertanto si pretende che la situazione attuale al Marocco sia ancora tale da impedire al commercio tedesco di trarre il minimo vantaggio, si esagera molto. Il Governo lamenta che la questione dell'indennità non sia ancora molto avanzata; ma posso affermare che i lavori della Commissione internazionale sono stati condotti recentemente a buon fine. Le indennità da pagare ai sudditi dell'Impero sono valutate a circa un milione e 250 mila lire; non è assai probabile che esse non potranno essere pagate se non quando il Marocco avrà compiuto il gran prestito. Il Marocco deve in totale 80 milioni di franchi, di cui 20 milioni alla Germania, e non si vede come questa somma potrà essere pagata dal Governo marocchino senza un prestito. In certi circoli tedeschi, si combatte l'idea del prestito, il quale restringerebbe la libertà di azione del Sultano. Ma io mi chiedo come il Marocco potrebbe contrarre un prestito senza un controllo. Chi vorrebbe oggi anticipare 80 milioni senza garanzie doganali? A questo proposito ho posto varie questioni a molte grandi Banche di Berlino, e da nessuna parte ho trovato disposizioni favorevoli a simile progetto: si vuole una garanzia!

Circa la questione del Congo il segretario di Stato dichiara che l'Inghilterra, la Germania ed il Belgio sono giunti ad intendersi sulla questione della regolarizzazione della frontiera del Congo, e che i negoziati per un regolamento definitivo saranno intrapresi prossimamente a Bruxelles. La questione della libertà di commercio al Congo sarà pure regolata prossimamente in modo favorevole a tutte le nazioni.

Il segretario di Stato parla in seguito dei violenti attacchi di cui fu recentemente oggetto da parte dei pangermanisti l'ambasciatore di Germania a Washington. Questo diplomatico aveva pronunziato in sostanza la seguente dichiarazione, che nessun partito aveva influenza in Germania. Von Schoen ha lasciato intendere che queste cose erano necessarie, giacchè le fantasie di certi scrittori su questa faccenda sono veramente pericolose. L'ambasciatore tuttavia non ha voluto indirizzarsi all'Associazione pangermanista. Chi conosce il nostro ambasciatore a Washington — conclude l'oratore — sa che egli non ha nessuna inimicizia contro i buoni tedeschi.

(*Matin*).

L'affare dei veleni a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 1.

Quantunque l'opinione si vada facendo sempre più favorevole all'ufficiale arrestato per il noto dramma dei veleni, la prefettura di polizia non modifica in nulla la sua credenza nella colpevolezza, e continua le sue ricerche con la convinzione che nuovi elementi si troveranno nel passato del luogotenente Hofrichter, e che serviranno di prova. E' giunto a conoscenza della polizia, per esempio, che all'epoca del suo soggiorno a Leitmoritz (Boemia tedesca) l'Hofrichter si era fidanzato con la figlia di un pastore protestante. Allora voci sinistre sarebbero circolate a proposito di questo idillio. La giovane fidanzata è morta improvvisamente subito dopo la partenza dell'ufficiale. Si è parlato di avvelenamento, e di avvelenamento mediante il cianuro di potassio. E' difficile precisare se questa voce circolò fin dall'epoca del decesso, o se è di formazione più recente, nata dall'accusa che pesa da circa quindici giorni su Hofrichter.

Una Commissione giudiziaria partita da Vienna, procederà all'esumazione del cadavere della giovanetta, e raccoglierà le testimonianze, se ne esistono. In pari tempo procederà all'esame di una lettera che la ragazza aveva ricevuto dall'Hofrichter poco tempo prima di morire, e che dietro suo desiderio è stata chiusa nella sua bara.

Si vede *a priori* che la fantasia interviene, almeno per una certa parte, in questa faccenda, giacchè gli effetti del cianuro sono troppo fulminei, perchè la moribonda, se fosse stata avvelenata con questo veleno, abbia potuto manifestare tale desiderio.

L'Unione slava

in favore d'un gabinetto extraparlamentare

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 10, ore 24.

Alla Camera dei deputati si continua a discutere l'esercizio provvisorio. Seresetli dichiara che l'Unione slava rinuncia all'ostruzionismo, e si dice pronta a cooperare col partito per soddisfare ad alcune necessità dello Stato. Dichiara che l'unico ostacolo è il Gabinetto attuale in cui l'Unione slava vede l'incarnazione del sistema intimente difettoso di porre come base della situazione presente il Gabinetto parlamentare. Si esprime in favore del Gabinetto extraparlamentare, che però nella sua composizione deve garantire l'imparzialità assoluta di fronte a tutte le nazionalità. A Ministero si fatto l'Unione slava voterà tutto ciò che è necessario allo Stato. La formazione di tale Gabinetto creerebbe delle condizioni favorevoli per raggiungere un compromesso tra i blocchi tedesco e slavo. L'Unione slava è disposta ad entrare in tali trattative, volendo l'esistenza del Parlamento ed essendo contraria ad un regime assolutista. Il Governo attuale l'Unione slava nulla voterà (*applausi*).

Crisi imminente del Gabinetto turco?

L'affare Lynch sottratto alla Camera

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 11, ore 1

Le previsioni di coloro che attribuivano al grosso affare della Convenzione Lynch (relativo alla navigazione del Tigri e dell'Eufrate) una portata disgregatrice per il Gabinetto di Hilmi-pascià cominciano a prendere la consistenza della verosimiglianza. Nel pomeriggio, il Consiglio dei ministri ha deciso infatti di non sottoporre la Convenzione Lynch all'esame della Camera, seguendo il parere del ministro Hilmi-pascià, che ha sempre opinato essere quello un affare puramente governativo di cui il Parlamento non deve immischiarsi.

Ora sembra che il Comitato Unione e Progresso — che ha discusso molto la questione — osteggi tale criterio ministeriale, e perciò abbia deciso di combattere la deliberazione del Consiglio dei ministri, che ha contro di sè, indubbiamente, una parte della Camera. Molti deputati, infatti, hanno già espresso a chiare note il loro proposito di non rinunciare al diritto di discutere l'affare Lynch. Ora che i ministri hanno deliberato di non tener conto di tale diritto della Camera e di sottrarre al suo esame la grave questione, avremo inevitabilmente un conflitto tra Camera e Ministero.

Stasera si prevedeva apertamente una crisi del Gabinetto per domani, sabato. Non tutti i ministri si sono trovati d'accordo sulla decisione presa, e la Camera verrà pronunciarsi recisamente.

La permanenza al potere di Hilmi-pascià sarebbe divenuta, dunque, molto problematica.

I termini della questione Lynch sono già noti; ma stante la previsione delle gravi conseguenze che sarebbero per derivarne, è bene richiamarli all'attenzione del pubblico.

Da lungo tempo il suddito inglese Lynch esercitava la navigazione sul Tigri e sull'Eufrate, per mezzo di due battelli, poi di tre, che facevano un servizio abbastanza regolare. Oggi Lynch, a la Società, che porta il suo nome, chiede la concessione del monopolio di tutta la navigazione sul Tigri e l'Eufrate. Il Ministero, dati gli interessi generali britannici in questa regione, oppose un rifiuto categorico, o, almeno, abbastanza formale, e propose una transazione, ai termini della quale sarà formata una Società ottomana, in cui Lynch non sarebbe che un associato. La Società Lynch non ha accettato. Tutti sono del parere qui che non solo si debba rifiutare qualsiasi concessione a Lynch, ma anche togliergli quella di cui gode attualmente. Senonchè risulterebbe dal testo del Firmano che riguarda questa concessione, che non si tratta già di una questione fra Turchia ed un particolare, ma di un privilegio accordato dal sultano Medjid al Governo inglese. Ma alcuni vogliono negare l'autorità di questo Firmano, che data dal 21 novembre 1825.

Un grande discorso di Asquith

Calorosi incitamenti alla lotta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 1.

Il partito liberale ha ufficialmente inaugurato ieri la campagna elettorale, col discorso che è stato pronunciato all'*Albert Hall*, da Asquith, e nel corso del quale, il primo ministro ha reclamato l'appoggio dei suoi amici e del suo partito per far trionfare la causa liberale. Non v'è dunque da stupirci se migliaia di curiosi hanno di buon'ora assediato l'*Albert Hall*, per udire il Premier e i suoi colleghi iniziare la discussione della politica attuale del Governo, in vista delle elezioni.

Al loro ingresso, i membri del Gabinetto sono stati calorosamente applauditi. Fu una vera tempesta di acclamazioni, di applausi, che accolse il cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, il «*figlio del popolo*», come lo chiamano i suoi partigiani, va a sedere presso i suoi colleghi.

Asquith giunge poco dopo col presidente del meeting. Lo saluta una lunga e calorosa ovazione, che raddoppia quando egli, alle otto precise, si alza per chiedere la parola.

La fiducia del popolo.

Il presidente del Consiglio ringrazia, anzitutto il pubblico, della buona accoglienza e allude alle pesanti responsabilità, che gli incombono.

In quel momento, un individuo si alza nell'anfiteatro, e, con voce stentorea, grida: «Il voto alle donne!».

L'interruttore è espulso, tra i fischi e le risa di protesta.

Asquith, riprendendo il suo discorso, dichiara che nessun uomo può adempiere i suoi doveri se non ha la fiducia nei suoi partigiani.

— Voi l'avete! — esclama qualcuno, dalla sala, in mezzo a scroscianti applausi.

«Il posto di capo-partito, senza autorità necessaria, — continua Asquith, — è una delle situazioni meno invidiabili, che si possano considerare. Quattro anni or sono, il mio predecessore, sir Enrico Campbell-Bannerman, dichiarò, in un discorso pronunciato in questa sala, che la politica del nuovo Governo liberale, e la maggior parte delle riforme, che egli indicava, non potevano essere messe in esecuzione che a patto di apportare alcuni mutamenti alle leggi, che reggono il nostro paese».

— Allora mutate le leggi in favore delle donne, che pagano le imposte! — dice un'altra voce, dalla galleria.

Il pubblico comincia evidentemente a impazientirsi per questa interruzione. Un femminista è trascinato fuori dagli agenti di polizia.

Asquith può continuare: «Mai un'Assemblea legislativa aveva tanta autorità per fare, per il popolo, quanto era stato fatto con tanta umanità dall'ultima Maggioranza della Camera dei Comuni!

I Pari, secondo le stesse parole di Lord Lansdowne, (*questo nome è accolto da urli*) vollero lasciar passare uno dei progetti della Camera dei Comuni: la legge sulle pensioni per la vecchiaia; ma vi sono altre riforme desiderate dalla maggioranza degli elettori, e che i rappresentanti del popolo si erano impegnati a compiere, e che non sono ancora entrate in vigore, per causa dei Lords».

Quanto alla questione delle donne, Asquith dichiara di continuare la politica, che ha sempre seguito, a questo proposito; rinnova con piacere le dichiarazioni già fatte; ma teme che gli accessi, a cui si sono abbandonate le *suffragettes*, possano compromettere la loro causa.

L' " Home-rule „

In ciò che concerne l'Irlanda, Asquith è categorico. Parlando a nome del Governo, dice che la questione dell'*home rule* è lo scoglio su cui è venuto a naufragare ogni sforzo della politica inglese. Il problema irlandese — egli ha detto — non può essere risolto che accordando l'autonomia all'Irlanda per i suoi affari puramente interni, pur salvaguardando la supremazia dell'autorità indiscutibile del Parlamento imperiale. Il Governo era stato sinora disarmato, proponendo una tale soluzione; ma avrà le mani libere veramente con una maggioranza liberale alla nuova Camera.

Queste dichiarazioni sono importantissime, giacchè erano attese con impazienza dal partito irlandese, il cui appoggio sembra ormai acquisito al partito liberale.

Tornando poi sulla questione del rifiuto della Camera Alta di lasciar passare le proposte finanziarie del Governo, Asquith dichiara: «Nostro dovere è di prendere le misure necessarie per rendere impossibile che questo fatto si ripeta (*vivi applausi*). Noi chiederemo dunque agli elettori di autorizzarci a trasformare un antico uso costituzionale in un atto di Parlamento e scrivere sul libro degli statuti il riconoscimento esplicito e completo della dottrina stabilita dalla nostra Costituzione, vale a dire che è assolutamente al di fuori della sfera della competenza della Camera dei Lordi di immischiarsi, sotto qualsiasi pretesto, nella gestione delle nostre finanze nazionali» (*applausi prolungati*).

Le misure contro i lords.

Il presidente del Consiglio dichiara poi che scopo del partito liberale è di stabilire su basi solide il principio del Governo rappresentativo. Ed aggiunge questa importante dichiarazione: «Noi non assicureremo la responsabilità del potere se non abbiamo le garanzie che l'esperienza ha dimostrato necessarie per l'utilità legislativa, per l'onore del partito e del progresso. Il tempo delle convenzioni orali è passato. Il partito liberale non cerca l'abolizione della Camera dei Lordi o la creazione di una Camera unica; ma chiede agli elettori che la Camera dei Pari si limiti alle funzioni proprie di una seconda Camera. Il veto assoluto deve essere soppresso! (*vivi applausi*). Questo mutamento deve essere accompagnato da una diminuzione della durata della sessione della Camera dei Comuni da 5 a 4 anni. Il Governo se che la lotta sarà ardente; conosce tutti i pericoli cui deve fare fronte. La Camera dei Lords avrà dietro di sè, al momento delle elezioni, tutti i grossi capitalisti i cui interessi sono lesi dal bilancio e tutta l'orda disperata che si aggira attorno alla bandiera della *Tariff Reform*.

Asquith spera che i liberali sapranno unirsi strettamente per riportare la vittoria e raccoglierne i frutti. E cioè: controllo assoluto delle finanze per parte della Camera dei Comuni; mantenimento del principio del libero scambio e restrizioni della Camera dei Lordi.

«*I milords* — conclude l'oratore — hanno per sè il ricorso del passato e noi le necessità del tempo moderno e la fiducia nell'avvenire!»

L'oratore ha pronunziato l'ultima frase del suo discorso con fermezza, con grande energia. Un diluvio di applausi si scatena nell'Assemblea che delira di entusiasmo.

Quando, dopo alcuni minuti, è tornato il silenzio, viene letto questo ordine del giorno, che è approvato ad unanimità tra alte grida di giubilo:

«*Questo meeting ringrazia Asquith per il suo discorso; protesta la fiducia assoluta nella sua direzione e si impegna di sostenerlo, sino alla fine, nella resistenza agli attacchi della Camera dei Lords, diretti contro i diritti della Camera rappresentativa e nella conquista, una volta per sempre, del principio che in materia di politica finanziaria la volontà inoppellabile espressa dalla Camera dei Comuni deve essere sovrana*».

Inni di vittoria

Lloyd George, levandosi a sua volta, provoca nuovi applausi ed acclamazioni assordanti che non finiscono più. Una volta ristabilito il silenzio, il cancelliere dello Scacchiere propone un ordine del giorno di ringraziamento al presidente del *meeting*.

«Quest'imponente riunione ed il memorabile discorso di Asquith, dice Lloyd George, sono un pegno di vittoria. La sciabola non rientrerà nel fodero sinchè non si sarà aperta una strada attraverso la Camera dei Lords sino ai gradini del Trono ed avrà ottenuto l'attuazione delle riforme richieste dal popolo!» (*Applausi prolungati*).

Winston Churchill, a cui è fatta pure una grande ovazione dice infine:

«Noi dobbiamo fare accettare il bilancio a qualunque costo! Dobbiamo spezzare il diritto di veto! Se noi lavoreremo restando uniti, potremo compiere grandi cose!»

Il comizio si è chiuso tra grande entusiasmo e al canto dell'inno nazionale.

Per un riavvicinamento greco-turco

Il bilancio greco

Atene, 10, ore 24.

Le notizie da Costantinopoli, relative alle dichiarazioni di Hamed Rizza ed al suo progetto di venire ad Atene per adoperarsi al riavvicinamento tra la Grecia e la Turchia, ha provocato un vivo e simpatico interesse.

Il ministro delle finanze lavora sempre all'elaborazione del bilancio, che tuttavia non potrà essere presentato alla Camera prima di lunedì. L'Opposizione contro il progetto di sopratassa sull'alcool è fallita davanti alla quasi generale accettazione di questa imposta nell'opinione pubblica.

Il riscatto della rete dell'Ovest

alla Camera francese

Parigi, 11, ore 1.

La Camera continua la discussione sulla convenzione per il riscatto della Rete dell'Ovest. Barthou dichiara che la convenzione fu conclusa dopo che si erano consultati uomini particolarmente competenti. Il riscatto non ebbe alcun motivo finanziario o politico, ma è ora divenuto inevitabile in causa della disorganizzazione della Rete dell'Ovest. Esso si effettuò nelle condizioni più favorevoli per gli interessi dello Stato.

Jaurès persiste nel reclamare dei nuovi negoziati.

Millerand, ministro dei lavori pubblici, sale alla tribuna ed incomincia ricercando quali sono i punti sui litigi fra lo Stato e la Compagnia. Esamina quelli riguardo ai quali la convenzione dà causa vinta allo Stato, e passa quindi ad esaminare quelli pei quali da torto allo Stato. Dichiara che la cifra dei primi sorpasserà di molto la cifra dei secondi, poichè essa è effettivamente di 606 milioni, mentre per gli altri pende litigio. La somma che, secondo la convenzione, si devolverà a profitto della Compagnia non è che di 25 milioni. Millerand dichiara che, il credito alla Stato non è che di 93 milioni, che però, fatte le dovute deduzioni, si riduce a 310 milioni, che sarebbero esigibili. «Ma non potreste ripredderli — dice il ministro — che sugli azionisti, i quali sono tutti piccoli portatori che non acquistano azioni che dietro garanzia dello Stato. L'assistenza vorrebbero la confisca (*esclamazioni di protesta all'Estrema Sinistra*). Il rinvio alla Commissione non sarebbe altro che una minaccia indiretta contro i piccoli portatori».

Millerand termina invitando la Camera ad approvare la convenzione, e pone la questione di fiducia a nome del Governo intiero.

Dopo osservazioni di alcuni altri deputati, sale alla tribuna il presidente del Consiglio, Briand dichiara che non si deve fare questione di buona fede proibita, e che le trattative raggiunsero il loro scopo. Insiste sul carattere particolare delle azioni delle Compagnie ferroviarie, e pone la questione di fiducia sulla mozione pel rinvio delle convenzioni alla Commissione, mozione che è respinta dal Governo.

Si mette ai voti e in luogo ad una controprova. La mozione per il rinvio si respinge con 367 contro 93 voti. Due articoli del progetto si approvano per alzata di mano. Il progetto si mette poi ai voti e si approva con 393 contro 100 voti.

La distribuzione dei premi Nöbel

Guglielmo Marconi premiato per la fisica

(Servizio speciale della Stampa).

Stoccolma, 11, ore 1.

La cerimonia

Oggi vi fu la solenne distribuzione dei premi Nöbel, in occasione dell'anniversario della morte del donatore, Alfredo Nöbel, col solito cerimoniale. I cinque premiati erano tutti presenti, e ricevettero dalle mani del Re il premio, il diploma e la medaglia d'oro, tra grandi applausi.

I premiati sono: per la fisica, Marconi e Ferdinando Braun di Strasburgo; per la chimica Guglielmo Ostwald di Lipsia; per la medicina Teodoro Kocher di Berna; per la letteratura la signora Selma Lagerlöff, scrittrice svedese. I premi quest'anno erano di 193.360 lire ciascuno. Questa sera vi fu un grande pranzo in onore dei premiati dato dalla direzione dei premi Nöbel, sotto la presidenza del principe ereditario. Domani il Re darà un pranzo al Palazzo Reale.

I premiati per la pace

Il ministro Beernaheri

Bruxelles 1, ore 1.

Beernaheri, ministro di Stato belga, ha avuto il premio Nöbel per la pace. Quantunque l'antico capo del Gabinetto belga sia ben noto, non è superfluo ricordare che il signor Beernaheri è deputato da oltre 40 anni, ministro dei LL. PP. nel 1873 capo del Gabinetto belga, dal 1894 al 1894 ministro di Stato. Egli è una delle personalità più illustri del mondo parlamentare internazionale, e da 17 anni presiede con grande sagacia l'Ufficio parlamentare internazionale. Quantunque giunto all'età rispettabilissima di 86 anni, Beernaheri occupa ancora un posto preponderante nella politica belga. E' stato un giornalista che ha avuto il piacere di annunziare all'eminente uomo di Stato che era stato laureato del premio Nöbel alle 5 di questo pomeriggio.

— Ma io, disse il ministro senza parere troppo preoccupato, non toccherò un centesimo di queste premio.

— Voi l'avevate già fatto comprendere quando coloro che posero la vostra candidatura hanno reclamato la vostra adesione. Ma che contate di fare di questa somma?

— Io non ho guari avuto tempo di pensarvi, non è vero? Ma in ogni caso noi dovremo, nel prossimo anno ricevere qui a Bruxelles i membri della conferenza internazionale. Gli ultimi ricevimenti di Londra e Berlino furono così splendidi, che veramente noi farà gran che Bruxelles coi 30 mila franchi che ci sono stati assegnati dalla Camera e dal Senato belga. Senza volere pensare di eguagliare gli splendidi ricevimenti precitati, ci occorrerà pur fare le cose degnamente. Ci vorranno spese supplementari, alle quali consacrerò parte del premio. Inoltre la parte maggiore conto assegnarla ad un'opera pacifica, per esempio ad un'opera universitaria. Ma vedete bene; aggiunse l'eminente uomo di Stato, non credo alla utilità di creare un capitale il cui reddito dovesse servire alla nostra opera. Questa, grazie a Dio, ha per aiuto i ricchi annui che ci vengono da ogni parte degli Stati europei.

Sul punto di lasciare il simpatico uomo di Stato, giungevano a questi uno dopo l'altro due telegrammi; uno del presidente della giuria del premio Nöbel, l'altro del signor Lang, segretario dell'ufficio inter-parlamentare a Bruxelles che si trova in questo momento a Stoccolma, nei quali gli si partecipava la notizia.

— Come vede, non sapevo nulla, disse il signor Beernaheri, tanto più che due giorni or sono ho ricevuto dal signor Lang una lettera in cui non mi faceva la minima allusione al premio.

— Andrete voi a Cristiania come gli altri laureati, a ricevere il premio, signor Ministro?

— La fatica di un tale viaggio e le gravi preoccupazioni che mi tratterranno qui, me lo impediranno; però ne sono spiacentissimo.

Il senatore D'Estournelles

Parigi, 11, ore 1,30.

E' noto che il premio Nöbel per la pace, il quale è certamente uno dei più gloriosi e più invidiati, ha un valore approssimativo di 270 mila franchi. E' da un telegramma di congratulazione dei suoi amici ed ammiratori, che sono numerosi, che il senatore D'Estournelles de Constant ha appreso l'annunzio che il premio Nöbel gli era stato conferito. E' noto il suo infaticabile zelo, le sue idee per l'arbitrato e la pace internazionale.

«Voi mi vedete felicissimo, ha egli detto, per la causa della giustizia internazionale che servirò sempre di più, insieme ai miei fedeli colleghi del Parlamento, senza la devozione dei quali non avrei potuto fare nulla. Sono contento anche che il mio Paese conti parecchi laureati del premio Nöbel della pace, tra i quali il mio caro e venerato maestro Federico Passy ed il mio collega ed amico signor Fenouil.

La riforma del concordato

fra Spagna e Vaticano.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 11, ore 1.

La questione della riforma del concordato è nuovamente sul tappeto, giacchè il Governo pensa che quello del 1851 non risponda ai bisogni attuali. Il partito liberale è sempre stato partigiano di questa riforma. Egli ha sposto la questione l'ultima volta che era al potere, ma cadde prima di averla risolta. Fu anzi questa, secondo persone bene informate, la vera causa della caduta.

Perez, ministro degli esteri, ha deciso di intraprendere quest'opera di riforma, ma posso assicurarvi che egli non ha impegnato trattative durante la sua recente visita al Papa. Egli si è limitato ad esporre a Pio X le linee generali dell'opinione del Gabinetto liberale sulla questione religiosa. Tuttavia si è talmente convinti in Vaticano che la questione sarà infine posta, che il Papa ha già pensato di incaricare dei negoziati il cardinale Vannutelli, il quale ha fatto la sua carriera nei posti diplomatici, e che passa per avere idee liberali. Il cardinale Vannutelli sarebbe aiutato da un piccolo Concilio di teologhi. L'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano rappresenterebbe il Governo spagnuolo, giacchè Perez Caballero è dell'opinione che sono gli ambasciatori, e non i ministri, che debbono incaricarsi dei negoziati diplomatici.

La Serbia

per i mercanti italiani di bestiame

Le dimissioni del ministro della guerra

Belgrado, 10, ore 24.

Il ministro Prodanovic, rispondendo ad un'interpellanza del giovane radicale Colic, dichiara che i reclami dei mercanti di bestiame italiani contro la ditta Volpati erano giustificanti, come pure secondo un rapporto del console generale di Serbia a Salonicco le bevi onerarie che la ditta Volpati aveva da mettere a disposizione, facevano effettivamente un servizio irregolare. Il contratto con questa Ditta si scioglierà in caso di necessità. Parecchi deputati, prendendo la parola, ringraziano i mercanti italiani per i loro meriti nella esportazione dall'Italia del bestiame vivo serbo.

In seguito all'attitudine finanziaria della Skoupstina, che rifiutò di votare sette milioni per la costruzione delle nuove caserme necessarie in seguito al progettato aumento del numero dei reggimenti, il ministro della guerra dichiara che rassegna le sue dimissioni.

La morte del ministro della Corte greca

Atene, 10, ore 24.

E' morto il generale Papparigopul, ministro della Casa militare del Re. Funerali solenni saranno fatti al morto: il Re e i Principi parteciperanno al corteo.

Un'adunanza del gruppo veneziano

per le Convenzioni marittime

Venezia, 10, ore 22.

Si è tenuta alla Camera di commercio la prima adunanza degli aderenti al gruppo veneziano per le Convenzioni marittime, sotto la presidenza del senatore Treves, il quale, dopo aver accennato che la Società veneziana decise nel settembre scorso di concorrere all'asta per gruppo dei servizi marittimi dell'Adriatico, che raccolse i capitali occorrenti per il caso che si dovesse costituire una Società adriatica. Diede la parola al relatore cav. Fries, consigliere delegato della Società veneziana. Il cav. Fries riferì intorno all'operato del Consiglio di amministrazione della Società veneziana, difendendo la Società dagli attacchi che le erano stati mossi, anche recentemente, per l'esito dell'asta. Ricordò le trattative aperte coi signori Peirce-Parodi, i quali promisero, quando, dopo l'approvazione del Parlamento, si formerà la Società anonima per l'esercizio del lido dell'Adriatico, i sei decimi del capitale versato, e aggiunse che, per effetto di questa combinazione, occorreranno tre milioni, dei quali parte potrà esser data al nuovo gruppo e il rimanente ripartito fra la Società veneziana e il gruppo torinese.

Aperta la discussione, l'on. Foscari propugna l'accordo della Società veneziana con la «Puglia», ora che questa Società sono libere. Per quanto riguarda l'avvenire dei servizi marittimi, dice che, caduto il Gabinetto, anche se si dovessero applicare le idee di Bettolo, il Governo dovrebbe comunque ridurli a dare una sovvenzione fissa alle linee di carattere veramente postale e politico, come sarebbero alcune linee partenti da Venezia. Il nonzo, Franco dubita della possibilità pratica dell'accordo con la «Puglia» nel momento attuale, ma crede che questo momento potrà venire quando si conosceranno le intenzioni del Governo.

Dopo ulteriore discussione venne presentato ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Gli intervenuti, udita la relazione del Consiglio di amministrazione della Società veneziana, ne approvano l'operato e deliberano di mantenere valido il rispettivo impegno per un'eventuale costituzione della Società adriatica per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati; deliberano in pari tempo di costituire il primo nucleo di un Consiglio col proposito di procurare l'unione delle forze marittime già esistenti, nonchè nuove adesioni finanziarie da tutti i centri del versante adriatico e della Valle Padana».

I due cadaveri esumati a Genova

L'indignazione dei dottori che curarono la Della Casa e il Torriani

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 10, ore 22.

E' assai vivo nella cittadinanza l'interesse intorno all'esumazione della salma della signora Anna Garibaldi, vedova Della Casa e del genero Torriani Ugo. L'autorità conduce le sue indagini con la massima segretezza, e non lascia trapelare notizia alcuna sulla piista che segue per stabilire la verità nel misterioso affare.

Il avvicinato oggi nel suo ufficio il cav. uff. Dussol, giudice istruttore-capo, il quale bercnalmente conduce l'inchiesta. Egli ha risposto evasivamente a tutte le domande; ma dal modo con cui si schermiva dalle mie insistenze ho potuto convincermi che egli forse non ritiene non del tutto bettata in aria l'ipotesi di veneficio. E' però, per lo meno, indispensabile una indagine minuziosa per stabilire quanto di positivo in tale ipotesi possa esservi.

Intanto, secondo voci che corrono, e che non hanno finora nessuna conferma, il signor Ugo Torriani avrebbe stipulato un contratto di assicurazione per cento mila lire presso la Società Fondiaria: il contratto sarebbe stato stipulato durante la malattia del signor Torriani, malattia che lo condusse alla morte. Mi sono recato oggi presso gli uffici della sede di Genova della Società Fondiaria; ma essendo la sede di Genova passata da circ

CRONACA CITTADINA

Le insufficienti spiegazioni del Sindaco
sul mancato mutuo di quattro milioni colla Banca Commerciale
La mutualità scolastica - Il rincaro dei viveri - Per gli impiegati dello Stato
(Seduta del 10 dicembre 1909)

Quando il sindaco, alle 15,30, dichiara aperta la seduta e fa leggere il processo verbale dell'ultima seduta, nell'aula i consiglieri sono ancora pochi. La tribuna pubblica invece è affollatissima.

Dalla vicina *Barrette*, ove un gruppo di consiglieri sta prendendo il caffè e fumando l'ultima sigaretta, giungono voci alte, rumori di una vivace discussione: sappiamo che Rosso e Sciorati hanno già ricominciato a... darsi spiegazioni ed a promettersene altre in seduta sull'incidente scoppiato nella seduta di lunedì.

Prima che uno dei segretari inizi la lettura del verbale, cui, come al solito, nessuno presta attenzione, il sindaco scusa l'assenza di Casana, Daneo, Corbelli e Cauvin. Di quest'ultimo legge un'affettuosa lettera di ringraziamento per la spontanea solidarietà con cui i consiglieri hanno voluto associarsi al suo lutto.

Sul mancato mutuo colla Banca Commerciale.

Letto ed approvato il verbale, si passa subito agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, che non sollevano osservazioni.

Quando, invece, si arriva alla seconda deliberazione, voluta dalla legge, sul mutuo di due milioni con la Cassa di risparmio, Sciorati domanda la parola.

SCIORATI, fra grande attenzione, dice: — Io non intendo risollevare la discussione su questa deliberazione della Giunta...

Voci: — Meno male!

SCIORATI: — ... Ad ogni modo, prendo atto che il sindaco non ha voluto portare questa seconda votazione nuovamente in seduta segreta. Voterò contro questa proposta della Giunta, non perchè non la creda necessaria, ma specialmente come protesta contro il modo con cui il sindaco difese la discussione nell'ultima seduta.

SINDACO: — Neanch'io vorrei entrare nel merito di questa proposta. Ma sento il bisogno di dare alcune spiegazioni, non al Consiglio, ma alla popolazione, dacchè dei dubbi, dei sospetti, delle insinuazioni si sono volute elevare contro la nostra Amministrazione.

« Si è fatta sui giornali ad arte una grossa questione. Si è anzitutto voluto confondere l'operazione di cassa con l'operazione di mutuo, che è tutt'altra cosa per chiunque abbia la più elementare conoscenza di tale operazione. Nelle due sedute segrete lo spiegai ampiamente tutte le trattative e il perchè l'Amministrazione era a quel sistema ricorsa. Spiegai che non era vero che l'Amministrazione fosse stata presa all'improvviso. Non posso in seduta pubblica venire a ripetere i nomi ed i particolari allora detti, perchè la questione è tale che non può essere spiegata in seduta pubblica e tanto meno sui giornali. Spiegai che l'emissione di buoni sarebbe costata troppo cara. Spiegai che non la sola Banca Commerciale trattò con noi, ma anche un gruppo di finanzieri. Dissi che ci occorrevano quattro milioni, di cui due subito, gli altri due più tardi.

« L'Amministrazione sperò che il prezzo del denaro, così elevato in quei giorni, sarebbe diminuito. Ad ogni modo, il 5 per cento era il massimo che si sarebbe pagato, ed era il relativo prezzo a cui si poteva trovare. Spiegai che la cosidetta grave perdita per il tasso si riduceva a poca cosa: si sarebbe, tutt'al più, avuto un tasso di 4 97, con una differenza di tremila lire o poco più. Ed è su questa *differenza* che si è *elevata* la *grossa* questione di fronte alla cittadinanza.

« Bastò che in Consiglio si sollevasse il dubbio che l'imposta di ricchezza mobile dovesse essere da noi pagata, perchè si rinviasse subito ogni deliberazione, per accertare se l'imposta su quello 4 75 dovesse essere pagata da noi o dai banchieri. Volli essere molto corretto e aderente alle idee dei miei colleghi, e ne parlai coi finanzieri: essi assicurarono il dubbio che, dopo le polemiche che si sollevarono, il Fisco non avesse ad applicare la tassa: ma fecero una esplicita dichiarazione, in cui dissero che, ove si fosse applicata la tassa di ricchezza mobile, essa sarebbe stata a loro carico.

« Intanto la Cassa di risparmio riprendeva le trattative, ed accettammo per 3 due milioni, di cui avevamo bisogno, sospendendo fino al febbraio le trattative per gli altri due milioni. Feci sapere la cosa ai finanzieri, avvertendoli che il Comune doveva badare anche ad una economia di tremila lire. Ed essi mi dichiararono che non potevano fare di meglio se non mantenere ferma la loro proposta per gli altri due milioni che ci avrebbero sempre dato al tasso di favore della Banca d'Italia. Rimanemmo così intesi con questi finanzieri, cioè la Banca Commerciale, la Banca Marsaglia e la Banca Grasso.

« Noi abbiamo la persuasione di aver fatto tutto per il meglio, senza leggerezza. Fummo, ed io in particolare, fatti segno ad attacchi non sempre giusti: taluni appunti giunsero fino al segno da far sospettare della nostra rettitudine, accusandoci di favoritismo e interessi personali. Mi permetta il Consiglio di respingere sdegnosamente questi attacchi, dichiarando che assumo la piena responsabilità morale, amministrativa, giuridica del mio operato (*approvazioni*).

« Ed inoltre ci tengo a dichiarare che questa è la prima e l'ultima volta che io risponderò ad insinuazioni o ad attacchi che vengano fuori del Consiglio. D'ora innanzi io non mi curerò di questi attacchi estranei al Consiglio: non risponderò ad ormai sistematiche accuse: nè a repliche o controrepliche. Non risponderò che al Consiglio ogni qualvolta esso creda di fare obbiezioni all'operato mio.

« Si è anche detto da qualcuno che io, sindaco, mi sarei ritirato... ».

Voci: — Oh! Oh! (*mormorii*).

SINDACO: — ... Quelli che hanno scritto questo non mi conoscono! Io mi ritirerò davanti ad un voto del Consiglio; ma non ai soliti ad attacchi isolati e personali. Sapevo, assumendo questa carica, che sarei stato fatto segno ad attacchi. Ma ero e sono così avvezzo di tale buon volere che non indietreggierò se non davanti ad un voto esplicito dei colleghi del Consiglio.

Voci: — Bene! Bravo! (*applausi*).

SINDACO: — Gli è perciò che sulla votazione, alla quale ci eravamo chiamati il Consiglio, noi vediamo implicitamente e formalmente la questione di fiducia (*approvazioni*).

I socialisti.

SCIORATI dichiara che egli ed i suoi colleghi non artificiosamente, ma oggettivamente hanno combattute le proposte della Giunta; tanto è vero che la Giunta ammise la verità di molte nostre osservazioni. Respinge poi il sospetto che egli ed i suoi colleghi della Minoranza abbiano emesso dei dubbi sulla onestà degli amministratori del Comune. Tutt'al più sconfinarono talvolta alla loro imprevidenza. « Noi abbiamo lamentato che la forma del mutuo (forse equivoca, in quanto che non sapevamo dove si sarebbe andati a finire, specialmente dato il carattere del nostro mutuante, un Ente che non cerca se non di far affari buoni per lui.

« Se vi erano dei dubbi, e li ammise anche il sindaco, fu bene che quella discussione si sia fatta... tanto che si sono ottenute condizioni migliori.

« Per ciò che riguarda la questione di fiducia posta dal sindaco, la dichiaro — con so se i miei colleghi siano con me d'accordo — che non è su una questione secondaria che si può dare o negare la fiducia: noi sapremo dare o negare questa fiducia quando si tratterà tutto il programma dell'Amministrazione. Oggi non possiamo che astenerci ».

BACHI: — Oggi il sindaco avrà capito che noi avevamo ragione quando volevamo che tutta la discussione si facesse in seduta pubblica.

SINDACO: — No! Oh no!

BACHI continua dicendo che ogni abbiamo modificato la persona del mutuante, ma non la qualità del mutuo.

SCIORATI, dietro all'oratore, borbotta: — Ma sì che l'abbiamo cambiata!

BACHI: — Tranne quella dell'imposta di ricchezza mobile, non abbiamo cambiato alcuna condizione: ed il Municipio prende [illegible] un tasso rim ha mai pagato e che non deve pagare.

BRACALE non può nascondere che le pacate dichiarazioni del sindaco gli hanno fatto molta impressione, perchè non gli parve mai che alcuno abbia attaccato la sua persona, nè in Consiglio, nè fuori. Non capisce come il sindaco, sia pure davanti alla critica quanto vuole di un giornale abbia voluto fare un dimostrazione che gli pare perfettamente inutile. Infatti si è avuto questo fatto strano che il sindaco venne qui a recitarci lui il verbale di una nostra seduta segreta...

GITTI anche a nome di Bovi dichiara che approva l'operazione finanziaria, ma essendo stata la votazione stata posta la questione di fiducia - comprenderà il Consiglio che noi non possiamo dare il nostro voto favorevole alla proposta della Giunta ».

SINDACO: — Ah! ecco! ecco!

Il SINDACO finalmente mette in votazione in seconda lettura la proposta della Giunta per l'aumento del conto corrente colla Cassa di risparmio. Si alzano per approvare la proposta della Giunta tutti i consiglieri della Maggioranza costituzionale, cinquantaquattro. I consiglieri presenti della minoranza, dieci in tutto, rimangono seduti.

La proposta di mutui.

Si passa quindi alla proposta di mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti per il rimborso dei debiti con l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo e con la Cassa di Risparmio e del debito perpetuo del Comune.

GITTI dimostra che l'operazione proposta dalla Giunta non può far raggiungere una vera ed efficace economia, ma solo una agevolazione nel pagamento. Trova molte lacune nella relazione sindacale che accompagna la proposta della Giunta.

L'assessore CATTANEO fa notare che ripartendo il pagamento degli stessi del mutuo per un maggior numero di anni, si ha una economia, se non assoluta, almeno annua, non disprezzabile.

Ammette del resto che la proposta della Giunta non sono che di massima, tanto che la deliberazione da essa presa accenna all'« autorizzazione ad aprire le necessarie trattative colla Cassa Depositi e Prestiti ».

Sulla mutualità scolastica.

Sena'altre osservazioni la proposta della Giunta, poichè Gitti si dichiara soddisfatto, sono approvate alla quasi unanimità e il Consiglio passa alla discussione delle interrogazioni Bovi, Bona e Casalini sulla mutualità scolastica così concepite:

« Interrogo il signor sindaco per conoscere se e come l'Amministrazione comunale intende di appoggiare l'istituto della Mutualità scolastica fondato recentemente per opera di benemeriti cittadini.

BOVI crede, dopo le dispositioni già prese dalla Giunta, di non aver nulla da aggiungere alla sua interrogazione.

BONA nulla ha da aggiungere neanch'egli alla sua interrogazione, perchè ha visto la Giunta avviarsi appunto verso il sistema da lui desiderato.

CASALINI non esprime se non la speranza che l'Amministrazione sia sempre più largo di aiuti alla mutualità scolastica, seguendo quei criteri che ha adottato verso il Patronato scolastico.

Il SINDACO avverte che l'Amministrazione civica si è preoccupata della necessità di affidare la direzione della mutualità scolastica ad un ente o ad una Commissione che principalmente sia garanzia e che desse una efficace unità di indirizzo al nuovo istituto: si è perciò rivolta al Consiglio direttivo del Patronato scolastico centrale, che ha già iniziato l'opera sua preparando lo statuto della Mutualità scolastica torinese. Fa notare poi che occorre soprattutto vedere se il concetto della mutualità scolastica entra realmente nella mente dei bambini delle nostre scuole e dei loro genitori.

FINO raccomanda che nello studio dello statuto della Mutualità scolastica si tengano presenti la modalità con cui nelle altre grandi città italiane le Mutue scolastiche si vanno sviluppando, anche perchè tutto questo lavoro non è destinato che a preparare una legislazione nazionale unica su questa importante materia.

Sugli stipendi dello Stato ai suoi dipendenti.

CASALINI svolge quindi la seguente mozione, sottoscritta anche da parecchi altri consiglieri del suo settore:

« Il Consiglio comunale, di fronte al sempre più stridente contrasto fra il costo e le indispensabili esigenze della vita in una grande città e gli stipendi che sono corrisposti dallo Stato a numerose categorie dei suoi dipendenti, facendo eco alle manifestazioni degli interessati e dei Consigli comunali di altre città italiane, fa voti perchè il Governo provveda alle condizioni disagiate di molti dei suoi dipendenti ed in particolar modo alle condizioni delle categorie meno retribuite, mettendole in grado di provvedere alle minime esigenze della vita in una città come Torino ».

CASALINI dice che si indusse a presentare la sua mozione apprendendo i suicidi avvenuti qua e là in Italia, per miseria, di impiegati dello Stato. Ricorda che una mozione simile alla sua fu approvata già dal Consiglio comunale di Milano; ricorda pure che lo Stato ha già migliorato le condizioni di parecchie categorie di suoi funzionari, ma che troppe ancora di questi miglioramenti aspettano. Crede utile che una sollecitazione in tal senso pervenga al Governo da parte della rappresentanza municipale di Torino, che ha pure provveduto e provvede, entro i limiti del possibile, ai suoi dipendenti. E' bene poi che sia il Municipio di Torino a dire al Governo quanto costa il vivere ai poveri funzionari nelle grandi città come la nostra.

BONA si associa alle considerazioni svolte da Casalini e confida che il Consiglio vorrà all'unanimità approvare la sua mozione fiancheggiando poi al sindaco di farsi ora presso il Governo della necessità che si accordi ai funzionari, nella imminenza delle Esposizioni, una speciale indennità.

AVEZZANO non solo approva la mozione ma vorrebbe che tutti i Municipi delle grandi città d'Italia facessero unanimi nell'approvarla.

SCIORATI non vorrebbe che il Consiglio si preoccupasse solo degli impiegati dello Stato mentre ha ancora da provvedere al miglioramento di taluni suoi dipendenti...

SINCERO. — Bene... ben detto!

SCIORATI crede sia inutile dire ch'egli approva la mozione perchè egli pure l'ha sottoscritta.

TEOFILO ROSSI. — E' una questione pietosa che trova unanimi tutti gli animi buoni, quella sollevata dall'on. Casalini. Si potrebbe forse obbiettare (ma io non la fo fare obbiezione) che il Consiglio comunale non è la sede più propria per trattare e votare questa questione. Il consigliere Casalini appartiene al Parlamento ed egli può patrocinare la questione anche in quella sede più opportuna. Ma io ho detto che non muovo questa obbiezione, perchè troppo pietosa è la questione cui è informata la mozione dell'on. Casalini. Anzi dirò che nel breve periodo di tempo che fui sottosegretario di Stato all'interno ebbi a preoccuparmi della necessità di migliorare la condizione

REATI E PENE

Sergenti disertori

(Tribunale Militare di Torino).

È terminato ieri sera, a tarda ora, al nostro Tribunale Militare il processo contro due giovani veneziani di buona casata romana, Cicciarelli Enrico ed Azzi Antonio del 9.o reggimento lancieri di *Firenze*, imputati di diserzione aggravante e qualificata perchè, trovandosi discesi in punizione disciplinare della caserma Castro Pretorio in Roma, in un momento di sconforto, rincrudelitosi ingiustamente perseguitati dai loro superiori, concertarono nel giugno scorso la fuga, che effettuarono sezionandosi di soppiatto alla sala di disciplina.

Vagarono per la città e la campagna romana; e poichè appresero da un loro compagno che il colonnello comandante il reggimento, appena scoperte le vendemmitre ore, li aveva dichiarati disertori e denunziati all'Autorità fiscale militare, con una corsa pazza ed avventurosa raggiunsero il confine e sostarono a Ginevra. Presi dal rimorso pel gran fallo commesso e decisi di pagare il loro tributo alla giustizia, si fecero tradurre ad Isalle, dove si consegnarono a quei carabinieri che li portarono in Italia. Avendo il Tribunale Supremo di guerra e marina designato pel giudizio il nostro Tribunale Militare Territoriale, i due sergenti vi furono ieri tradotti incolpati del reato di diserzione consumata all'estero e doppiamente qualificata, trattandosi di sottufficiali che si trovavano in punizione disciplinare. I due scomunicati, in seguito ai certificati presentati dalla Difesa, nel settembre scorso erano stati inviati in osservazione all'Ospedale Militare. All'udienza di ieri i periti maggiore medico cav. Bellia e prof. dottor Bellini, presentarono una esauriente e dotta perizia sul loro stato di mente, ed il Tribunale accolse completamente, nella sua sentenza le richieste della Difesa applicando il vizio parziale di mente e condannando l'Azzi a sette ed il Cicciarelli a nove mesi di carcere militare, compreso il sofferto.

Presidente: colonnello Zavattari; avvocato fiscale: cav. Ariotti; Difesa: avvocati P. A. Gnudi e Banna, estensore della sentenza: Gibitaro.

Un processo per ingiurie e diffamazione

disturbato dall'irrequietezza del pubblico

Ci telefonano da Novara, 10, ore 22:

Oggi è cominciato davanti al nostro Tribunale il processo contro Vittorio Proni, imputato di avere diffamato il presidente dell'Istituto civico musicale Brera, cav. avv. Carlo Colli Medaglia, a mezzo di un Memoriale inviato dal Proni al Consiglio comunale di Novara.

Sedono alla Difesa gli avvocati Gambarotta e Gray, della nostra città. La Parte civile è rappresentata dall'avv. Bozzino, di Vercelli; ed essa, che prima ha concesso ampia facoltà di prova, ora si oppone all'audizione dei quindici testi portati dalla Difesa. Entrambi i difensori investono violentemente la Parte civile per la denegata facoltà di prova prima concessa. Essendo il pubblico scoppiato in un applauso alla Difesa, il presidente energicamente lo reprime, riaviando l'udienza alle ore 14 del pomeriggio.

Questa, che sembra si apra fra la calma generale, ha invece subito determinato un nuovo incidente, perchè, ad una domanda dell'avvocato Gray al teste maestro Fedeli, direttore tecnico dell'Istituto Brera ed ex-direttore della Banda civica, il querelante fa una risposta che suscita nel pubblico nuovi segni di manifesta disapprovazione. L'energico presidente reprime anche questa seconda manifestazione col far sgombrare l'aula dall'Arma dei carabinieri. Frattanto l'udienza si sospende per alcuni minuti.

Più tardi il pubblico fu rianimosso. Nel calore della discussione si sentì ad un tratto la voce burbonale dell'avv. Gambarotta, il quale, rispondendo ad una ingiuria lanciatagli dall'avvocato Colli, lo investe violentemente. Il pubblico per la terza volta prende parte all'incidente con applausi e l'udienza viene nuovamente sospesa.

Sentiti i testi d'accusa, il Pubblico Ministero, con stringente requisitoria, chiede che il Proni sia condannato a mesi dieci di reclusione ed a 800 lire di multa. Parla primo, per la Difesa, l'avv. Gray, che sostiene mancare l'estremo della diffamazione: poscia l'avv. Bozino assieme alla querelata dell'imputato. Ultimo ha la parola l'avv. Gambarotta, il quale sviscera tutta la causa e conclude per l'assoluzione dell'imputato.

Sono le 20 e il presidente riavia l'udienza a domani per la sentenza.

Presidente: avv. Odone; giudici: Villani e Pisani; Pubblico Ministero: Raviolo.

Il giornale "Il Biellese" assolto in Tribunale

Ci telefonano da Biella, 10, ore 23:

Nel processo contro il giornale *Il Biellese*, dopo l'arringa dell'avv. Olivetti, della Parte civile, il P. M., associandosi alla P. C., chiede la condanna per tutti tre gli imputati, per diffamazione, a 12 mesi di reclusione ed a 1100 lire di multa, e pel Tua, in particolare, per l'ingiuria, alla multa di L. 200.

Quindi parlò l'avv. Barbisio, difensore di don Rivetti e del sacerdote Perona, dimostrando l'insussistenza di qualsiasi reato.

Per il Tua, culminato, parlarono l'avv. Ripa, il quale sostenne che mancava assolutamente la materia dell'accusa, non esistendo l'intenzione di ingiuriare o diffamare, e l'avv. Guelpa Luigi, che concluse per la completa assoluzione.

Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di Consiglio, pronunzia la seguente sentenza: Dichiara non luogo a procedere contro don Rivetti, Perona Bartolomeo e Tua Antonio per l'accusa di diffamazione, per insussistenza di reato, e conseguentemente condanna l'avvocato Luigi Neri nelle spese. Ritiene poi il Tua Antonio colpevole del reato di ingiurie, a lui in particolare ascritto, e lo condanna alla multa di L. 100, condizionale, e ai danni verso la parte lesa.

La sentenza ha fatto ottima impressione.

Giova notare che in corso d'istruttoria il *Biellese* era stato assolto, avendo l'avvocato Luigi Neri ricorso alla Corte d'Appello di Torino questa rinviava gli attuali accusati avanti il Tribunale di Biella.

Presidente: Molo Luigi; P. M.: Tedeschi; P. C. per Neri: avv. Olivetti; Difesa: per don Rivetti e Perona: avv. Barbisio; per il Tua Antonio: avvocati Ripa e Guelpa Luigi; cancelliere: Allora.

Processo per falsa testimonianza

Ricorso respinto dalla Corte d'Appello

Ci telefonano da Alessandria, 10, ore 22:

La Corte d'Appello di Casale Monferrato ha preso in esame il ricorso presentato dai due condannati Mario Poggio e Traverso Teresio, ai quali venne inflitta la pena di anni due e mesi uno di reclusione per il primo, ed anni uno e mesi otto pel secondo dal nostro Tribunale Penale nel settembre scorso, per falsa testimonianza nel processo Rezzati, l'uccisore del giovine suo compagno Mario Orsi.

La Corte d'Appello ha respinto il ricorso, confermando pienamente la sentenza del nostro Tribunale Penale.

Il processo, pel quale nel Rezzati verrà ripreso nella primavera ventura davanti la nostra Corte d'Assise.

Carrozza che precipita da una scarpata

Una donna uccisa sul colpo.

Milano, 10, ore 19.

Giunge notizia da Melegnano, di un gravissimo incidente di carrozza. Angelica Locatelli, sarta, residente a Milano, in corso Magenta, 60, ritornava, ieri sera, da Mediglia, in una carrozza, guidata da certo Livraghi, di anni 18, da Melegnano.

Appena uscita dal paese, la carrozza urtò violentemente contro un carretto, che, procedeva in senso inverso, sprovvisto di lume.

L'urto fece ribaltare la carrozza, che precipitò da una scarpata alta circa cinque metri. Nella caduta, la Locatelli rimase uccisa sul colpo.

Il cadavere fu trasportato in una casa vicina, ove i medici constatarono il decesso. Il pretore, avv. De Mita, e il maresciallo dei carabinieri, esperirono le pratiche di legge.

Il vetturino, rimasto incolume, approfittò della disgrazia, si diede alla fuga.

SPORT

AREONAUTICA.

La grande festa areonautica di domani.

L'inaugurazione del nuovo pallone *Torino*, mc. 1200, di recente acquisto della Sezione Torinese della S. A. I., darà luogo domattina ad una simpatica riunione di tutte le nostre personalità sportive. La festa assumerà carattere ufficiale con l'intervento oltre del sindaco, senatore Teofilo Rossi, che gentilmente ha voluto accogliere l'invito di essere padrino del nuovo areostato in unione con la madrina signora Berla, del prefetto comm. Vittorelli, del comandante il Corpo d'armata della Divisione, della Scuola di guerra, della Scuola di applicazione, del rettore dell'Università, del provveditore degli studi, del presidente del Politecnico, del presidente della Deputazione provinciale, ecc.

La partenza inaugurale preceduta dalla consegna delle medaglie d'oro ai piloti tenente Milne e signor Piccoli, avrà luogo alle ore 10, dal grande piazzale interno della officina della Società Consumieri Gas, in corso Regina Margherita, 32.

Col pallone *Torino*, partiranno i signori ragioniere Alessandro Bona, (pilota), avv. Cini Rosano, presidente dell'Associazione della Stampa Subalpina, tenente Mario Schiesari, e ragioniere Pietro Felice Rolla.

Al pallone *Torino* seguirà l'ascensione del *Ruvenzori*, (mc. 2000), con i signori Celestino Usmiani (pilota), Mario Borsalino, Nico Piccoli e avv. Mario Vaccarino. Quindi partirà l'*Alpino*, (mc. 2500), con i signori Bellia e Piacenza (piloti) ed i signori Bonner, Fiori e Mario Durando.

L'ascensione inaugurale del *Torino*, sarà preceduta dalla consegna al pilota del guidoncino simbolo che con gentile pensiero la madrina signora Berla, volle offrire alla Società Aeronautica.

FOOT-BALL.

Campionato nazionale

F. C. Juventus contro F. C. Ausonia di Milano.

Il Campionato Nazionale di quest'anno si va passare di sorpresa in sorpresa. Oggi una squadra si presenta gran favorita, con una corona di allori, e soccombe ad una avversaria ritenuta palesemente inferiore; domani è la volta di una Società modesta d'intendimento e povera di risorse che, tutto di un colpo, si assicura una vittoria brillante.

Domenica scorsa la nostra *Juventus*, che pur dalle ultime prove sostenute era riuscita trionfatrice, manifestando una netta superiorità di classe, *fece match* pari con l'*Ausonia* di Milano, squadra fino allora una squadra di mediocri risorse. Per fortuna che col saggio stavano inaugurare quest'anno nel Campionato Nazionale, vi siamo dire col girone completo, una sconfitta non basta ad eliminare l'avversaria; due *matches*, mantenendo successivamente alle prese tutte le Società concorrenti con ciascuna squadra iscritta al Campionato.

Gli è così che domani la *Juventus* si incontrerà novamente col *F. C. Ausonia* di Milano, e questo *match* potrà darci la giusta misura del valore delle due avversarie. Sarà una partita assai movimentata, dato l'impetuoso sistema di giuoco di ambedue le squadre in campo.

Il *match* s'inizierà alle ore 14.45 sul campo della *Juventus* (piazza d'Armi nuova).

Contemporaneamente al Campo sportivo giocheranno all'anticheviole le seconde squadre del *F. C. Torino* e della *Pro Vercelli*, in allenamento al prossimo Campionato di seconda categoria.

CICLISMO.

La corsa dei sei giorni

Rutt e Clarke alla testa

New York, 11, ore 7.

Abbiamo detto ieri sera che, cadendo Mac Farland si è rotto un dito, ma che, nonostante i dolori terribili provocati dalla sua ferita ha continuato il viaggio. Ma questo sforzo non ha potuto continuare lungo tempo: i dolori superarono la sua forza di resistenza, ed egli dovette abbandonare definitivamente la corsa.

Clarke si trovò allora compagno. Allora si associò con Rutt, il quale era stato lasciato da Stoll. La nuova squadra fu prenotizzata di un giro, secondo i termini del regolamento. Ma non appena furono di nuovo in pista, i due corridori si diedero a pedalare a tutta velocità, e riuscirono a riguadagnare il giro perduto.

Questo sforzo aveva affaticato gli altri corridori, e Lawson e Demaya perdettero un giro. I fratelli Georget, che avevano due giri di ritardo, ne persero altri due. Carapezzi e Germain hanno abbandonato definitivamente, in un istante di calma, mentre nessuno se lo aspettava. Hill parte come una freccia, e riguadagna il giro che aveva perduto. I fratelli Georget poco dopo fanno altrettanto e riprendono i due giri che avevano perduto.

Ecco la classifica alle 106.o ora: Rutt-Clarke; Vogler-Root, Walthom-Collins; Hill Stelts; Holstead-Lawrence; Pye-Hehir, insieme con 3250 chilometri; Lawson-Demaya; Mitten-West; Vanoni-Andersen, un giro dai primi; i fratelli Georget, a due giri. Krebs-Carderon abbandonano.

L'inondazione di una miniera

Sei operai morti

Londra, 11, ore 2.

In seguito ad una piena improvvisa del fiume Irvine, una miniera situata presso Kilmaurock è stata invasa dall'acqua. Degli operai che stavano lavorando in quel momento nella miniera, sei vi sono salvati e sei sono periti.

Si hanno i seguenti particolari sulla terribile inondazione della miniera. I segni precursori dell'accidente furono la presenza del gas e numerose frane. L'acqua seguì ben tosto le aperture prodotte da queste frane. L'emozione fu terribile, immaginando cosa doveva essere accaduto nel pozzo. Un uomo, trascinato dalla forza dell'inondazione sino in fondo al pozzo, giunge ad arrampicarsi sino all'altezza del suolo.

Altri fuggirono per i pozzi riservati come uscita in caso di incendio. Il direttore della miniera è sceso in persona ad annecare alcuni superstiti alle corde e li ha fatti tirare alla superficie. Il lavoro continua a strappare e ad inondare la miniera.

Un omicidio a Rondissone.

Ci telefonano da Chivasso, 10, ore 20:

Celebrandosi ieri l'altro la festa patronale a Rondissone, una comitiva di giovanotti della vicina Chauslanca si recava colà per prendere parte alla festa. Ma per i soliti odii di campanile non tardò a venire a contesa con alcuni giovanotti del paese nell'*Albergo dei due Angeli*. Per l'intervento del proprietario, la vivace disputa cessò nell'albergo, ma poi continuò nella via: e già si minacciava di trascendere a vie di fatto, quando certo Barello Vincenzo, di Rondissone, che era compagno di leva di uno dei giovanotti avversari, si gettò nella contesa, e, opponendosi ai suoi compaesani, riuscì ad allontanare quelli di Casalbianca. Non l'avesse mai fatto! L'ira dei suoi compagni si rivolse contro di lui: certo Antino Luigi lo percosse violentemente al capo con una bacchetta di ferro, facendolo cadere al suolo, mentre un tal Durando Antonio gli vibrava tre terribili coltellate, che trapassarono il fegato ed il cuore del povero Barello, che poco dopo spirava.

Il luttuoso fatto ha prodotto viva impressione nel paese: i due omicida — appena diciottenni — sono finora latitanti.

Un carabiniere ucride il suo maresciallo

con un colpo di moschetto

Ci telegrafano da Cambobasso, 10, ore 23:

A Baranello il carabiniere De Santis Nicola, improvvisamente un moschetto ne esplose un colpo contro il maresciallo Tanelli Raffaele, uccidendolo. Quindi, armato di moschetto e di rivoltella, si diede alla fuga. Stamane il De Santis si è costituito al sindaco di Busso, paese poco discosto da Baranello.

Segnalazioni di terremoto

Bologna, 11, ore 8,5.

L'altra notte alle ore 1 precise l'Istituto Ximeniano registrò una lieve scossa di terremoto ad undicimila chilometri circa da Bologna, in direzione sud-est. Ampiezza massima sette millimetri.

Arti e Scienze

Un'ode di Giovanni Pascoli

al generale Asinari di Bernezzo

Roma, 10, ore 22.

Il *Marzocco*, nel suo numero di domenica, 12, pubblicherà una magnifica ode di Giovanni Pascoli, intitolata *A riposo*. È una visione poetica costruita sul contrasto tra una giovinezza votata alle armi vittoriose d'Italia ed una vecchiezza trascorsa in silenzio, nella nota melanconica della campagna. L'eroe della visione è il generale Asinari di Bernezzo.

L'ode è preceduta da un'epigrafe che dice: «A Custoza, nel luogo detto la *Campagna rossa*, il tenente Asinari di Bernezzo salvò con una carica dei suoi tre plotoni di Guide, la bandiera del 29.o fanteria. Ferito di palla al collo, fratturati un braccio ed un omero da calcio di fucile, fu poi colma morto portato ad una grande fossa piena di calce, e per poco non vi fu buttato dentro. Generale d'armata, levò giorni sono un suo bell'inno al tricolore che aveva difeso col suo sangue, e..... fu mandato a riposo».

L'ode nobilissima di Giovanni Pascoli consiste in diciotto strofe di quattro versi ciascuna, e comprende tre momenti lirici differenti. I ricordi di guerra del generale: la vita sanguigna che ora l'attende e lo attenderà fino all'ultimo suo sonno: la morte, ed il giorno della resurrezione, quando il vecchio e glorioso soldato tornerà a comandare il turbine dei cavalli e dei cavalieri, lanciandoli coll'antico grido all'assalto ed alla riscossa.

«Vada a riposo — continua il poeta — e dimentichi le vigilie dei combattimenti, quando innanzi l'alba le Brigate si allineavano, cante, in ordine di battaglia, aspettando il primo colpo di cannone. Torni a Benezzo, all'avito castello, e metta la sua spada insieme con quelle degli avi, arrugginite. Non le trombe, ma le campane ed i galli gli partiranno il giorno e la notte; e si addorma tra la stanchezza della vecchia casa, finchè l'ultimo sonno serenamente lo colga. Ma quando verrà il giorno in cui il tricolore si risollevera vindice, anche il dormiente, *esperto di resurrezione*, risorgerà accorrendo al comando ed alla carica. E l'impeto, per tanti anni domato, sarà più grande e più forte».

Il poeta gli grida: «A fondo — ricordate — a fondo!».

Grande concerto orchestrale e corale al Liceo Verdi.

Quando il dilettantismo disciplina le proprie forze e coordinandole ed armonizzandole fra loro le fa convergere — col sacrificio dell'io — verso un intento artistico, allora la parola «dilettante» perde quel non so che di antipatico e di pretenzioso, anzi va accompagnata ogni qualvolta chi si diletta di musica, non pago di farne per proprio gusto, vuole infliggerne agli altri, atteggiandosi a concertista, mentre spesso non lo è. Ecco, per esempio, la massa d'archi che ultimamente ieri sera in un concerto corale-orchestrale a beneficio dell'Ospedale Regina Margherita!

Una quarantina di esecutori, tutti dilettanti, eseguì la *Serenata* in sol magg. del Mozart, e tre altri pezzi moderni. E li eseguì con finezza, con cura del colorito, con insieme veramente lodevole, ove si consideri la mancanza non solo di allenamento, ma spesso di prove di vero insieme. Poichè adunare per varie sere una quarantina di dilettanti non è facile impresa.

È dunque il caso di non fare troppo gli schizzinosi e di rallegrarci col maestro Contessa, che seppe con amorevole costanza ottenere quanto era possibile.

Ultimo pure la Società corale «Stefano Tempia», in due pezzi del Sinigaglia e del Masselli, ben condotti, se anche non ricchi di genialità, ed eseguiti con cura. Ed archi e coro unirono le loro forze dedicandole a tre composizioni, cui non era forse il caso di tributare tanto onore. Ma una di esse diede mezzo al bravo tenore Fasciolo di farsi valere, accompagnato essenzialmente dall'arpa.

E l'artista era L. M. Tedeschi. Devo tesserne l'elogio? L'applauso che lo salutò al suo comparire non disse abbastanza come egli sia ricordato dalla città, che l'ebbe tanti anni?

Esecutore d'una rara finezza, sicuro, brillante, nitido, il Tedeschi volle indurci a credere che dall'arpa si possa ottenere più di quanto non si supponga. Ma per quanto le parti della *Suite*, op. 34 e l'anacreontica di sua composizione siano dignitose, la prova non ci convinse. Fu invece applauditissimo. Merito dell'esecutore e del compositore? Per me, ricordo «Jocelyn», l'opera data con tanto e meritato successo a Montecarlo. E qui trovo veramente anima e muscoli. L'udirà Torino?

Ragioni di spazio non mi consentono di dilungarmi oltre. Ma non posso tacere i vivi applausi che accolsero ogni pezzo da parte di un pubblico abbastanza affollato, per indurmi a credere che se l'esito artistico fu buono, lo fu non meno buono l'altro, cui si mirava ugualmente: la beneficenza.

Università popolare

Questa sera, sabato, 11, alle ore 21, il dottor Giacomo Peroni terrà nell'aula Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 9) una conferenza dal titolo: «La storica lotta in Inghilterra per la finanza democratica». L'ingresso è libero.

ULTIME NOTIZIE

Si conferma la riapertura della Camera

per giovedì prossimo.

Oroscopi sulla durata del Ministero.

Roma, 11, ore 10.

La Camera si riaprirà giovedì prossimo per poche sedute, cioè per la presentazione del Ministero e per l'approvazione dei bilanci non ancora discussi. Probabilmente la prima seduta sarà dedicata unicamente alla commemorazione dell'on. Fortis. I giornali si limitano stamane, come commento al Ministero, agli apprezzamenti che vi abbiamo trasmesso questa notte. Soltanto incominciano gli oroscopi sulle sorti del nuovo Gabinetto. Così viene pubblicato un anagramma, secondo il quale, disponendo in fila i nomi dei nuovi ministri, cominciando con Di Sant'Onofrio e finendo con Luzzatti, si avrebbe che il Ministero è destinato a durare fino ad aprile.

Il *Messaggero* dice che per accordi preventivi tra Sonnino e Marcora la Camera sarà convocata in seduta pubblica alle ore 15 del giorno 16 corrente per le comunicazioni del Governo. Anche la *Vita* dice che la Camera sarà convocata per giovedì prossimo e che è molto probabile che sulle comunicazioni del Governo non si faccia discussioni del Governo. Anche la *Vita* dice che tenere che si chiederà di approvare semplicemente la via amministrativa il bilancio dell'istruzione e delle poste, tanto più che i titolari non sarebbero ora in grado di sostenere su di essi un dibattito. Perciò non si esclude che sabato venture cominciano le vacanze parlamentari.

Nel Collegio dell'on. Fortis.

Una candidatura Asinari di Bernezzo.

Roma, 11, ore 0.

In seguito alla morte dell'on. Fortis il Collegio politico di Poggio Mirteto è convocato per il 2 gennaio del 1910.

Perugia, 11, ore 8,5.

Varii partiti politici del Collegio di Poggio Mirteto si contendono già la successione dell'onorevole Fortis. Ecco i nomi dei varii candidati: avv. Giovanni Valli, liberale; Scaramella-Manetti, liberale democratico; avv. Antici, radicale; avv. Paletti, repubblicano; avv. Pozzi, socialista.

Come vedete, gli aspiranti non mancano. I più quotati sono il liberale Giovanni Valli, l'altro candidatura d'origine locale, e l'avv. Pozzi, già competitore dell'on. Fortis. I giovani liberali umbri presentano anche il nome del generale Asinari di Bernezzo.

L'agitazione degli esercenti milanesi

L'ultimo giorno pel pagamento della tassa

Milano, 11, ore 9

A proposito della agitazione degli esercenti, ieri sembrò l'ultimo giorno della proroga concesse dal Comune pel pagamento della tassa, contro la quale l'intera classe degli esercenti si era agitata. Dei 19,400 inscritti sul ruolo, ruoli supplettivi a parte, meno di 5000 sono quelli che hanno pagato, il che prova che più di 10,400 continuano campale nella decisione di non pagare sino a che non verrà fatta giustizia quale essi la domandano.

L'agitazione entra in un periodo acuto. Gli esattori dovrebbero, secondo gli impegni presi, cominciare fin poco tempo gli atti coercitivi. Se prima non si verifica una soluzione soddisfacente, assisteremo certo a scene dolorose. È da notare che un grave equivoco rende difficile la soluzione. Senza farne colpa a nessuno, da una parte si sostiene che gli affidamenti dati non sono sufficienti per tranquillizzare gli esercenti, dall'altra si sostiene il contrario. Certo è che l'equivoco consiste in questo fatto: che la Giunta crede sufficienti gli affidamenti della nomina della Commissione, mentre che i contribuenti vogliono che a quella Commissione venga dato il preciso e tassativo mandato di riportare la tassa entro i limiti del genio votato dal Consiglio comunale, o, per lo meno, entro limiti approssimativi a quella cifra allora indicata nella relazione. L'equivoco, dunque, sta tutto in questo: la Giunta crede ci voglia una Commissione per ridurre le singole tasse; gli esercenti domandano una Commissione che riveda la questione generale.

Siccome ormai tutte le Autorità sono state interessate per risolvere il conflitto, e nessuno è riuscito nel compito per la tenacia dell'assessore Morpurgo, non è possibile fare previsioni.

Tumulti fra repubblicani e carlisti

per la lotta elettorale in Spagna

Madrid, 11, ore 9,5.

Telegrafano da San Sebastiano:

L'altra notte a Bilbao un gruppo di giovani appartenenti al partito repubblicano-socialista sorpresero nel quartiere del Cristo parecchi agenti elettorali carlisti mentre stavano comprando i voti, in vista delle elezioni municipali di domenica prossima. I repubblicani piombarono sui carlisti. Uno di questi rimase gravemente ferito. Trasportato al posto di polizia, esso venne trovato in possesso di un'importante somma.

La Polizia dovette anche intervenire per impedire ai repubblicani di prendere d'assalto i locali ove si riuniscono i conservatori. Siccome i reazionari si danno alla coalizione in modo scandaloso, è da temersi che scoppino da un momento all'altro gravi disordini.

Le elezioni municipali che avranno luogo domenica continuano preoccupare l'opinione pubblica. Oltre quelli di Bilbao si segnalano già diversi altri disordini in provincia: 5050 nuovi consiglieri comunali sono stati proclamati avanti ieri in tutta la Spagna conformemente all'art. 29 della nuova legge elettorale, la quale ordina che i candidati i quali non hanno avversari siano subito proclamati eletti. Tra questi nuovi consiglieri ve ne sono 2561 liberali, 1213 conservatori, 281 carlisti e cattolici, 197 repubblicani e socialisti. Non vi ha luogo ad applicare questo articolo nelle grandi città, ove la lotta sarà vivissima.

Lettura di lettere

al processo del duca De la Salle

Parigi, 11, ore 8.

Dinanzi al Tribunale di Grenoble è continuato ieri il processo per annullamento del matrimonio del signor Marco De La Salle De Rochemaure. L'avv. De Saint Auban, nella sua arringa in favore di Marika Karsios, ha letto un certo numero di lettere del De La Salle e della Marika stessa, che mostrano come l'idillio si sia svolto dapprima, e poi il dramma. L'avv. De Saint Auban ha letto poi un certo numero di lettere di signori appartenenti alla aristocrazia francese imparentati con la famiglia De La Salle, che sono tutti in favore di Marika.

Così la marchesa De Courtavel scrive all'avvocato difensore: «Sono felicissima di avere l'occasione di dire tutto il bene che penso della giovane signora De La Salle Rochemaure e del suo contegno così nobile in mezzo alle circostanze dolorosissime ed alle disgrazie più immeritate. La sua condotta è irreprensibile: nessun sospetto può colpire la forza d'animo di cui ha dato prova. Alle prese con la penuria più assoluta, le sue tenere sollecitudini materne, e la calma fermezza che ha opposto al suo eccezionale infortunio, impongono a tutti il rispetto e la simpatia».

Altre lettere della signora De Carignan, dal conte e della contessa De la Tour d'Auberi, che sono in corrispondenza con Marika, vengono pure lette. Tutta questa lettura, l'avvocato difensore vuole nella questione di diritto. Egli svolge questa tesi: il signor Marco De la Salle non può più invocare il mancanza di consenso dei suoi genitori. Il duca De la Salle parve si è infatti ritirato da questa istanza, essendo intervenuto troppo tardi, valendo dire più di un anno dopo d'avere avuto conoscenza del matrimonio di suo figlio. Ora, siccome, secondo la giurisprudenza della Corte di Cassazione, la sorte del figlio è legata a quella del padre, il signor Marco De la Salle non può, a sua volta, invocare questo mezzo. Per quanto concerne la clandestinità, il difensore rileva che non esiste mai, come risulta da numerose testimonianze raccolte in Grecia. Il signor De la Salle ha così ben conosciuto i precedenti di suo figlio che ha fatto ogni cosa per impedire questo matrimonio. Inoltre Marika Karsios era accolta dai membri della famiglia, come lo dimostrano le lettere di cui l'avvocato ha dato lettura. Il difensore ha chiesto inoltre una somma di 100 mila franchi a titolo di provvisione alimentare, non a Marco De la Salle, che per il momento non ha fortuna personale, ma a suo padre, duca di Rochemaure, che deve provvedere all'esistenza della sua nipotina.

Il P. M. farà conoscere le sue conclusioni in un'ulteriore udienza, che non è stata fissata ancora.

Un gran comizio a Parigi

per la revisione del processo Ferrer.

Parigi, 11, ore 9.45.

Il Comitato per la difesa delle vittime della repressione spagnuola ha tenuto ieri sera una riunione per protestare contro la repressione spagnuola e per chiedere la revisione del processo Ferrer. Soledad Villafranca, che presiedeva, ha preso la parola ed ha fatto appello ai sentimenti di solidarietà internazionale degli uditori «per salvare, dice essa, coloro che sono già condannati prima del processo». Ringraziò poi il popolo di Parigi delle sue manifestazioni indimenticabili. Una lunga ovazione accolse le sue parole.

Laisant, ex-deputato; Jean Allemane, Marcel Sembat, deputati della Senna; Victor Griffuelhes e la signora Severine dichiarano successivamente che si associano al movimento di protesta che ha seguito la morte di Ferrer; indi, tra le acclamazioni, si approva un ordine del giorno col quale si chiede al Governo l'amnistia completa per i sette cittadini e le tre cittadine condannati a morte, come pure per un centinaio di altri condannati al bando perpetuo a vita ed a molti anni di detenzione. Nell'ordine del giorno si chiede inoltre la libertà immediata per tutti i detenuti politici incarcerati dopo gli avvenimenti di Barcellona; la restituzione di tutti i beni di Ferrer illegalmente confiscati e destinati a coloro che vogliono continuare la sua opera di organizzazione. All'uscita del Comizio si è cantato l'Internazionale, ma non avvenne nessun disordine.

I mobili della casa dell'"Impasse Ronsin"

saranno venduti all'asta.

Parigi, 11, ore 9.

Sabato venturo avrà luogo all'*Hôtel d'Europe* la vendita all'asta di una certa quantità di mobili ed oggetti d'arte che per molti anni ornarono la famosa casa dell'*impasse* Ronsin, la tragica villa degli Steinheil. La signora Steinheil ha dato a sua figlia Marta un certo numero di oggetti contenuti nella villa. Si è riservata tutti i mobili di sua madre. La disgraziata signora Japy. Ma la vendita comprenderà molti oggetti di valore ed interessanti: tra l'altro, vi sono gli antichi mobili della sala da pranzo e della salotto nei quali si incontrarono tante personalità eminenti, e dello studio dello Steinheil.

Un arresto per rapto e lesioni gravi.

Lucca, 11, ore 9.

I carabinieri di Lucca hanno arrestato certo Pasquale Procopio e Caterina Pierz con lui convivente, perchè colpiti da mandato di cattura del giudice istruttore di Reggio Calabria, come responsabili di rapto e di lesioni gravi, sono due profughi dell'ultimo terremoto calabro-siculo.

CRONACA CITTADINA

60 giorni d'ospedale per una spinta

Il capo-casellante delle tramvie della Società ligure, Giordanino Spirito, accompagnò questa mattina al San Giovanni il manovale Viano Francesco, d'anni 22, abitante in San Mauro, al quale il dott. Ferrero riscontrò la frattura complicata della gamba sinistra. Secondo la narrazione fatta dal Viano stesso, risulterebbe che nell'atto in cui stava per salire su un treno tramviario fermo ad una fermata presso San Mauro, ricevette una spinta che lo fece cadere in malo modo, così che riportò la frattura anzidetta.

Il sanitario lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Preso in tempo

Florinda Casalegno, esercente una trattoria in via Saluzzo, 6, ha denunziato che un individuo da lui conosciuto col nomignolo dialettale di *Però*, gli aveva rubato dal cassetto del banco 55 lire. Lo sorprese però mentre stava per uscire e lo indusse a restituire la somma, forse in omaggio al detto popolare: *Però, Però, lassa le cose com'a l'era*.

L'«amico» fu identificato per il pregiudicato Pietro Caramello fu Giacomo, d'anni 35.

Borsa di Torino.

11 Dicembre

Prezzi delle ore 11.50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 105 82, 105 80, 105 77 1/2.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 55, lettera 100 85.
Svizzera 4: den. 100 27 1/2, lett. 100 37 1/2.
Germania 5: den. 123 67 1/2, lett. 123 97 1/2.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1388, 1383 50, 1386.
» Banco Commerciale 877, 876 50, 876, 875 50, 875, 874 50.
» Bancaria Italiana 114 75.
» Ferrovie Meridionali 679 50.
» Ferrovie Mediterranee 409.
» Concimi Vicenza 162, 162 50.
» Fiat 146, 145, 145 50.
» Raffinerie 328 50, 328.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 300.
» C. F. S. Paolo 3 50 % p. c. 300.
» Banca d'Italia 5 75 0/0 504 50.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 376 75.
» Ferrovie Meridionali 307 50.
» Vittorio Emanuele 392.
» Sarde C. 371.
» Sicule 4 0/0 ore 511.
» Secondarie Sarde 4 0/0 517.
» Mediterranee 4 % 503.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 515.

L'annuncio del nuovo Ministero ha tolto i nostri mercati dall'incertezza degli scorsi giorni, ma non ha destato, ed a ragione, alcun entusiasmo: così la nostra riunione trascorse poco animata e con prevalenza di realizzi. Le Fiat, piuttosto offerte, ribassate per 25 titoli il 146, fecero 145 50 e 145.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 10 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura ore 8: 740.6; ore 15: 739,0; ore 21: 738,0 stato atmosferico. — Ore 8: sereno; ore 15: nuvole poi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Massima + 6,4 Minima 1,0

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 7,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 0,2

12 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8; tramonta alle ore [illegible].

Giorno della luna 28. Luna nuova alle ore 20 e minuti 58.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 10 + 4,4
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 2,2

ALFREDO PRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella): Compagnia Drammatica Italiana Virgilio Talli) — 20,45: *Enzo*, commedia in cinque atti, di Bertoni Simon — L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella): Compagnia drammatica di Paolo Taglio, diretta dal cav. Andrea Maggi) — Ore 20,45: *Parrini*, dramma in cinque atti, di Vincenzo Bersezio — L. 0.80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni): Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Dopo il primo atto, la signora Emma Vecla, di cui riscosse la serata d'onore, eseguirà: «Gentile nota d'amore», del maestro Perpignan, e la «Serenata medioevale», del maestro Mario Costa. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Marenco) — Ore 20,45: *Dall'oggi al domani*, operetta in tre atti, musica del maestro Dall'Argine. — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cambieri). — Ore 20,45: — *Si ore a Turin*, commedia in cinque atti, di A. Della Corte. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese di varietà del Cav. Enrico Gemelli) — Ore 21: *Grisenopoli, Polo-Felicion*, rivista di Lip. torinese, musica di Raffaele Cuccaccio. — L. 0.30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Me chi ch'a l'è?*, rivista. — L. 0.60.

TEATRO VARIETÀ' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mag[illegible] al mercoledì e alla domenica.

FRANCESCO MOLINARI e ASCHERI Fratelli, proprietari del «Restaurant du Parc» annunciano con dolore la perdita del loro Contabile

Domenico Berlenda

ieri avvenu

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 55.
— id. per fine corr. 105 775.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali) 105 65.
Rend. 4 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3.75) prezzi nominali 105 55.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 35) prezzi nominali 104 95.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 4: denaro 100 225, lettera 100 325.
Germania 5: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 5: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1389, 1388 1/2.
» Banca Commerciale 876, 876 1/2.
» Ferrovie Meridionali 597.
» Ferrovie Mediterranee 409 1/2.
» Diatto 366, 368.
» Concimi Vicenza 163 1/2, 163, 163 1/2.
» Fiat 147 1/2, 147.
» Italo 66.
» Ansaldo-Armstrong 380, 382.

Continua l'inoperosità dell'inattività. Mercato, però, molto resistente.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

10 dicembre 1909. — Ore 17.

Riunione senza affari, in attesa di notizie sullo svolgimento della crisi ministeriale.

Rendita Italiana 3 35 0/0 105 775 80.
Azioni Banca d'Italia 1388 50.
» Banca Commerciale 877, 876.
» Meridionali 607 50.
» Mediterranee 409 50, 409.
» Concimi 163.
» Fiat 147.
» Raffinerie 327 50.
» Diatto 366, 367.

Prezzi nominali 10 dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 p.[illegible]
Medit., Adr. e Sic. 306 50
eFerr. Romane 3 p. 273 —
eErrie Vittorio Em. 3 p. 301 50
eFerr. Nuova 4 p. 502 —
» Cuneo 3 p. 302 —
» » 3 p. 302 —

Titoli smarriti della Stato.

Obbl. ferr. Sard. Luigi serie 1.a 1 gen. 1866 320 50
Serie C 1 genn. 1868 —
Obbl. Roma 5 % 1.o nov. 1908 —

TITOLI SPECIALI

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina-pura-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilupol, Silicovirpina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita chiedere all'inventore Cav. COSTANTO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

Luna

Rasoio di sicurezza

con 12 lame a due tagli che occorre mai arrotare né affilare. Infallibile, esclusivo.

Prezzo unico L. 18 —, inconfondibile tagliente

Guardarsi dalle imitazioni di cattivo fabbricato.

Deposito generale per l'Italia Achille De Carlo Piazza Castello, 19, TORINO.

In vendita presso tutti i negozi del genere 18719

PATTINI inglesi e tedeschi

I tipi più perfezionati delle migliori Case

Scarpe speciali per pattinatori

Modello perfetto - Garanzia assoluta

SKI NORVEGESI - SLITTE

Hockey su ghiaccio

Ricco assortimento maglie lana, guarnizioni, gambali, berretti, ecc. 35235

(PREZZI MINIMISSIMI)

G. VIGU & C. TORINO - Via Roma, 31 (Entrata via Cavour)

Fli PANIGHETTI

TORINO - Piazza Castello, 22

Causa decesso e per rinnovamento merci

LIQUIDAZIONE con enormi ribassi

Ordini pure a trattative private partite di **biancheria, trapunti, articoli religiosi e minuterie a prezzi eccezionali.** c 36 78

TANTE DONNE

non conoscono ancora il vantaggio che offre il Caffè Malto Nani p. Ogni madre di famiglia dovrebbe fare una prova con questo eccellente prodotto.

In vendita presso tutti i droghieri in pacchetti da cent. 25 in più.

Vasti Magazzini di complessivi Mq. 360

Via Lagrange, 4

già BERTELLI, FUBINI e C.

Affittansi subito

a condizioni vantaggiose.

Grande negozio cruso via, primo piano, sotterraneo variamente con calorifero.

Cedesi anche il Mobiglio

impianti e apparecchi luce elettrica. 35030

Per trattative rivolgersi alla Liquidazione via Lagrange, 4.

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 27, piano 1° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 35210

INTERROGATE

tutti coloro che hanno impiegato

LE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Essi non avranno che un grido unanime per decantare gli

Incredibili effetti benefici, le cure miracolose,

Le guarigioni insperate

OTTENUTE DA QUESTO AMMIREVOLE PRODOTTO

Gli uni hanno preservato i loro **bronchi affaticati, i loro petti delicati.**

Gli altri hanno guarito i loro **raffreddori, i loro mali di gola, i loro accessi d'asma, le loro tossi,** ecc.

Altri infine hanno veduto sparire come d'incanto delle **bronchiti inveterate,** delle **laringiti croniche dei catarri antichi.**

TUTTI HANNO TROVATO NELLE

Pastiglie Valda

PRESERVAZIONE — MIGLIORAMENTO — GUARIGIONE

COSA ESSENZIALE :

DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie

Una SCATOLA di vere PASTIGLIE VALDA al prezzo di L. 1.50

portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, farmacista, 49, Rue Réaumur, PARIS

IN VENDITA, presso: CANDIANI GIRARDI BERNI. 6, Via Borromei a Milano e loro succursali a Roma, Napoli, Bari nonché presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

HOTEL MICHEL

ROMA

Località centrale, — sulla Piazza Esedra di Termini e Via Nazionale — Ascensore, Saloni di lettura, da ballo, di concerto e teatro. Appartamenti con bagni privati — Riscaldamento a vapore. Casa di primo ordine. Prezzi moderati.

35133 MICHEL, *Proprietario.*

3000 paia Calzature sempre pronte

al Calzaturificio Americano

Via della Casna, N. 2, vicino a Piazza Castello, dell'articolo semplice al più elegante, per Signora, Signorine, Uomo, Ragazzi e Bambini.

Merce scelta, garantita di primissima qualità

PREZZI FISSI

800 paia stivaletti per Uomo a L. 10 e per Signora a L. 8, si vendono in questi giorni a titolo d'inaugurazione. 35051

VINI NUOVI, tipo grignolino, a L. 8 la brenta. Vecchi a L. 10 DA TAGLIO, prima scelta, schiuma rossa vina, forte gradazione e filtrati. Brindisi extra. Prezzi e qualità senza concorrenza. 35421

In vendita presso: Cantina PESCARMONA - Bock Torino

VIEVOLA (Tenda)

D'affittare pel 12 marzo 1910

CASCINA (detta Soprana)

composta due fabbricati con stalle e fienili; roste pertinenze irrigue, pascoli e campi. Adatta per impianto di caseificio. Facili comunicazioni colla Francia e col litorale ligure. — Presentare domanda al sig. Antonio Operto, costruttore, Tenda. 35245

A PASTENA bevete male?

Visitate il Campionario enologico, corso Vittorio Emanuele, 76. Grande assortimento VINI DI LUSSO; il più pratico regalo per le Feste. — Imballo e spedizione gratis. 35766

GIOIE D'OCCASIONI Compera bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1 Oro - Argenterie, Pelizze Monte di Pietà Casa di Confidenza 155

Fuori Barriera

LE RIUNIONI OSSINI

via Asola, 42, corso Palermo, ang. Circonvallazione, sono le più accreditate. c 34618

Nutrite i bambini

con la

CREMA FOSFATA "DEMA,,

Il migliore degli alimenti

Per il suo alto potere nutritivo e per la grande digeribilità è raccomandata per alimentare i bambini, ai quali facilita la dentizione. E' pure raccomandata per le gestanti le nutrici, i convalescenti, le persone deboli, i sofferenti disturbi gastrici.

NON PROVOCA STITICHEZZA

La purezza e la bontà della CREMA FOSFATA « DEMA » sono garantite dal controllo Chimico del Laboratorio Generale d'Analisi di Milano che dietro invio di una scatola originale, munita della sua etichetta, in via Paolo da Cannobio, 20, esamina e riferisce gratuitamente l'esito dell'analisi.

La CREMA FOSFATA « DEMA » è preparata sotto la diretta sorveglianza del direttore dello Stabilimento Dott. L. Barberis.

Chiederla nelle Farmacie, Droghierie, Magazzini alimentari, od allo STABILIMENTO CHIMICO « DEMA » - QUINTO (Genova), che ne fa invio a L. 2 80 la scatola franca di porto ed imballo nel Regno; per 6 scatole L. 15 anticipate.

Depositi in TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Achille Gandolfi — Alleanza Cooperativa Torinese. 35243

Rappresentante: DOTT. GIUSEPPE MASPES, via Santa Chiara, 48.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

CHIVASSO

ANTICO AVVIATISSIMO NEGOZIO

Stoffe, mercerie, rimettesi ritiro commercio

c 35040 RODOLFO CARLO succ. DORIA.

STENOGRAFIA

senza maestro impara chiunque perfettamente in 30 lezioni teorico-pratiche. Contasi dieci anni d'esercizio. Prima dispensa gratis. — ISTITUTO STENOGRAFICO ITALIANO, via Tritone, 62, Roma. 35649

Via Finanze 9, 4° piano, dare bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà

Riviera Ligustica (Nervi) Pension Beiviel — Mezzogiorno - Termosifone - Elettricità - Bagni - Giardino - Modicità. 35386

UN COMUNICATO

della **SEGRETERIA DI STATO**

AVVISA

Che la Banca Canavese di Genova, assuntrice del Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino, e tutte le Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che sono associati alla vendita delle ULTIME Obbligazioni e diecine di Obbligazioni che hanno assicurata la vincita di un premio importante e di nove rimborsi

NON POSSONO PERCEPIRE PREZZO MAGGIORE DI QUELLO STABILITO PER L'EMISSIONE

AVVISA altresì che l'emissione si chiuderà definitivamente entro il corrente mese **DICEMBRE 1909**

Serva questo di monito a chi non vuole arrivare troppo tardi, né trovarsi costretto a pagare un forte aggio agli esercenti speculatori, mentrechè è bene non dimenticare che chi compera con è liberissimo di rivendere, ad ogni ora che si voglia, al prezzo che meglio gli pare.

L'estrazione avrà luogo il 31 Dicembre corrente

si farà in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro coll'intervento del pubblico e previa la stretta osservanza di tutte le formalità e cautele a norma di legge. Verranno estratti Premi che fanno parte di quelli da 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25 000 - 20 000 - 15.000 - 10.000 - 5000 - 2500 - 1250 - 1000 - 500 - 250 - 200 - 125 - 100 - assegnati al Prestito.

I Premi sono tutti in contanti e vengono pagati immediatamente senza alcuna ritenuta.

Il piano del Prestito, CHIARO, SEMPLICE, INGEGNOSO e NUOVISSIMO

assicura a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di un premio importante e di nove rimborsi, e garantisce a dieci Obbligazioni salmare delle vincite per l'importo complessivo di L. 1 535.000

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni, con vincita garantita, sono in vendita al prezzo di L. 28.50 e L. 285.— rispettivamente.

In Genova presso la Banca Canavese, assuntrice del Prestito e la Banca Russa per il Commercio Estero, in tutto il Regno presso le principali Case di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Car. Angelo Bolchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Rogger; Giacomo Bonino; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giovannetti; F. Bruno; Giuseppe Bergoglio; T. Lardo e Carlo Ramella; Ferrara Federici; J. De Fernex e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fratelli Reid e C.; Vaudano e Soprani. — In BIELLA: Banca A. Curco; Falcone e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 30.00 da versare: L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore che conferisce ne i numeri che concorrono per intero alla vincita di tutti i premi, e rimborso che si effettueranno al 31 dicembre corr. e la rimanenza in rate mensili di L. 30 caduna.

Le Obbligazioni e diecine di Obbligazioni in vendita sono pochissime e perciò si raccomanda di sollecitare la richiesta.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente anche contro assegno.

E' interessante l'esame del programma ufficiale che distribuiscono gratis, tutti gli incaricati della vendita delle Obbligazioni e diecine di Obbligazioni.

Motori "NATIONAL,,

a petrolio-nafta - benzina - alcool

costruiti dalla The National Gas Engine Co Ltd

La forza motrice più sicura ed economica per la piccola industria e per l'agricoltura

Cons. da 0,8 a 22 cent. per cav.-ora a seconda della forza

Diverse applicazioni già fatte in Italia

Locomobili e trattrici per tutti gli usi agricoli

Grandi Premi all'Esposizione di Milano 1906 — Gran Medaglia d'Oro del Ministero di Agricoltura

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA

PIETRO CRIVELLA & C. - Via Nizza, 80 - TORINO - Via G. Lanza, 1 - VERCELLI

Macchinario sempre visibile ed in funzione presso la Ditta 3476 B

Locomobili - Trebbiatrici - Imballatrici - Segatrici - Sgusciatrici e filatoi a vapore - Aparecchi per l'aratura a vapore

Chiedere preventivi e cataloghi che si inviano gratis a richiesta

PIPA THE MILTON

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinari.

Cura radicale e senza contagione

Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 1 p. 2°

Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19

PILLOLE ANTISIFILITICHE del Chimico Professore Pellegrino Garino guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualunque stadio* — Senza bisogno all'operazione lasciando verun conseguenza. Queste e sopra ogni altre *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* Flacone L. 5,80, posta L. 4,30. Farm. G. GARINO, corso Ferrucci, 39.

EVATRICE MARCHISARIO Pentecoste da L. 50 in più Corso Valentino 51 segretezza. S'incarica collocamento neonati c 35834

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbene, Torino, via Nizza 27.

Guarigione radicale in 15 giorni

della Blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14,30-16,30 e 18-20. 32112

Mietz & Weiss

NEW-YORK

MOTORI AD OLIO PESANTE (extra denso MAZOUT)

Tipi orizzontale, verticale e marino da 1 1/2 a 200 HP.: Fornibili su basi e su ruote per qualsiasi applicazione industriale ed agricola: Da non confondersi con Motori a petrolio o nafta

Lubrificazione Automatica in tutti gli organi

Nessuna valvola a Funzionamento ridotto alla massima semplicità

Oltre 300 esemplari già forniti in Italia

RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

Cataloghi e Preventivi a richiesta

CASILE

Riviera di Chiaia, 235 NAPOLI

Progresso della Scienza

Non più "SIFILIDE,, mediante il mondiale

ICRUBIN CASILE

Il IORUBIN DEPURATIVO CASILE, ottimo ricostituente, antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente le *Sifilide, Anemia, Impotenza, Dolori delle ossa e del terzo stadio, Acnemie, Macchie della Pelle, Perdite seminali, Pollutioni, Spermatorrea, Erpetismo, Sterilità, Nevrastenia,* ecc. Flacon di IORUBIN CASILE con la dovuta istruzione L. 3.00

I CONFETTI CASILE danno alla via genitourinaria il suo stato normale evitando l'uso delle pericolosissime candelette, urgano, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli ardori che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Calcoli della renella, Calcoli, Incontinenza di urina, Flussi blenorragici (gocciolo militare),* ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. 3.00.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al sig. CASILE, Riviera di Chiaia, 235, Napoli. Laboratorio Chimico Farmaceutico, che si offerta rilascia gratis e con assoluta riserva. I rinomati medicinali: CASILE si vendono in accreditate Farmacie a TORINO presso il Dr. Giordano, via Roma, 17, e D. Tarizzo, piazza San Carlo.